

La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord Ovest

Original

La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord Ovest / Beltramo, Silvia - In: La città medievale è la città dei frati? Is the medieval town the city of the friars? / S. Beltramo, G. Guidarelli. - ELETTRONICO. - Firenze : All'Insegna del Giglio, 2021. - ISBN 9788892850965. - pp. 93-125

Availability:

This version is available at: 11583/2977289 since: 2023-03-22T00:26:27Z

Publisher:

All'Insegna del Giglio

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

La città medievale è la città dei frati?

Is the medieval town the city of the friars?

a cura di Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli



Giotto e aiuti, *Cacciata dei diavoli da Arezzo*, 1295-1299 ca.
(Assisi, Basilica superiore di Assisi).

1 **ARCHItettura** **MEDievale**

ARCHitettura MEDievale

Collana editoriale, volume n.1

Direttori della collana: Silvia Beltramo e Carlo Tosco

Per il primo volume *La città medievale è la città dei frati?* | *Is the medieval town the city of the friars?*

Curatori

Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli

Comitato Scientifico del progetto *La città medievale. La città dei frati.* | *Medieval city. City of the friars*

Catarina Almeida Marado, Silvia Beltramo, Luciano Bertazzo, Caroline Bruzelius, Emanuela Garofalo, Gianmario Guidarelli, Massimo Mancini, Federico Marazzi, Giovanni Grado Merlo, Carlo Tosco, Manuel Vaquero Pineiro, Catarina Villamariz, Stefano Zaggia



<http://www.friarscity.eu/>

Cura editoriale

Ilaria Papa

Tutti i contributi sono stati oggetto di duplice *peer review* grazie alla cortese disponibilità di revisori italiani e stranieri.

Autorizzazioni

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato, o autorizzate come da Autorizzazioni alla pubblicazione d'immagini indicate.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino, in particolare nell'ambito dei progetti *Medieval Heritage Platform* e *Cistercian Cultural Heritage* e del Dipartimento ICEA dell'Università degli Studi di Padova.



Con il patrocinio e il sostegno

AISU international | Associazione Italiana di Storia urbana

2018 AISU Networking Call for Proposal



ISSN 2785-4663

e-ISSN 0000-0000

ISBN 978-88-9285-096-5

e-ISBN 978-88-9285-097-2

© 2021 – All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino

dicembre 2021

BDprint

**La città medievale
è la città dei frati?**

***Is the medieval town
the city of the friars?***

a cura di

Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli

Indice

Presentazione della collana.	9
Premessa.	11
<i>Rosa Tamborrino</i>	
Introduzione. Questioni aperte e proposte di ricerca.	15
<i>Silvia Beltramo, Gianmario Guidarelli</i>	
Città dei Frati / City of Friars: directions for new research	23
<i>Caroline Bruzelius</i>	

A. La città dei frati: metodo, analisi e criticità

Monasteri e conventi come segni di identità.	29
<i>Grado G. Merlo</i>	
Fabbriche mendicanti e città tra Due e Trecento. Storia, fortuna e prospettive degli studi	39
<i>Corrado Bozzoni, Guglielmo Villa</i>	

B. Territorio, città e architettura degli Ordini mendicanti: fonti e metodi

The friars in medieval Portugal: territorial and urban settlements . . .	63
<i>Catarina Almeida Marado</i>	
Le fondazioni dei frati predicatori in Sicilia tra XIII e XVII secolo: un primo bilancio storiografico.	79
<i>Stefano Piazza</i>	
La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord Ovest . . .	93
<i>Silvia Beltramo</i>	
Les couvents des frères mineurs dans la ville médiévale. Les exemples de Lyon et de Vienne.	127
<i>Nicolas Reveyron</i>	
The architectural building project of the Santo in Padua in the medieval period.	147
<i>Giovanna Valenzano</i>	

Una complessa architettura stratificata: la chiesa del convento di San Francesco a Cairo Montenotte (Savona).	171
<i>Anna Boato</i>	
I Predicatori dei Santi Giovanni e Paolo e Venezia: strategie di insediamento e dinamiche urbane	187
<i>Gianmario Guidarelli</i>	
 Bibliografia.	 207
<i>Ilaria Papa</i>	
 Abstracts.	 223
 Autori	 227
 Indice dei nomi di persona e di luogo	 231
<i>Ilaria Papa</i>	
 Indice delle illustrazioni	 239



SILVIA BELTRAMO

La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord Ovest

1. Introduzione

L'arrivo di nuove comunità religiose conventuali nelle città tardomedievali genera una partecipazione attiva da parte di tutti i principali componenti della società: committenti, maestranze e cittadini. Il ruolo svolto dagli Ordini mendicanti e la loro presenza nelle città comunali e nelle capitali di principati territoriali sono determinanti per l'aspetto economico, sociale e per i modelli architettonici adottati.¹ L'insediamento conventuale diviene in breve tempo un elemento costituente e strutturante della società urbana del Duecento e del Trecento.²

Nelle ricerche in corso sul territorio subalpino sono emerse alcune dinamiche legate alle modalità di ingresso nelle città e all'apertura dei cantieri dei Mendicanti, in particolare dei Predicatori e dei Minori, tra la fine del XIII e il XV secolo.³ La lunga cronologia dello studio è dovuta alla volontà di includere nell'analisi anche la committenza dei marchesi di Monferrato che arriveranno ad attuare una politica matura nei confronti dei Predicatori solo nel corso del XV secolo.

Nello specifico il tema affrontato in questo saggio esamina i rapporti instaurati tra le comunità religiose e la committenza, intesa come l'insieme dei poteri attivi su un territorio, che avvia politiche volte a favorire l'arrivo dei frati e ne determina lo stanziamento in una parte della città, concedendo proprietà ed edifici religiosi dismessi in un primo periodo e successivamente aree per l'edificazione dei nuovi complessi conventuali.

Il legame che si innesta tra i frati e la committenza caratterizza fortemente i centri legati ad una componente signorile, dove spesso l'inserimento delle fondazioni delle *religiones novae* sembra collegato ad un preciso 'piano di sviluppo dinastico'. L'arrivo dei Mendicanti può essere, dunque, conside-

¹ Sul tema della città in rapporto alle comunità mendicanti la storiografia è particolarmente ricca; si citano solo alcuni testi fondamentali, rimandando agli studi pubblicati in questo volume per un quadro maggiormente esaustivo, in particolare ai saggi di Corrado Bozzoni e Guglielmo Villa, e a quello di Giovanni Grado Merlo, al quale si fa riferimento anche per altri contributi, tra i quali MERLO 1991; MERLO 2007; MERLO 1995b, pp. 415-441; RIGON 1999; VAUCHEZ 2001; *Il francescanesimo dalle origini* 2005; MERLO 2010. Dal punto di vista economico si veda CABY 2004 e più in generale *L'economia dei conventi* 2004, mentre la componente urbana e architettonica è stata analizzata, nello specifico per il territorio italiano, da BRUZELIUS 2014a; VILLETTI 2003; SANFILIPPO 1982, ma si veda anche SCHENKLUHN 2000. Recenti studi sono quelli di GEMELLI 2020 e di TOSCO 2021 che dedica un capitolo all'architettura dei Mendicanti nel Duecento. Uno sguardo alle dinamiche francesi è fornito da VOLTI 2003, mentre un quadro d'insieme lo si trova in LAWRENCE 1994. L'ambito europeo a scala urbana è stato anche trattato nella pubblicazione *La città medievale, la città dei frati* 2020, pp. 3-215.

² Sulle prime fasi della storia francescana si vedano i contributi in *Francesco d'Assisi e il primo secolo* 1997; MERLO 2003; mentre per i Predicatori BARONE 1977, BARONE 2016.

³ MERLO 1985, pp. 207-226; *I domenicani nella Lombardia superiore* 2002.

rato nell'ottica di un progetto predeterminato di affermazione del potere signorile in ambito urbano per governare la trasformazione della città? Il saggio sviluppa il tema indagando le politiche attuate dai principi d'Acaia, dai Savoia e dai marchesi di Saluzzo e di Monferrato verso le comunità religiose dei frati nei maggiori centri urbani del territorio.

Attraverso i numerosi casi analizzati, relativi alle città vescovili-comunali, lo studio vuole verificare quali logiche segue l'inclusione dei conventi dei Minori e dei Predicatori, e se nel contempo determina lo sviluppo del tessuto urbano circostante e la riplasmazione delle aree dell'abitato prossime ai luoghi del potere civile e religioso della città.

2. Le città comunali e i frati (seconda metà del XIII - XIV secolo). La committenza civica e le *religiones novae* ad Alba, Asti, Vercelli, Cuneo, Fossano e Chieri

I nuovi insediamenti dei Mendicanti si inseriscono nei centri urbani grazie all'accordo tra tutti i poteri locali attivi sul territorio. Si è riscontrato come le dinamiche che si attuano nelle forme di finanziamento dei cantieri sono eterogenee e vedono la partecipazione dei signori locali, della chiesa secolare, in particolare nelle città vescovili, e delle amministrazioni pubbliche. Nello specifico, nelle città comunali, lo sforzo messo in atto dall'amministrazione e dai cittadini assume una consistenza rilevante per contribuire all'edificazione delle strutture necessarie alle nuove comunità di religiosi.⁴

Asti e Vercelli sono senza dubbio le due città che vedono l'insediarsi di un numero maggiore di comunità mendicanti. I Predicatori sono stati i primi tra i frati a stabilirsi a Vercelli, probabilmente la più antica sede piemontese.⁵ Il loro insediamento è documentato il 13 novembre 1234 nel testamento di Giacomo Carnario, arcidiacono della cattedrale di Sant'Eusebio.⁶ La comunità dei frati ha cambiato sede due volte: inizialmente avevano trovato accoglienza presso San Pietro della Ferla, una chiesa preesistente, attestata per la prima volta nel 1167 per poi aprire il cantiere nella nuova casa che si sviluppa lungo tutto il XIII secolo.⁷ La comunità minoritica vercellese sembra essere anticipata dalla presenza di frate Enrico da Milano, affermata da diversi documenti, anche se non vi è certezza che appartenesse ad una *domus* vercellese. In particolare, frate Enrico, oltre ai compiti legati al suo Ordine, in *primis* la predicazione, nel 1235 si occupa anche di riformare gli statuti del comune: «Hec sunt statuta et ordinamenta que frater Henricus Mediolanensis de ordine fratrum Minorum statuit et ordinat de cetero in perpetuum inviolabiliter observanda in civitate Vercellarum et eius finita et districtu».⁸ Al momento l'unica attestazione certa di un complesso conventuale sembra essere quella risalente all'8 luglio 1250, quando Guglielmo di

⁴ RIGON 1997, pp. 259-281; e sempre dello stesso autore alcuni saggi raccolti in *Antonio di Padova* 2016. Tra questi RIGON 2016a, pp. 145-174; RIGON 2016b, pp. 127-144; RIGON 2016c, pp. 175-193. Sui rapporti con i comuni si veda anche VAUCHEZ 1966, pp. 503-49; VAUCHEZ 1990, pp. 121-161.

⁵ È di questo avviso MERLO 2007, p. 427; *Storia e architettura di antichi conventi* 1976, pp. 51-87.

⁶ ROZZO 1977.

⁷ FERRARIS 1995; SCHIAVI 2014, pp. 535-540.

⁸ MERLO 1985, pp. 207-226, 210; BORDONE 2003, pp. 515-533.

Mugarone, arciprete della cattedrale di Vercelli, stabilisce un lascito di 60 lire pavese per la chiesa di San Matteo, *ordinis fratrum Minorum*.⁹ Tre anni dopo è documentato un «guardianus Ordinis fratrum Minorum ecclesie Sancti Mathei iuxta fossata civitatis Vercellarum». ¹⁰ Con ogni probabilità il primo stanziamento minorita risalirebbe ad alcuni anni prima. Si trattava di una fondazione suburbana, situata nei pressi del fossato che lambiva il lato sud-orientale delle mura urbane, verso Biliemme. In seguito, i Minori si spostarono all'interno della città, in prossimità del palazzo comunale, dando via al cantiere negli anni novanta del XIII secolo.

All'inizio del XIII secolo si fondano le premesse per la costituzione di un insediamento anche degli Eremitani di sant'Agostino in città.¹¹ Nel 1212 nasce una prima *domus* intitolata a San Marco: nel 1266 viene posta la prima pietra della nuova chiesa con indulgenza plenaria deliberata da papa Clemente IV, il 15 marzo 1268, per tutti coloro che avessero fatto offerte per l'avanzamento dei lavori. A determinare un certo affollamento nella città di Vercelli contribuirono anche i Carmelitani, giunti in città allo scadere del XIII secolo, sotto il vescovo Aimone di Challant (1273-1303), i quali occuparono l'area corrispondente all'attuale piazza Risorgimento: la chiesa, iniziata nel 1288 è stata consacrata il 13 dicembre 1394.¹² Il suo posizionamento impediva di fatto il rispetto della bolla *Quia plerumque* del 1268, con la quale papa Clemente IV decretava che i conventi degli Ordini mendicanti non dovessero distare l'uno dall'altro meno di 300 canne a volo d'uccello (circa 500 metri) (*fig. 1*).¹³

Il notaio Ogerio Alfieri alla fine del Duecento nella cronaca encomiastica sulla città di Asti segnalava l'esistenza di ben 13 case religiose nuove,¹⁴ presenza che testimonia una certa floridità economica legata alla crescita demografica

⁹ A Vercelli la documentazione è più controversa e recenti studi rivedono la datazione secondo la quale una primitiva chiesa dedicata a San Matteo fosse esistente intorno al 1227, in effetti «Nulla corroborata la tesi di Vittorio Mandelli, a detta del quale la fondazione del convento di San Matteo si dovrebbe collocare verso il 1220». CALDANO 2020, pp. 125-135. Giovanni Grado Merlo è di questo avviso e propone come prima attestazione documentaria un atto del 1253 dove compare il guardiano della «ecclesie Sancti Mathei», MERLO 2007, n. 56, p. 424; MANDELLI 1857. Per il documento del 1250 cfr. FERRARIS 1995, p. 129, n. 80. Sulla chiesa di San Paolo si veda il recente contributo di SCHIAVI 2014.

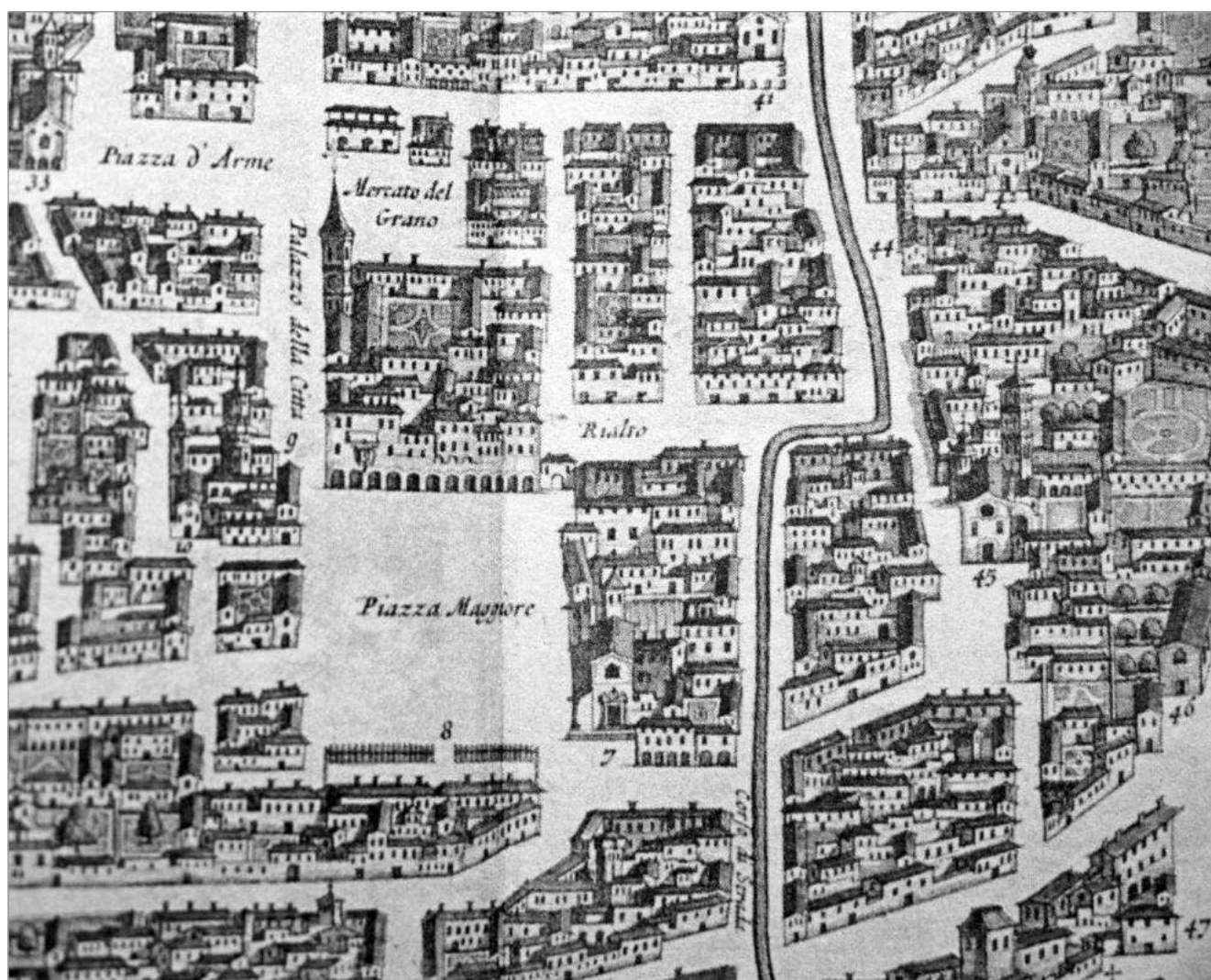
¹⁰ MERLO 1985, p. 218; BORDONE 2003, pp. 515-533.

¹¹ Di recente Simone Caldano ha ricostruito il rapporto tra la città e l'insediamento delle due principali comunità dei Mendicanti in CALDANO 2020, pp. 125-135; *Storia e architettura di antichi conventi* 1976, pp. 88-101; *La chiesa di San Marco* 2010.

¹² ORSENIGO 1909, p. 124; DELL'APROVITOLA 2010, pp. 553-586, 555-563.

¹³ A partire dalla seconda metà del secolo si susseguono una serie di bolle papali volte a regolamentare la localizzazione e la convivenza dei diversi conventi mendicanti nelle città. Nel 1265 papa Clemente IV decreta una serie di prescrizioni a partire dal divieto per la costruzione di qualunque edificio religioso entro la distanza di 300 canne dal convento di Santa Chiara ad Assisi e dalla basilica del Sacro Convento (Bf 1765, pp. 27-28), fino ad estendere la regola in maniera generalizzata ai conventi dei frati predicatori (20 novembre; BOFP 1729, p. 466) e dei frati minori (30 novembre; Bf 1765, pp. 59-60). Nel giugno del 1268, infine, il pontefice stabilisce per entrambi gli Ordini una riduzione della distanza minima da 300 a 140 canne (5 giugno, Bf 1765, p. 158; 28 giugno, BOFP 1729, p. 495). Il privilegio concesso ai due Ordini verrà poi esteso anche ai conventi degli Eremitani da Bonifacio VIII nel 1295 (28 febbraio BR 1655, p. 199).

¹⁴ «Civitas Astensis ornata est religionibus novis per circuitum, scilicet fratribus Paedicatoribus, fratribus Heremitanis, monasterio Sanctae Agnetis, fratribus et sororibus ecclesiae Sancti Quirici, filiabus Dei, fratribus Minoribus, monasterio Sancte Annae, fratribus et sororibus Humiliatorum de domo Dei, monasterio Sancti Spiritus, fratribus de Sachis, fratribus de Carmelo, sororibus Sancti Salvatori et monachabus Santi Anastasii; et omnes predictae religiones habent ecclesiam et conventum». ALFIERI 1848, col. 685.



e alla ricchezza patrimoniale, pensando che queste comunità si aggiungono ai preesistenti enti religiosi e monastici di più antica origine.¹⁵ Predicatori, Eremitani, Minori, Clarisse e Umiliati costituiscono un circuito, una corona che definisce e protegge la città, tale da far affermare a Giovanni Grado Merlo «che il nuovo monachesimo rappresenta in Asti quella ‘vera religione della città, anzi della città-stato’» riconosciuta per i Minori in altri ambiti territoriali.¹⁶ Un ulteriore documento che attesta la diffusione delle *religiones novae* in Asti, e non solo, è il testamento di Donna Brunetta di Piossasco, sposata Turco di Castello, redatto il 23 marzo del 1338, che chiede di essere sepolta nel convento di Moncalvo nella tomba dove riposano le altre signore della casata di Frinco.¹⁷ La sua generosità premia i conventi astigiani dei Minori, Predicatori, Eremitani di sant’Agostino, Carmelitani, ma anche i frati di *Sancte Kataline*, le *moniales* della *Domus Dei* degli Umiliati, oltre a singoli, come il minore Corrado di Montiglio, confessore personale di Brunetta, e frate Giacomino da Novara, oltre ad una serie di suore della casa dei Frinco

fig. 1 – Vercelli. Il convento di San Paolo dei Predicatori, indicato con il numero 45, nel particolare della tavola del *Theatrum Sabaudie* della seconda metà del XVIII secolo. *Theatrum Sabaudie* [...], 1682, II, 51.

¹⁵ Sul tema della presenza degli insediamenti mendicanti in rapporto alla demografia urbana si vedano gli studi di LE GOFF 1968b, pp. 69-76; LE GOFF 1970, pp. 924-946. VAUCHEZ 1977a, pp. 557-562.

¹⁶ MERLO 2007, pp. 428-433, 431.

¹⁷ Biblioteca Reale di Torino, Archivio Scarampi-Tizzoni, doc. 81, Protocollo del notaio Francesco Salato, f. 75v-76v; pubblicato in PATRIA 2008, doc. 9, pp. 176-177.



fig. 2 – Alba. Il convento di San Francesco dei Minori, indicato con il numero 5, nel particolare della tavola del *Theatrum Sabaudie* della seconda metà del XVIII secolo. *Theatrum Sabaudie* [...], 1682, II, 35.

raccolte presso il convento di Sant'Agnese in Asti e un'altra in Vercelli. Il testamento esprime una vita religiosa intensa costruita intorno ad una fitta rete di rapporti personali intrecciati a quelli familiari con uomini e donne che hanno abbracciato la scelta conventuale per testimoniare un percorso interiore fatto di preghiere e di suffragi, segno della diffusa permeabilità delle nuove forme religiose nelle società urbane.

La scelta dei Minori di riferirsi, almeno a partire dagli anni trenta del XIII secolo, a figure istituzionali, rappresentanti politici delle amministrazioni, sembra essere vincente anche per il caso di Alba, che fu una delle prime città in Piemonte ad accogliere le nuove comunità religiose (fig. 2).¹⁸

A partire dal 1233 è attivo frate Enrico da Padova in accordo con il comune e le autorità ecclesiastiche, che propone una energica iniziativa contro la pratica dell'usura,¹⁹ assicurandosi il supporto dei vertici ecclesiastici locali, mentre un ventennio più tardi una lettera pontificia di Innocenzo IV del 1251 ricorda Alfero, un frate minorita albese.²⁰ I religiosi ricoprono ad Alba ruoli di grande importanza: frate Simone è ricordato come vescovo nel 1266, uno dei primi casi nell'Italia settentrionale, ad indicare l'importanza anche politica assunta dalla nuova comunità minoritica, volta a pacificare conflitti tra i diversi poteri politici e religiosi.²¹

¹⁸ COMBA 2010c. Sul convento e sulla disposizione urbana gli studi raccolti in *Una città nel medioevo* 1999; in particolare TOSCO 1999, pp. 88-107, BONARDI 1999, pp. 61-89; MICHELETTI 1999, pp. 160-166; QUASIMODO, SEMENZATO 1999, pp. 223-229.

¹⁹ *Ibidem*, pp. 412-413.

²⁰ BF 1759, doc. 378, p. 580.

²¹ *Dal pulpito alla cattedra* 2000; PELLEGRINI 1984a.



fig. 3 – Alba. Chiesa di San Domenico, la facciata con il portale in aggetto con decorazioni architettoniche in cotto (foto dell'autrice).

Negli stessi anni, intorno al terzo decennio del secolo, giungono ad Alba anche gli Umiliati e l'arcidiacono Bonifacio pone la prima pietra durante il governo del vescovo Guglielmo Braidà (1237-1253);²² inoltre una *domus* dei Saccati, i frati della penitenza di Gesù Cristo, è documentata nel 1268.²³ Farà seguito alla fine del secolo lo stanziamento della comunità dei Predicatori²⁴ che, come spesso accade nel territorio subalpino, raggiungono le principali città in un momento successivo rispetto ai frati di san Francesco (fig. 3).

A Pinerolo, oltre ai Minori risultano presenti anche gli Umiliati nella seconda metà del XIII secolo con la chiesa di San Lorenzo;²⁵ insieme al monastero di Santa Maria, alle due chiese di San Donato e San Maurizio, unite in una prevostura, San Francesco e San Lorenzo delineano il quadro dei centri religiosi di Pinerolo nella metà del Duecento. Nel 1334 nel testamento di Filippo d'Acaia compare citato il monastero di Santa Maria e San Giacomo nei pressi del monte *Pascherium*, affidato alle Clarisse.²⁶ L'arrivo dei Predicatori alla fine del quarto decennio del secolo XV e degli Agostiniani una decina di anni più tardi completa il quadro tracciato.

Così come ad Alba, anche a Fossano l'insediamento dei Minori fu facilitato dalla politica comunale e fortemente voluto dalla comunità cittadina. In un arco cronologico tardo rispetto agli altri insediamenti subalpini, i frati minori consolidano in tempi rapidi la loro presenza nel contesto urbano. Il 20 aprile 1290 il consiglio comunale dibatte nell'ordine del giorno la proposta di far arrivare i frati in città. In particolare, la discussione verte sulla loro localizzazione e sulla necessità di concedere un luogo, un oratorio

²² UGHELLI 1719, IV, col. 287; CONTERNO 1979, pp. 55-88, p. 73.

²³ *Cartario della Abazia* 1903, doc. 438, p. 354 e MERLO 1997b, p. 181.

²⁴ FERRUA 1991, pp. 7-22; VANETTI 1991, pp. 23-38; VILLA [1680]; OLLINO, STROLA 2003-2004; *Una chiesa, la sua storia* 1991; GUARIENTI 1961.

²⁵ PIAZZA 1993, p. 19.

²⁶ *Ibidem*, doc. 55, pp. 135-136.



fig. 4 – Chieri. Chiesa di San Domenico, prospetto laterale e fronte principale (foto dell'autrice).

dove stabilire la prima casa. Viene istituito un gruppo di dodici *sapientes* per scegliere il posto migliore e redigere una opportuna relazione da inserire negli statuti cittadini. La commissione indica al comune l'esigenza di acquisire un'area fabbricabile nel borgo e delimitarla da una cinta muraria entro tre anni; all'interno risulta necessario far costruire un *dormitorium* simile a quello dei frati a Mondovì e un *oratorium* temporaneo in attesa della costruzione della chiesa definitiva. Il comune si impegna, inoltre, a stanziare ogni anno 50 lire astesi per i primi cinque anni, e 25 lire per il decennio seguente, e a contribuire al vitto dei religiosi con un'assegnazione annuale di 40 soldi astesi per la tunica di ogni frate per dieci anni.²⁷

La commissione fornisce anche indicazioni rivolte alla comunità per coinvolgerla nei lavori di costruzione: viene chiesto, ad esempio, ad ogni abitante di Fossano in possesso di buoi di cooperare con una prestazione gratuita di trasporto con carri per il materiale necessario all'edificazione della chiesa e del convento.²⁸

Analoga politica attua il comune di Chieri che nel 1260 stabilisce di donare ogni anno una veste, o il suo corrispettivo in denaro, ad ogni frate del convento dei Predicatori, testimoniando di fatto l'esistenza della comu-

²⁷ Per la citazione delle relative fonti documentarie si veda COMBA 2009b, pp. 195-213; MERLO 1997b, pp. 209-210.

²⁸ PASERIO 1865-67, I, pp. 154-155; MERLO 2007, pp. 444-445; COMBA 2009b, pp. 195-213; MERLO 1997b, pp. 209-210.



fig. 5 – Torino. Chiesa di San Domenico, facciata (foto dell'autrice).

nità religiosa in città, probabilmente dal 1250-1255, in un antico edificio religioso a ridosso delle mura (fig. 4).²⁹

La presenza domenicana nel centro urbano prossimo a Torino è solida e consistente e anche i rapporti con le autorità cittadine sono buoni garantendo continuità di elargizioni in fasi successive. Un significativo contributo è definito dalla figura del frate Tommaso da Casasco, che a partire dal 1362 riveste il ruolo di inquisitore a Chieri;³⁰ diviene poi, nel 1380 padre provinciale per la Lombardia Superiore e infine cardinale dell'antipapa Clemente VII.³¹ La sua carriera si svolse nell'ambito della lotta alle eresie ma promosse anche la costruzione della nuova fabbrica divenendo interlocutore presso l'amministrazione pubblica e investendo abilmente quanto sottratto agli eretici. La realizzazione del convento sembra articolarsi in un lungo periodo a partire dal 1326, anno del primo capitolo provinciale svolto a Chieri.³² La fabbrica del complesso, conclusa solo all'inizio del XV secolo con la realizzazione del portale in facciata, viene sostenuta economicamente in maniera continuativa dalla collettività che stabilisce un contributo per il completamento dei lavori nel 1332 e uno successivo per le campane.³³ Nel proseguo del cantiere si assiste ad una progressiva integrazione dei committenti: una prima fase caratterizzata dall'impegno del comune, guidato dalla figura del frate Tommaso da Casasco e una successiva nella quale le famiglie nobili prendono il sopravvento nella definizione delle cappelle di sepoltura. Le due fasi cronologicamente tendono a sovrapporsi e sembrano rivolte all'unico fine di portare a termine il grande cantiere. La primitiva iniziativa caratteriz-

²⁹ VILLA [1680]; OLLINO, STROLA 2003-2004.

³⁰ MERLO 2004, pp. 13-31; MERLO 2006, pp. 3-24.

³¹ MERLO 2008.

³² VANETTI 1991, pp. 23-38.

³³ FERRUA 1991, pp. 7-22.

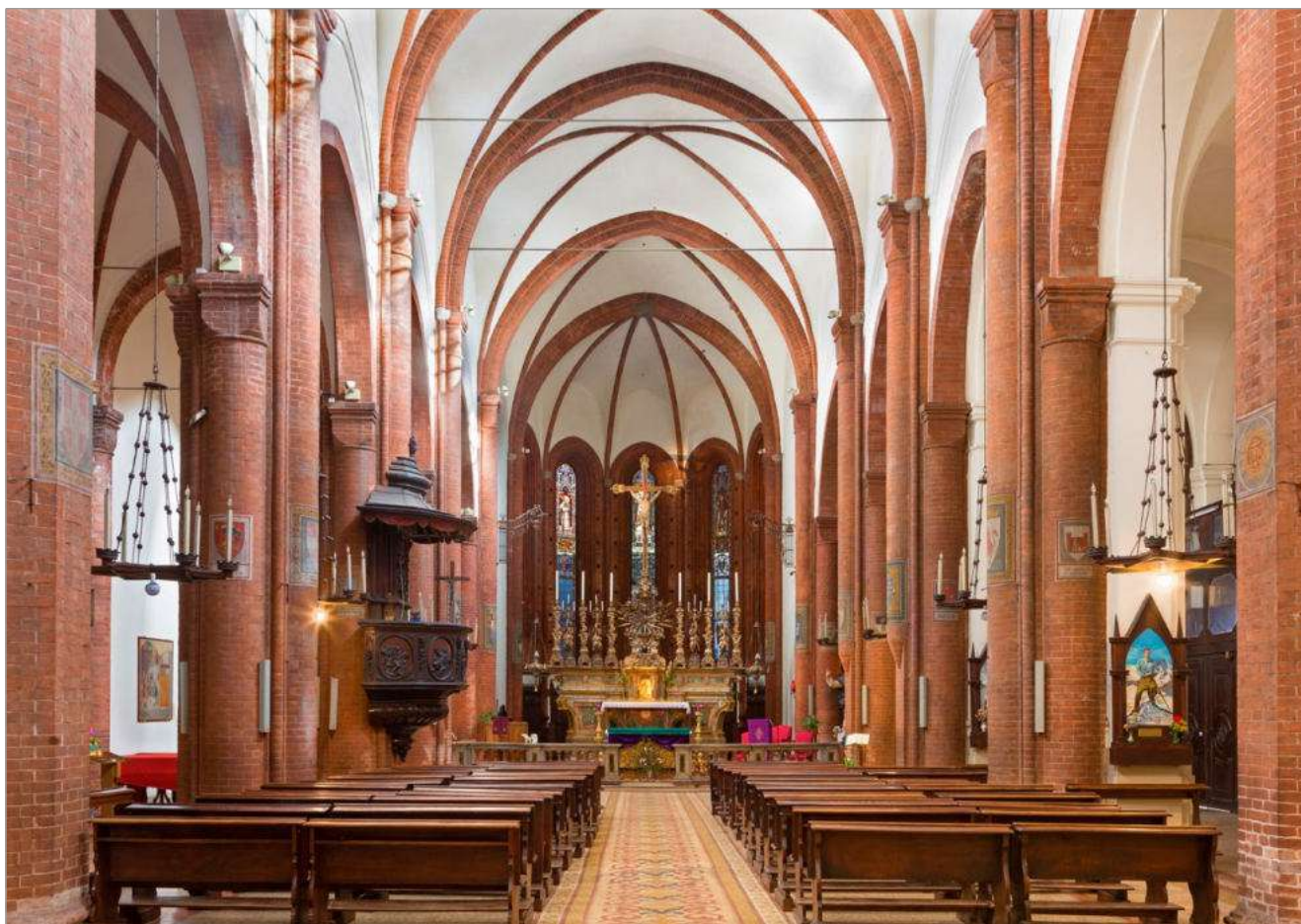


fig. 6 – Torino. Chiesa di San Domenico, interno (foto dell'autrice).

zata dal dinamismo del frate inquisitore consolida la comunità religiosa nell'ambito urbano anche attraverso il forte prestigio e l'acquisito potere sulle istituzioni. Solo nel XV secolo l'Ordine appare compatto nella sua identità collettiva e il rapporto sembra spostarsi dalle istituzioni civili alle famiglie emergenti dei finanziatori (figg. 5-6).

Anche a Ivrea è riscontrabile la partecipazione attiva dell'amministrazione nelle fasi edilizie di entrambe le chiese mendicanti in diverse occasioni. Significativa è la conferma di donazioni rilevanti ancora nel corso del XIV secolo: nel 1337 il consiglio cittadino stabilisce di fornire un contributo straordinario ai Predicatori di 25 lire imperiali «ad opus et auxilium ecclesie conventus que edificatur» e altrettante ai minori «ad auxilium edificandi domus conventus nuper combustas». ³⁴

L'insediarsi dei Mendicanti a Cuneo segue dinamiche simili a quelle riscontrate dalla storiografia per Mondovì, altro centro costituitosi nel 1198 tra Tanaro e Stura e come Cuneo con ambizione di divenire città. I frati minori sono attestati a Mondovì a partire dagli anni quaranta del XIII secolo, mentre a Cuneo dal 1265 quando è ricordato un frate guardiano del convento. ³⁵ La fortuna dei Predicatori non sembra prendere consistenza e in effetti il centro urbano non li accoglie sul proprio territorio; unica eccezione sembra essere la volontà di Giovanni Becherius, un cittadino cuneese

³⁴ PENE VIDARI 1969, pp. 50-51, rubrica 21: «Statutum de danariis dandis conventibus fratrum Predicatorum et Minorum».

³⁵ ROMAN 1995, pp. 41-54, 41.

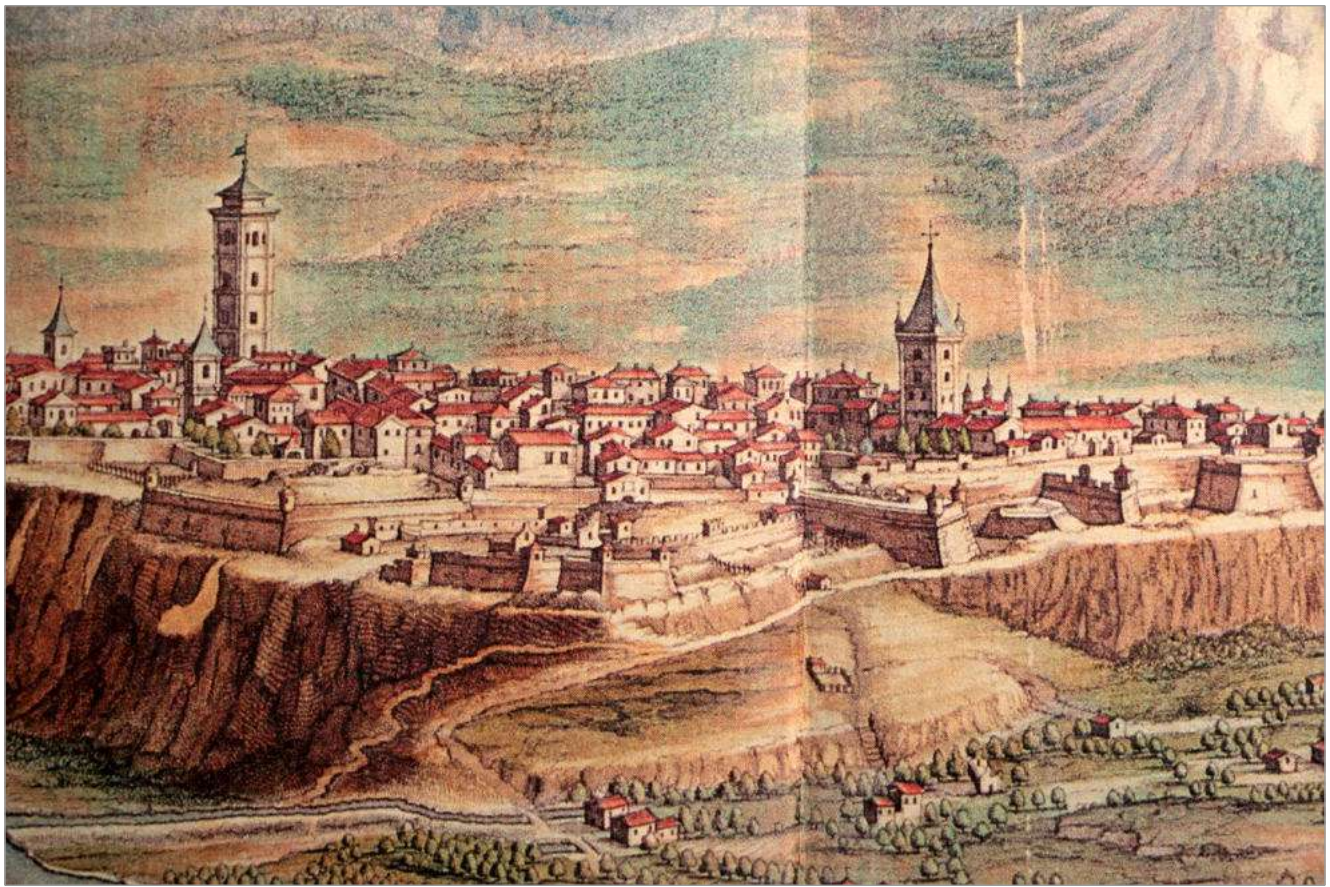


fig. 7 – Cuneo. Veduta della città dal *Theatrum Sabaudie* con in primo piano sulla destra il complesso di San Francesco nei pressi delle mura con il campanile che emerge sul profilo della città. *Theatrum Sabaudie* [...], 1682, II, 43.

ma originario di Savigliano, che testa in loro favore,³⁶ ma la sua volontà non darà seguito ad altre azioni simili. A Mondovì invece è rammentata la sede e la costruzione della chiesa dei Predicatori nei decenni terminali del XIV secolo,³⁷ ma l'esistenza di una comunità è documentata a partire dal 1247.³⁸ La cospicua presenza francescana a Cuneo alla fine del medioevo vede tre conventi maschili, San Francesco, Sant'Antonio, Madonna degli Angeli degli Osservanti, e due monasteri femminili, Santa Chiara e Santa Elisabetta, detta poi dell'Annunziata.³⁹

Il convento maschile di San Francesco è nominato a partire dalla fine del XIII secolo: nel 1286 è citata una *domus* dei frati, mentre dal 1307 è ricordata la chiesa.⁴⁰ Sin dai primi anni a partire dalla sua fondazione, i membri della comunità istituirono rapporti stretti con la società civile e con le autorità comunali e signorili; ne è un esempio il guardiano dei frati di Cuneo, Oddino di Alba, che è più volte ricordato e partecipa in occasione di rogiti di atti conclusi dal marchese Tommaso I di Saluzzo.⁴¹ È noto e riportato dalla storiografia il rapporto stretto instauratosi con la popolazione che, nel momento di celebrare l'allontanamento delle truppe armagnacche nel 1373,

³⁶ ASTo, Corte, Regolare, certosini di Pesio, mazzo 15, copia del testamento di Giovanni Becherius di Cuneo, 26 maggio 1400.

³⁷ MOROZZO DELLA ROCCA 1899, pp. 269 e 279; COMBA 2002, pp. 241-268, 245.

³⁸ MERLO 1991, p. 166, n. 45.

³⁹ COMBA 1995, pp. 29-40; COMBA 1998, pp. 39-58.

⁴⁰ TALLONE 1906a, pp. 485-487, doc. 123, 27 marzo 1286; *Repertorio di tutti gli instrumenti e scritture antiche e moderne del venerabile convento di Santo Francesco della città di Cuneo* [...], Giuseppe Gerbino, 1671, manoscritto, ASTo, Regolari, Minori Riformati di Cuneo, mazzo 3, ff. 438v-440r, doc. 160.

⁴¹ ROMAN 1995, n. 30, p. 52.



fig. 8 – Cuneo. Chiesa di San Francesco, interno (foto dell'autrice).

porta le bandiere e le insegne dell'esercito nemico nella chiesa minorita per essere esposte sopra l'altare maggiore come trofei della vittoria ottenuta.⁴² Il comune nell'occasione finanzia una cappella dedicata a San Ludovico, la cui ricorrenza coincide con il giorno della vittoria (19 agosto), e stabilisce la sepoltura dei defunti combattenti nel chiostro del convento.⁴³ Se l'edificio trecentesco, ricostruito almeno a livello planimetrico dagli studi emersi durante il cantiere di scavo archeologico,⁴⁴ era una chiesa di dimensioni contenute per una comunità di una decina di frati, la ristrutturazione di fine Trecento e il cantiere quattrocentesco segnano una variazione di scala e un impegno economico del quale si faranno garanti il comune e i singoli benefattori con un'assidua partecipazione a conferma del legame consolidato in città (figg. 7-8).

⁴² *La più antica cronaca* 1981, cap. 15, p. 101.

⁴³ L'attestazione della cappella di patronato comunale si riscontra in un atto del 24 febbraio 1477. Archivio Storico della Città di Cuneo, Serie Ordinati, vol. IV, f. 141v., in ROMAN 1995, n. 32, p. 52.

⁴⁴ I saggi raccolti nel volume *San Francesco di Cuneo* 2011, e anche il precedente *San Francesco in Cuneo* 2004.

3. La committenza signorile e i frati (fine XIII - primi decenni del V secolo)

3.1 *I Mendicanti nei territori dei Savoia e degli Acaia (XIII-XV secolo)*

Nelle comuni dinamiche di consolidamento del potere signorile e di controllo dei centri urbani, l'insediamento degli Ordini mendicanti, Minori e Predicatori, riveste particolare interesse nel caso delle città signorili.⁴⁵ L'arrivo dei frati può essere considerato nella prospettiva di un piano pre-determinato per rafforzare l'autorità del signore locale nell'ambito urbano attraverso la trasformazione della città. L'insediamento dei Mendicanti diventa rapidamente polo attrattivo, una componente essenziale della società in grado di determinare lo sviluppo di nuove parti del centro urbano e di trainare dinamiche di sviluppo di grande interesse.

Nella contea dei Savoia, un caso paradigmatico è quello di Rivoli, città nella quale è stato possibile leggere una sostanziale riorganizzazione della geografia urbana in seguito all'insediamento dei Predicatori.⁴⁶ Le modalità di trasferimento in Rivoli pongono diversi interrogativi sulle motivazioni della loro presenza, sulla scelta dell'area nella quale i frati trovarono dimora a partire dal 1287 e sui finanziamenti di cui usufruirono per il cantiere del convento.

L'acquisizione di Rivoli, nel 1247, da parte di Amedeo IV determina, almeno in principio, una politica di sostanziale continuità rispetto al precedente periodo di guida vescovile. Il conte, dando disposizione dal ricetto del castello, nomina un governo che ebbe i favori del comune grazie alla concessione di franchigie e privilegi.⁴⁷ La struttura insediativa consolidata, in cui era presente dalla metà del secolo XII la *credenza* comunale, si articolava in un borgo vecchio, in uno nuovo e una *villanova*: i tre nuclei che componevano la Rivoli bassomedievale e che costituiscono l'attuale centro storico⁴⁸ (fig. 9).

In questo contesto politico e urbano si inserisce la decisione di chiamare da Torino i frati predicatori determinando un deciso e profondo cambiamento nell'assetto della città. Fino a quel momento i documenti non attestano interventi significativi di variazione dell'assetto dell'insediamento, eccetto modesti lavori agli edifici del castello nel 1266.⁴⁹ Nel 1287 Ugo di Monmaggiore, castellano a servizio di Amedeo di Savoia, in accordo con i rappresentanti dell'amministrazione di Rivoli, chiese ai Predicatori di stabilirsi nel centro urbano.⁵⁰ La decisione riceve il sostegno di tutta la comunità tanto che il 9 maggio 1287 un ordinato comunale dispone la donazione del materiale edilizio necessario alla costruzione della chiesa e del convento, che sarebbero dovuti sorgere ai piedi della collina sud-orientale del castello,

⁴⁵ Per i rapporti tra gli Ordini mendicanti, le autorità civili e le grandi famiglie signorili: MERLO 1981, pp. 103-127; MERLO 1988, pp. 101-126; VAUCHEZ 2001, pp. 31-44.

⁴⁶ *I domenicani nella Lombardia superiore* 2002; CENTINI 1917; CASIRAGHI, 1987; NATOLI 2009, pp. 63-78; *Santa Maria della Stella* 2013, nello specifico sull'architettura dell'edificio, i contributi di Tosco 2013, pp. 11-24, MORRA 2013, pp. 25-44.

⁴⁷ CENTINI 1917, p. 31.

⁴⁸ NATOLI 2009, p. 65.

⁴⁹ ASTo, Riunite, Camera dei Conti, Conti della castellania di Rivoli, art. 65, rot. 1, in NATOLI 2009, p. 68.

⁵⁰ FERRUA 1995, p. 16; BIANCHI 1916, p. 122.

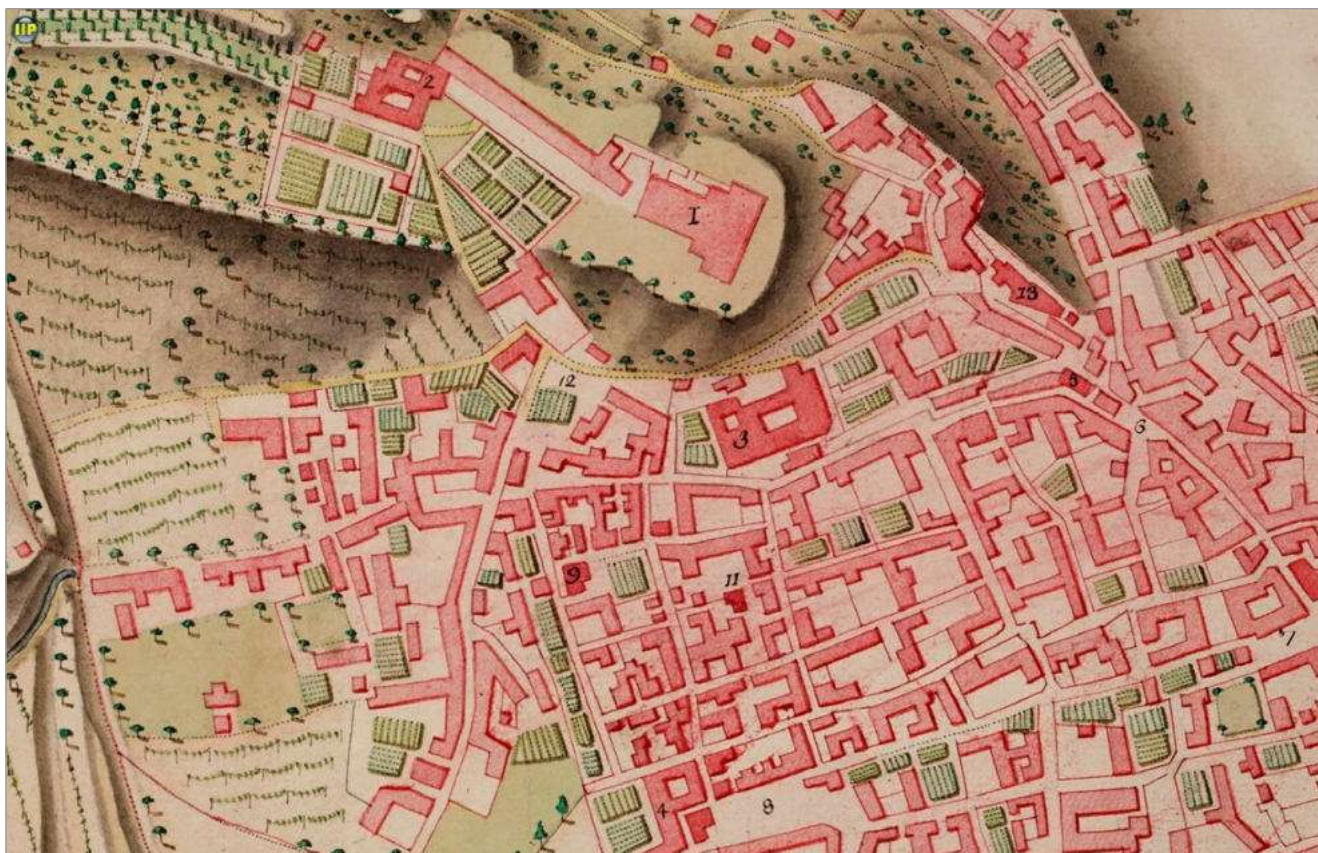


fig. 9 – Rivoli. Il complesso dei Predicatori nella parte alta dell'abitato a ridosso del castello sabaudo, segnato con il numero 3 (ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte e disegni, Carte Segrete, *Rivole* 26 A V Rosso, sd. ma XVII secolo-XVIII secolo).

oltre al pagamento di 12 lire astensi fino alla conclusione dei lavori, e un sussidio annuo perpetuo per la vestizione dei monaci (fig. 10).⁵¹

La casa dei frati predicatori raccoglieva molti incentivi anche da parte del governo sabaudo che si avvale della loro presenza per l'organizzazione urbana della porzione di abitato che si andava delineando. Fra i tanti, si segnala una donazione da parte di Edoardo di Savoia nel 1326,⁵² mentre, nel 1343, il conte Aimone nella disposizione testamentaria stabilisce di provvedere al pane e al vino necessario ai religiosi per tutto il tempo in cui lui e i suoi successori avessero dimorato in Rivoli; l'ordine è ribadito dai suoi discendenti fino alla soppressione pontificia del convento nel 1797.⁵³ Nel 1349 lo stesso Aimone di Savoia concede 20 fiorini d'oro per l'acquisto di due case per l'ingrandimento del convento.⁵⁴ La presenza continua attestata nel castello sabaudo di frati predicatori conferma lo stretto legame instauratosi tra la comunità religiosa e i Savoia. Nel 1349, a titolo di esempio, una quietanza rogata nel recinto del castello vede il frate Pietro da Bussoleno e del converso Bertino Bride in qualità di testimoni (fig. 11).⁵⁵

La cessione del sito e gli incentivi finanziari offerti dal comune e dai Savoia, espressi in munifiche elargizioni anche a titolo perpetuo, indicano la ferma volontà di affidare alla comunità dei frati non solo la cura delle

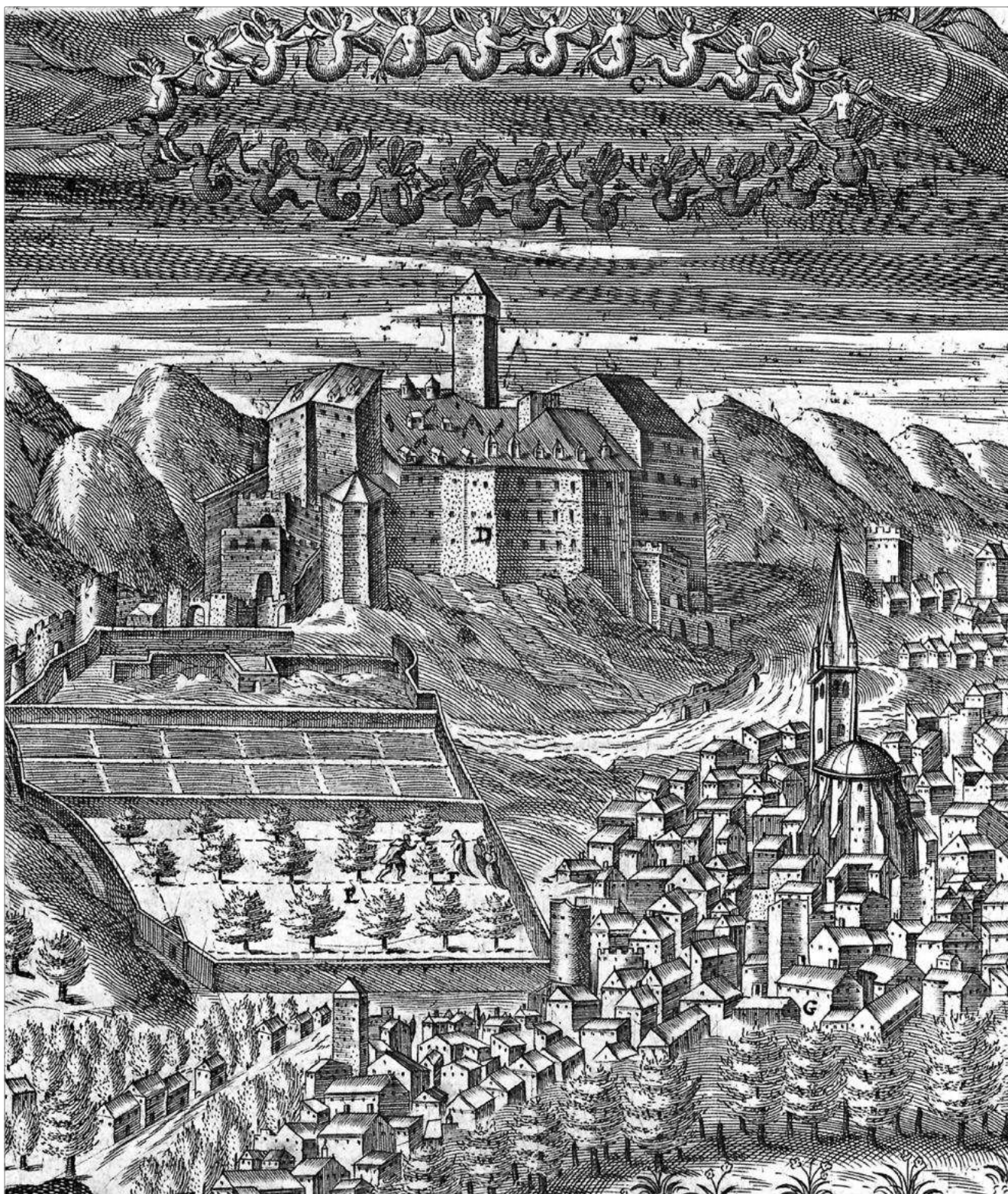
⁵¹ NESTA, PATRIA 1992; ANTONELLI 1917, p. 14; CASALIS 1847, pp. 341-450, 363.

⁵² Archivio Storico Ordine Predicatori della Provincia di San Pietro Martire (ASOP), cass. III, b 17/18, 1326.

⁵³ BIANCHI 1916.

⁵⁴ ASOP, cass. III, b.17/18, 1349.

⁵⁵ *Ivi*.



anime, ma anche di costituire il traino per dare impulso alla trasformazione dello spazio urbano.

Il successo della politica religiosa dei Mendicanti risiede nella capacità di riscuotere consensi tanto tra la gente comune quanto tra le diverse forze politiche, come dimostrano le concomitanti agevolazioni dispensate dal comune di Rivoli, dai principi e dalle aristocrazie locali, molti dei quali scelsero San Domenico come ultima dimora delle loro spoglie mortali. La predilezione delle chiese mendicanti quali luoghi di sepoltura di uomini

fig. 10 – Rivoli. Il volume della chiesa di San Domenico che emerge dal contesto urbano con l'abside poligonale in una incisione dell'inizio del XVI secolo. DEBBENE BARTHOLOMEI, *Civitas Veri Seu Morum*, Parigi 1609 (da GRITELLA 1986, p. 22, fig. 9).



fig. 11 – Rivoli. Santa Maria della Stella (già San Domenico), il campanile si erge sul centro abitato e nel paesaggio urbano (foto dell'autrice).

eminenti fa presupporre che tali personaggi o famiglie ebbero persistenti rapporti con i frati durante la loro vita, rapporti che influenzarono le architetture di questi complessi, in continua metamorfosi e crescita, sia per esigenze intrinseche di accoglienza di rilevanti masse di fedeli, sia per il continuo proliferare di altari e cappelle esito di donazioni laiche.⁵⁶ Tra questi i documenti ricordano i Coccardi di Monmaggiore, assidui donatori e finanziatori della cappella di Sant'Andrea costruita all'interno della chiesa, i loro eredi Christini, i Nasi, i Chiostra, i Facha e i Nobili Provana, molti dei quali sepolti in San Domenico.⁵⁷

L'assetto originario della chiesa medievale, leggibile solo in alcune sue parti in quanto profondamente trasformato in età moderna quando si decise, tra i numerosi interventi, il ribaltamento della terminazione absidale collocando il presbiterio ad ovest e la distruzione dell'abside poligonale, presentava un impianto a tre navate con il campanile impostato al termine della navatella sud.⁵⁸

Il caso di Rivoli fornisce spunto per verificare altri insediamenti sotto la giurisdizione sabauda, dove è possibile notare come alcuni strumenti di controllo urbano siano riproposti nel tempo con continuità dai diversi rami della dinastia: alla fine del quarto decennio del XV secolo a Pinerolo, ad esempio, in seguito al ricongiungimento del principato di Piemonte al

⁵⁶ CENTINI 1917, p. 33; MERLO 1991, pp. 101-102.

⁵⁷ ASOP, cass. I, b.1, Notizia universale dell'ordine delle scritture spettanti all'archivio di questo convento di San Domenico.

⁵⁸ Gli studi di Carlo Tosco (TOSCO 2013, pp. 11-24) hanno ricostruito le fasi originarie della chiesa, mentre le trasformazioni di età moderna sono state indagate da MORRA 2013, pp. 25-44.



resto dei domini sabaudi, Amedeo VIII promosse la fondazione di un convento dei frati predicatori.⁵⁹ Tale iniziativa, apparentemente motivata dalla devozione religiosa, si inserisce in un preciso programma di limitazione dei poteri di un altro Ordine mendicante, quello dei Minori, da tempo radicato nel tessuto urbano e profondamente legato al governo Acaia, che scelsero la chiesa conventuale come luogo di sepoltura con la creazione di una propria cappella funeraria (fig. 12).⁶⁰

Quella di Amedeo VIII fu una precisa azione politica volta ad accrescere il controllo sulla chiesa pinerolese attraverso la fondazione di un'istituzione notoriamente attiva nell'ambito sociale, in particolare nell'insegnamento. La custodia dell'ortodossia e il conseguente progetto di rafforzamento del controllo sabauda sulla Chiesa cittadina determinarono la scelta del duca: frate Ponzio, incaricato della costruzione, era dottore in teologia e insegnava nei pressi di una casa di proprietà del comune. Contestualmente Amedeo VIII intendeva in questo modo rimuovere la memoria dei principi d'Acaia con opere di forte impatto sull'ambiente urbano. Così nel 1438 ebbe inizio il grandioso impianto della chiesa domenicana, a cinque navate, nel borgo detto *Planus* vicino alla porta di San Francesco.⁶¹ La collocazione nei pressi delle mura è all'origine dei numerosi e ingenti danni subiti dall'edificio nel corso dei secoli. Della chiesa si conservano oggi alcune parti: la terminazione presbiteriale con la campata del coro, il campanile e tracce dei pilastri cilindrici

fig. 12 – Pinerolo. Planimetria con l'individuazione in rosso degli edifici religiosi: i conventi di San Francesco (R) e di San Domenico (O), sono disposti nella parte del borgo *planus* (ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte e disegni, Carte Segrete, Pinerolo 11 A IV Rosso, sd. ma XVIII secolo).

⁵⁹ FERRUA 1995; CAFFARO 1900, V, pp. 35-66; CALLIERO 2002; CARUTTI 1897; CARUTTI 1898; PIAZZA 1993; VISENTIN 1996.

⁶⁰ PIAZZA 1993; CAFFARO 1906.

⁶¹ Su San Domenico di Pinerolo, Tosco 2003a, pp. 91-98, 94-95.

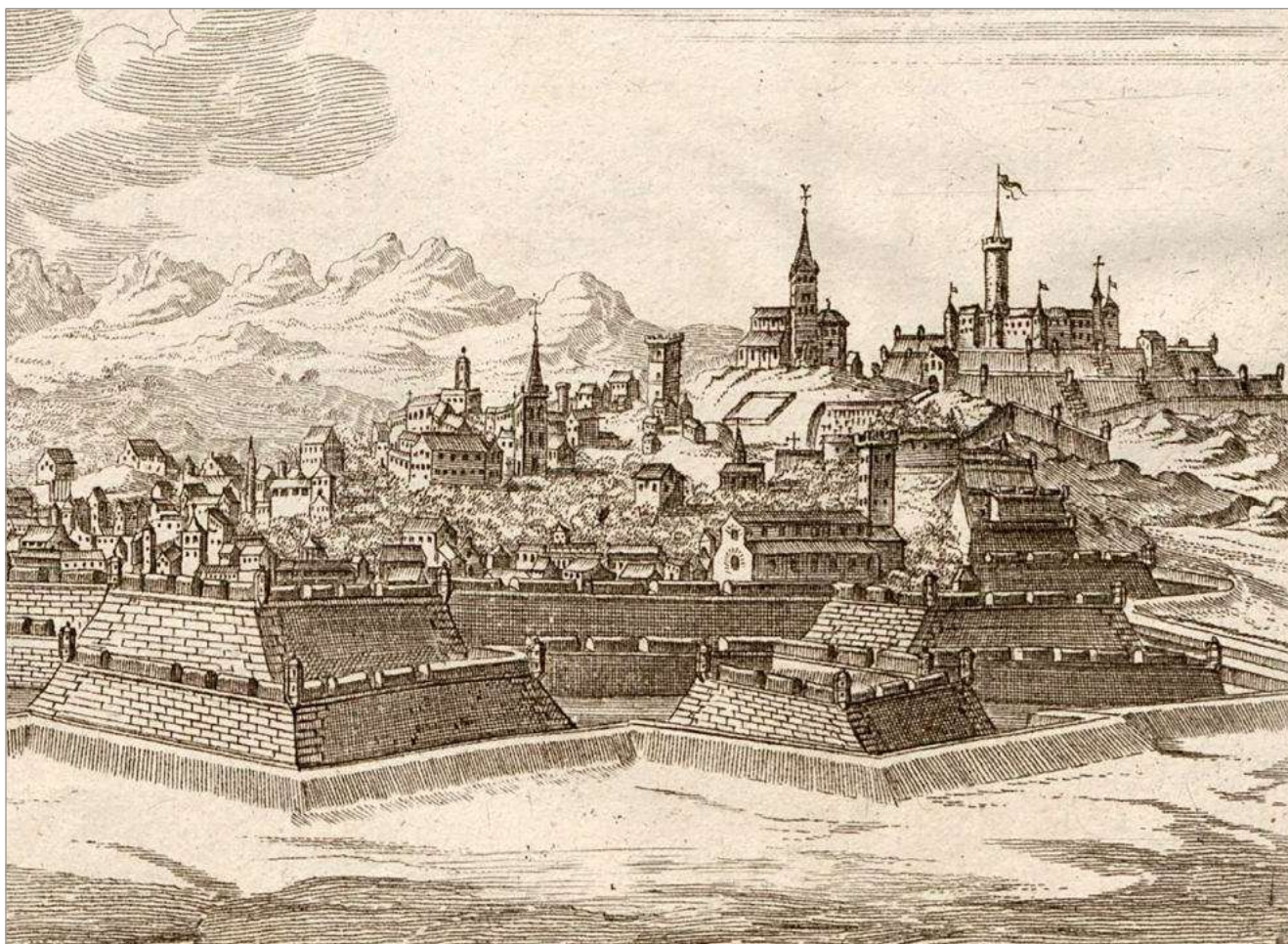


fig. 13 – Pinerolo. Veduta della metà del XVII secolo con in primo piano il complesso di San Domenico tangente le mura (da ZEILLER 1661, *Pignerol*, fig. 324, p. 20).

con capitelli cubici, inglobati nella struttura costruita sulle permanenze dell'edificio medievale.

Questi interventi si inseriscono in una pratica di penetrazione dinastica attuata attraverso un centro religioso, nei luoghi di nuova conquista o di consolidamento del potere già noto ai Savoia nei secoli precedenti e il caso di Rivoli ne costituisce un esempio. Se a Pinerolo la tarda fondazione dei Predicatori era rivolta ad allontanare la memoria degli Acaia, a Rivoli, nel 1287, doveva intervenire a mitigare il ricordo del governo vescovile e, in entrambi i casi, a segnare la geografia urbana con un vessillo sabaudo (fig. 13).

Esemplare è anche il caso di Aosta: il papa Clemente VI nel 1352 concedette ai Minori di insediarsi in città poiché non vi erano altri conventi mendicanti. Anche a questo evento non furono estranei i Savoia che garantirono di provvedere alle spese di costruzione di una nuova casa, definita come «locum cum oratorio ac cimiterio ac aliis necessariis officinis».⁶² Inoltre, la lettura del rapporto con il potere signorile risulta ancora evidente dal fatto che Amedeo VI nomina frate Raimondino di Aosta suo procuratore personale insieme ad Aimone di Challant per tutte le questioni inerenti il complesso conventuale.⁶³ Lo stesso frate sarà il protagonista di un'appassionata predica nella chiesa di Châtillon in merito al prossimo insediamento dei Minori in Aosta e alle accese polemiche innescate dal clero locale, che non

⁶² MERLO 1991, pp. 177-178; MERLO 2007, pp. 439-440; Bf 1902, p. 289, n. 628.

⁶³ MERLO 2007, pp. 439-440.



vedeva di buon grado dover suddividere le risorse economiche in una città di non grandi dimensioni in una regione non ritenuta particolarmente ricca.⁶⁴

Le politiche insediative dei Mendicanti nella città di Ivrea e i cantieri architettonici degli edifici religiosi, ricostruiti in studi recenti,⁶⁵ sembrano seguire caratteri comuni alle altre comunità, un percorso progressivo che consolida la loro esistenza a partire dalla metà del XIII secolo: nel 1244 compare già una precoce attestazione documentaria del convento dei Minori, mentre pochi anni dopo, nel 1252, viene citato il *claustrum* dei frati.⁶⁶ Il rafforzarsi di questa presenza istituzionale determina comunque anche alcune difficoltà che si interposero al crescere della vita francescana nel contesto urbano (*fig. 14*).⁶⁷

Tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo la comunità minoritica eporediese vedrà un notevole incremento del proprio ruolo nella città, nelle gerarchie urbane e potrà intraprendere un cantiere di rinnovamento architettonico che porterà alla costruzione dell'imponente convento dedicato

fig. 14 – Ivrea. San Francesco a ridosso del castello e della cattedrale in un particolare della tavola del Theatrum Sabaudie della seconda metà del XVIII secolo. Theatrum Sabaudie [...], 1682 I, 63.

⁶⁴ Sul convento di Aosta si veda il volume *La chiesa di San Francesco* 1986.

⁶⁵ Uno studio approfondito è stato pubblicato nel volume che comprende diversi contributi, *Il convento di San Francesco* 2011. Tra questi si segnalano in particolare quelli relativi alla storia e alla storia dell'architettura QUACCIA 2011, pp. 1-22; BUFFO 2011, pp. 23-40; Tosco 2011, pp. 41-51; Tosco 1997, pp. 353-364.

⁶⁶ *Cartario della confraria* 1929, pp. 241-243, doc. 18 e p. 248, doc. 22.

⁶⁷ Andrea Piazza sottolinea infatti come «nonostante le connessioni stabilite con la realtà locale tra gli anni cinquanta e ottanta del Duecento, durante gli episcopati di Giovanni di Barone e di Federico di Front, i Minori non sembrano reclutare uomini di Ivrea. La maggior parte dei frati giunge da altre città della pianura padana centro-occidentale: una caratteristica, questa, che non viene meno allorché sale sulla cattedra episcopale Alberto di Gonzaga, egli stesso frate Minore». PIAZZA 1998, p. 305.

a San Francesco. Il protagonista di questa fase rilevante è infatti il nuovo vescovo d'Ivrea, Alberto Gonzaga, eletto alla sede diocesana, nel 1289, per intervento diretto del pontefice Niccolò IV che scelse un alto ecclesiastico proveniente dall'esterno e non, come era abituale, dalla nobiltà locale.⁶⁸

Nella sua politica ecclesiastica il vescovo Gonzaga favorì notevolmente l'espansione degli Ordini mendicanti; promosse anche l'introduzione in città della prima comunità di Clarisse come documenta la lapide di dedizione della chiesa oggi scomparsa, conservata nel vescovado.⁶⁹ Lui stesso apparteneva all'Ordine dei Minori, come del resto il pontefice Nicolò IV che, il 15 ottobre del 1290, concedeva una bolla che assicurava indulgenza a chi avesse visitato la chiesa di San Francesco ad Ivrea in occasione della festa del santo, o la domenica dopo Pentecoste.⁷⁰

Il vescovo ebbe un ruolo rilevante anche nella mediazione tra le diverse forze politiche, riconoscendo la funzione emergente assunta dalla dinastia sabauda. In effetti, durante il suo governo, Ivrea aprì definitivamente le porte ai Savoia, che accoglievano la 'spontanea' sottomissione del comune nel 1313, con l'atto di dedizione consegnato al conte di Savoia Amedeo V e al principe Filippo d'Acaia. Anche quest'ultimo ebbe parte attiva nella ricostruzione della chiesa, presumibilmente finanziando il procedere dei lavori, dal momento che nel coro era un tempo conservata una lapide commemorativa della sua morte, avvenuta il 25 settembre del 1334. Come ricorda Carlo Tosco «la lapide doveva assumere la funzione di obituario liturgico per la celebrazione delle messe di suffragio in memoria del nobile benefattore».⁷¹

L'importanza ormai assunta dai Minori nel contesto cittadino imponeva la costruzione di un nuovo edificio, adeguato alle esigenze e al prestigio della comunità, in sostituzione della prima chiesa sulla quale non esistono notizie certe. I lunghi tempi di edificazione non hanno consentito al vescovo di vedere la completa realizzazione dei lavori. Alla sua morte, infatti, avvenuta tra il 1320 e il 1321, la fabbrica non doveva essere ancora terminata, vista la successiva consacrazione risalente al 1334 e celebrata dal suo successore. Il legame tra Alberto Gonzaga e la chiesa minoritica trova conferma nella volontà di eleggere il nuovo edificio a sede della sua sepoltura.

Le strutture materiali dell'edificio minorita eporediese subirono la sorte di molti altri complessi del territorio, anche se in questo caso l'impianto conventuale fu mantenuto, trasformandolo in sede del tribunale locale nel corso dell'Ottocento, mentre la chiesa, giudicata inutile, viene completamente demolita nel 1933 con decisione dell'amministrazione comunale per lasciare spazio al nuovo Palazzo degli Studi, che doveva essere costruito nell'area dell'ex convento. Gli studi recenti hanno ricostruito su base documentaria e iconografica la forma dell'edificio, di grandi dimensioni e suddiviso in tre navate, inizialmente sprovvisto di cappella laterali, interamente

⁶⁸ In qualità di mediatore pontificio aveva già operato con successo nel territorio canavesano nel 1271, con l'incarico di ristabilire la pace tra il marchese di Monferrato Guglielmo VII e le città piemontesi incluse nella dominazione angioina, tra cui figurava la stessa Ivrea. ANSALDI 1917, pp. 1-25; BENEDETTO 1942, pp. 51-52; MERLO 1998a, pp. 269-274.

⁶⁹ COPPO 2003, pp. 167-178. Un quadro generale sugli insediamenti delle Clarisse è fornito dai saggi raccolti nel volume *Chiara e la diffusione delle clarisse* 1998.

⁷⁰ MERLO 1998a, p. 270 aggiornato in MERLO 2009a, pp. 127-146. Sulla diocesi anche cfr. MERLO 2009b, pp. 149-158; *Le bolle pontificie dei registri* 1900; Bf 1768, p. 181, doc. 336.

⁷¹ Tosco 1997, pp. 353-364; 354.

coperto da volte a crociera costolonate a sesto acuto. La copertura doveva essere a sistema uniforme, dove ad una volta gettata su ogni campata della navata centrale ne corrispondeva una sola nella navata laterale. Non si è in grado con la documentazione superstite di comprendere l'assetto del coro e dell'abside che coronavano l'edificio trecentesco⁷².

Anche il caso del convento dei Minori di Fossano costituisce un tassello importante nelle dinamiche connesse alle politiche urbane dei rami della famiglia sabauda; pur associato, come visto, ad una precisa volontà maturata nell'ambito del comune, il passaggio della città ai Savoia-Acaia segna un ulteriore accrescimento del prestigio dei religiosi, molto legati alla dinastia così come documentato in diversi contesti urbani subalpini precedentemente trattati.⁷³

Il rafforzamento del ruolo dei Minori in città «a raccordo e reciproca legittimazione delle istituzioni comunali e dell'autorità del principe»,⁷⁴ determina una fase di trasformazione e ingrandimento della prima sede religiosa ascrivibile agli ultimi anni del XIII secolo. La chiamata dei frati ad opera del comune e l'assegnazione di un sedime lungo il braccio trasversale della *platea* si collocano nel 1290, mentre una prima *domus* è attestata nel 1295 in un atto per il conseguimento di una proprietà limitrofa.⁷⁵ La politica di acquisizioni e di donazioni continua fino al 1308 segno della volontà di creare uno spazio adatto per la costruzione e l'ingrandimento del primo sito conventuale. Alla chiesa fa riferimento un solo documento del 1305 che cita l'altare di San Francesco.⁷⁶ In modo analogo a quanto accade anche in altri centri, nel periodo di «inquadramento delle istituzioni cittadine in contesti politico-amministrativi di tipo signorile»,⁷⁷ a Fossano, il legame tra i frati minori e l'amministrazione comunale si consolida, sovrapponendosi a quello che si instaura con il principe e la sua corte. Risale al 1316 la decisione di Filippo d'Acaia di concedere un'elemosina fissa annuale che trova riscontro nei documenti contabili fino al 1370, quando una nota indica che la concessione è stata confermata dal conte Amedeo VI di Savoia.⁷⁸ Oltre a questo dato, numerosi altri redditi saltuari provengono dalla corte, come un'offerta della madre di Filippo, Guya di Borgogna, eseguita dalla principessa Caterina di Vienne che nel 1316 ordina di donare al convento una cifra per le spese di una 'pietanza'.⁷⁹ Tra i frati e il principe si instaura un rapporto di mutua collaborazione che vede una serie di compensi per opere di vario genere, delicati impegni diplomatici volti a rafforzare il ruolo del signore in città e a risolvere contrapposizioni con i poteri locali. Diversi accordi vengono siglati all'interno del convento e il legame si rinforza fino

⁷² Tosco 2011, pp. 41-51; Tosco 1997, pp. 353-364.

⁷³ Alcuni dati inerenti alla presenza minoritica e agli edifici si trovano in NEGRO 1650; MURATORI 1787. Recentemente le vicende dell'insediamento e dei rapporti con il comune e gli Acaia sono stati ricostruiti da Rinaldo Comba nei volumi *Storia di Fossano e del suo territorio* 2009 e *Storia di Fossano e del suo territorio* 2010, con riferimenti puntuali nel testo.

⁷⁴ LONGHI 2010, pp. 65-73, 68.

⁷⁵ La casa acquistata confina per due parti con la *domus dei Fratres Minores*. *Il Libro Verde* 1909, pp. 174-175, doc. 125, in COMBA, 2009, pp. 195-213, 211.

⁷⁶ *Le carte dei frati Predicatori* 2005, pp. 33-34, doc. 1; COMBA 2009a, pp. 208-213; 211, n. 154.

⁷⁷ COMBA 2010b, pp. 316-320; 316; MERLO 1981, pp. 103-127, 115-117; MERLO 1991, pp. 173-189.

⁷⁸ BURZIO 1990, pp. 114-115; GRILLO 2010, pp. 101-139, 122-123; COMBA 2010, pp. 316-317.

⁷⁹ Dono riproposto pochi anni dopo dallo stesso Filippo, *Ibidem*, p. 317.

alla metà del secolo, quando una crisi di credibilità e di prestigio del convento porta ad un affievolirsi dei rapporti tra i frati e gli Acaia.

La stretta relazione intercorsa e il consolidarsi del ruolo dei frati in città determinano una trasformazione degli spazi del convento e una maggiore monumentalizzazione dell'edificio precedente. L'intero complesso francescano è stato demolito nell'Ottocento, ad eccezione di una parte della navatella meridionale conservata nella piazza creatasi con lo smantellamento dell'edificio.⁸⁰ Dai pochi documenti di età moderna che ne attestano lo stato emerge l'esistenza di un portale sormontato da un rosone e affiancato da due snelle monofore. Le nuove forme del cantiere francescano saranno in seguito adottate per la realizzazione del portale della collegiata affidato al *magister* Pietro Fontana di Savigliano, nel 1393, che doveva riprendere quello della chiesa minorita.⁸¹

Il ruolo di benefattore del principe Filippo d'Acaia nei confronti delle locali comunità francescane richiamerebbe – «la politica di avvicinamento verso i nuovi Ordini inaugurata dalle grandi dinastie signorili, a discapito delle antiche fondazioni monastiche e canonicali, che costituivano centri di antiche egemonie politico-economiche da tempo radicati nel territorio».⁸² La capacità di mediazione e il prestigio dei Minori consentono un'ampia convergenza di forze laiche ed ecclesiastiche che si riverbera anche nei cantieri architettonici delle sedi conventuali. Ivrea, Fossano e Pinerolo non sono i soli casi rilevanti a testimonianza della solidità del rapporto instaurato. Ciò si verifica anche a Torino, dove per la ricostruzione del castello di Porta Fibellona, il principe volle affidare la direzione dei lavori al frate francescano Giacomo da Casale.⁸³ A conferma dei legami molto solidi che si instaurano con le autorità civili della città, lo stesso archivio comunale era assegnato alla custodia del convento di San Francesco.⁸⁴

3.2 *I Mendicanti nel marchesato di Saluzzo (XIII-XV secolo) e di Monferrato (XIV-XVI secolo)*

La definizione della *enclave* domenicana nel marchesato di Saluzzo, precisata da Giovanni Grado Merlo, si costituisce a partire dalla fine del XIII secolo con il primo insediamento femminile a Revello.⁸⁵ La scelta di introdurre nel saluzzese la nuova comunità religiosa appare in ritardo rispetto ad altri territori limitrofi e fortemente vincolata alle predilezioni dinastiche che sembrano preferire di gran lunga i Predicatori, presenti in Piemonte con un numero inferiore di insediamenti nel corso del Duecento, rispetto ai Minori.⁸⁶

⁸⁰ Andrea Longhi ne ha ricostruito le vicende architettoniche rileggendo l'impianto a tre navate sulla base della iconografia storica conservata e di alcune descrizioni. LONGHI 2010, p. 67.

⁸¹ Documento parzialmente trascritto in MURATORI 1809, pp. 39-41, doc. 19; per una contestualizzazione del documento si rimanda a COMBA 2010a. Sul portale e in generale sul cantiere della collegiata LONGHI 2010, pp. 66-74; LONGHI 2013, pp. 157-158; LONGHI 2014, pp. 62-64.

⁸² TOSCO 1997, p. 354; LONGHI 2010, p. 68.

⁸³ Il resoconto del cantiere è pubblicato da MONETTI, RESSA 1982; cfr. anche GENTILE 1995, pp. 21-28.

⁸⁴ MERLO 1997a, p. 323.

⁸⁵ La lettura fornita dallo storico è stata proposta in MERLO 1997b.

⁸⁶ PROVERO 2008, pp. 11-13. MERLO 1997b, pp. 147-175.

La decisione di Tommaso I di istituire un nuovo monastero femminile in Revello risulta come finalizzata ad accogliere una parte della numerosa discendenza familiare nella comunità religiosa. La fondazione di Santa Maria avviene con un atto del giugno 1291⁸⁷ che stabilisce inoltre una dote patrimoniale sufficiente a garantire l'autonomia della comunità dei frati destinati alla cura religiosa e morale della comunità, per i quali viene costruita una casa *iuxta ecclesiam*.⁸⁸ Il legame con i marchesi è sottolineato anche dalla scelta di costruire una *domus extra murum coxine*, per accogliere la famiglia marchionale, mentre la marchesa potrà scegliere di soggiornare all'interno delle mura del complesso «cum duabus dominabus ancianis et honestis».⁸⁹

La seconda fondazione dei Predicatori nel marchesato è conclusa da Manfredo IV che, nel suo testamento del 1332, esprime la volontà di essere tumulato «apud ecclesiam fratrum Predicatorum de Saluciis».⁹⁰ I frati a Saluzzo sono attestati a partire dagli anni venti del XIV secolo, quando nel 1323 un atto viene concluso nel «claustrum fratrum Predicatorum».⁹¹ La costituzione del convento assume una forma compiuta, con tutti gli spazi necessari alla vita comunitaria, tra il XIV e il XV secolo.⁹²

I Minori saranno accolti a Saluzzo solo a partire dal 1470 con gli Osservanti di san Bernardino, nell'ambito della politica attuata dai marchesi nel corso della seconda metà del Quattrocento, rivolta ad ottenere il titolo di *civitas*, titolo ottenuto con la costituzione della diocesi di Saluzzo a seguito della bolla pontificia datata 29 ottobre del 1511.⁹³ Su questo Giovanni Grado Merlo sottolinea come: «Il potenziamento ecclesiastico rappresenta non solo un coerente atto rivolto a consolidare una dominazione politico territoriale, ma pure un tentativo di semplificare e razionalizzare un quadro assai aggrovigliato e nel contempo scarno».⁹⁴ Si evidenzia come in realtà i marchesi controllino, in un primo tempo, solo i monasteri cistercensi di Staffarda e Rifreddo e i conventi domenicani a Saluzzo e a Revello; successivamente con Ludovico I si introducono i frati minori osservanti e con Ludovico II gli Agostiniani per rafforzare la componente religiosa nel marchesato. Ma la loro azione congiunta si sposta anche fuori Saluzzo: a Carmagnola, infatti, Ludovico I ottiene l'erezione della collegiata, conclusasi grazie all'intervento del figlio e della nuora, mentre a Revello, nel 1483, Ludovico II consegue il permesso papale per la costruzione della nuova chiesa cittadina.

Le importanti premesse poste dai due marchesi sono portate a termine da Margherita di Foix che, perseguendo i valdesi e accogliendo le volontà papali sulla scelta dei primi vescovi, riceve l'erezione a sede vescovile e

⁸⁷ MULETTI 1830, pp. 140-142, e TALLONE 1906b, p. 350.

⁸⁸ MULETTI 1829, pp. 457-471. Il legame con i Domenicani di Savigliano è stato interpretato come tramite per favorire l'approvazione della nuova comunità da parte dei vertici dell'Ordine, ma anche per fornire, in un primo tempo, quei frati necessari alla cura delle sorelle di Revello. MERLO 1997b, p. 173.

⁸⁹ *Ivi*.

⁹⁰ *Le carte dei frati Predicatori* 2005, p. 15; trascrizione del documento doc. 3, pp. 34-42.

⁹¹ *Le carte del monastero* 2009, p. 43, doc. 21 del 29 gennaio 1323, COMBA 2009a, p. 17.

⁹² DELLA CHIESA F.A., *Historia de Marchesi di Saluzzo di Gioffredo della Chiesa segretario del marchese Ludovico primo con molte addizioni di Mons. Franc. Agostino della Chiesa vescovo d'essa città*, Biblioteca Reale di Torino, Storia Patria, 174, f. 155r. Su San Giovanni VACCHETTA 1931 e gli studi in *San Giovanni di Saluzzo* 2009; BELTRAMO 2009b, pp. 183-208; BELTRAMO 2013a; BELTRAMO 2015, pp. 365-388.

⁹³ MERLO 1998b, pp. 19-41. BELTRAMO 2013b, pp. 167-181.

⁹⁴ MERLO 1995c, p. 93.

quindi il titolo di *civitas* per Saluzzo, coronando gli sforzi politici dei suoi predecessori.

La fondazione del convento maschile di San Giovanni è stata perigliosa e le fonti forniscono diverse interpretazioni: la storiografia locale ha riproposto le indicazioni espresse da Francesco Agostino Della Chiesa, vescovo di Saluzzo tra il 1642 e il 1663,⁹⁵ che si ritrovano anche nelle *Relazioni* redatte dai Domenicani per la Santa Sede, nel 1650.⁹⁶ Sembra però certo che dagli *Scriptores Ordinis Praedicatorum* nell'elenco delle sedi della provincia della *Lombardia Superior* che hanno partecipato al capitolo provinciale del 1303, non sia presente Saluzzo, ma compare subito dopo tra Rivoli, Cherasco e Monza fra i conventi «non longe postae erecti» (*fig. 15*).⁹⁷

L'attestazione di una cappella dedicata a San Giovanni prossima al convento dei Predicatori e affidata alla cura dei monaci di Staffarda a partire dal 1311, ha creato non poche sovrapposizioni nelle fonti di età moderna. Nel corso del Trecento le chiese di San Giovanni e quella di San Domenico costituivano due edifici distinti. Non si conosce con esattezza la data del passaggio della cappella di San Giovanni ai Predicatori, probabilmente avvenuto tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo: nel 1328 era ancora assegnata ai monaci. Nel frattempo, nei pressi del convento si consolida anche la presenza di una confraternita, la Cruciatà.⁹⁸ Nel corso del Quattrocento la collocazione della cappella in rapporto alla chiesa di San Domenico sembra prendere consistenza nei documenti conservati: nel 1474 risulta posta nel chiostro triangolare confinante con San Domenico e definita come la «magna capella sanctorum Iohannis Baptiste et Evangeliste ordinis Predicatorum Saluciarum».⁹⁹

L'interesse da parte della famiglia marchionale per San Giovanni si manifesta a partire dagli anni trenta del XIV secolo con l'individuazione del complesso dei frati come luogo di sepoltura e il conseguente finanziamento del cantiere costruttivo. La scelta di Manfredo IV di essere tumulato nella chiesa domenicana non può essere portata a termine proprio per l'esiguità della struttura architettonica che nel 1332 non permette una sepoltura marchionale. Di lì a pochi anni la situazione sembra cambiare visto che il figlio Federico I, morto nel 1336, è il primo marchese ad essere sepolto all'interno della chiesa, inaugurando la prassi di utilizzare San Domenico come mausoleo dinastico, conclusa con la sepoltura di Ludovico II nel 1504.¹⁰⁰ La notizia si desume dalla lettura del testamento del nipote, Federico II, il quale dichiara di volere essere inumato nella chiesa di San Domenico in «sepulcro in quo iacet illustris dominus Fredericus avus

⁹⁵ Nella *Descrittione del Piemonte* [1635], 3 voll. Biblioteca Reale di Torino, ms. Storia Patria tomo II, pp. 173, 882-884, ff. 1039-1040, 1042, Francesco Agostino Della Chiesa ricorda come i frati predicatori «furono poi anco dal marchese Manfredo IV introdotti, assegnandoli una cappella la quale vicino alla piazza era stata da un Oberto Maurino medico di Verzuolo abitante in Saluzzo e da Genta sua moglie sotto il titolo di san Giovanni Battista fabbricata e di alcuni redditi dotata».

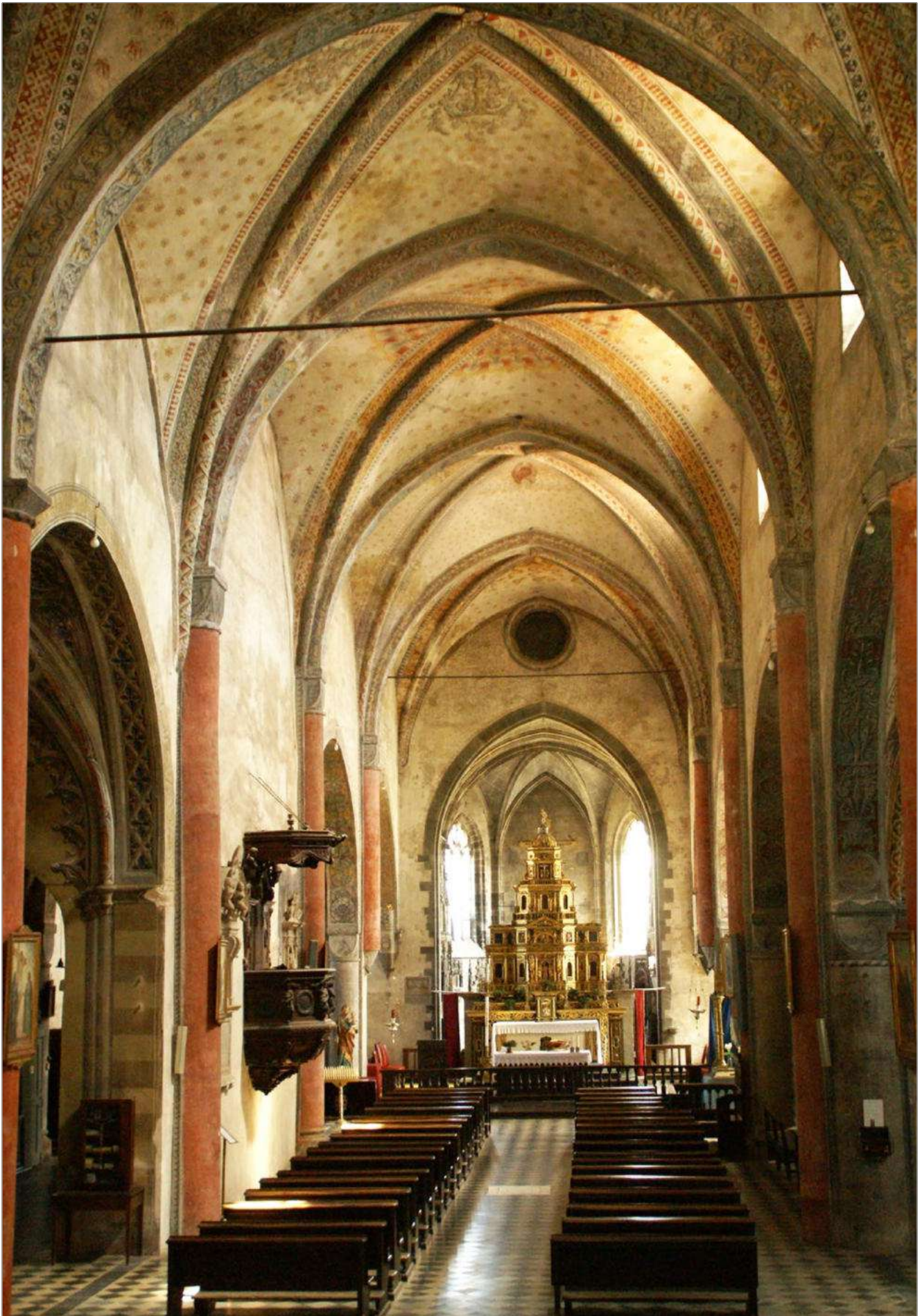
⁹⁶ Il tema della fondazione della comunità saluzzese è stato affrontato da BONARDI 2009, pp. 121-138, 126-127, attraverso l'analisi delle *Relazioni* redatte dai frati domenicani nel 1650.

⁹⁷ QUETIF 1719; QUETIF 1721; QUETIF 1722; QUETIF 1723.

⁹⁸ OLIVERO 2009, pp. 85-96.

⁹⁹ *Le carte dei frati Predicatori* 2005, pp. 160-161, doc. 76 del 29 ottobre 1474.

¹⁰⁰ *Ibidem*, p. 15, e MERLO 1981, pp. 101-127. Sul tema delle architetture funerarie piemontesi si veda Tosco 2003b, pp. 143-182.



noster». ¹⁰¹ Le fonti scritte documentano due fasi del cantiere trecentesco della chiesa; negli anni Sessanta del secolo Guglielma, vedova del *magister* Guglielmo Barberius, richiede che il figlio Giacomo metta a disposizione un manovale per la costruzione della *ecclesiam Sancti Dominici*. ¹⁰² Nel 1379 il marchese Federico II dona sei staia di vino all'anno ai frati predicatori che insieme ai rappresentanti delle confraternite saluzzesi si dovranno occupare dell'elemosina mensile ai poveri. ¹⁰³ Alla fine del secolo, negli anni Novanta, lo stesso Federico II nel suo legato testamentario lascia 400 franchi ai frati «pro constructione ecclesie et monasterii» da pagarsi suddivise in rate annuali. ¹⁰⁴ Altri saluzzesi seguiranno questa via, come Giovannina, figlia di Rolletto Borseri e vedova di Antonio da Gavi, che nel 1395 decide di donare al convento, la somma di 20 fiorini d'oro, destinandola ai lavori di costruzione. ¹⁰⁵

Nel 1399 Azzone Saluzzo, figlio del marchese Tommaso, determina che parte del vino prodotto da terreni di sua proprietà lasciati alla *domus Disciplinatorum* e all'ospedale di Saluzzo, costituiscano lascito annuale per i frati in cambio della officatura presso l'altare della cappella «per me ordinande in ecclesia dicti conventus fratrum». ¹⁰⁶ Valerano, capostipite del ramo di Manta, nel testamento del 1441 fornisce indicazione di essere inumato in un sepolcro ornato di una lapide e di una grata in ferro in *capella sua* in San Domenico, ¹⁰⁷ anche se poi preferisce farsi inumare nella chiesa gentilizia del castello di Manta. ¹⁰⁸

Numerosi, pur nella esiguità delle fonti conservate, sono i contributi che giungono da privati appartenenti alle famiglie della corte marchionale che seguono la politica intrapresa dai Saluzzo tra la fine del Trecento, ma soprattutto nel secolo seguente, finanziando cantieri per la costruzione di nuove cappelle e di parti del convento. A titolo di esempio, Andrea Della Chiesa sovvenziona, nella metà del XV secolo, la costruzione del chiostro nel complesso di San Giovanni e, insieme alle altre famiglie intervenute, tra le quali i Cavassa, de Castillione, Costigliole, Berardi, Ellioni, fa scolpire il suo stemma sui capitelli che contornano lo spazio claustrale. Il cantiere di San Giovanni è stata l'occasione per il patriziato cittadino di trovare un luogo per rendere visibile lo status sociale, recentemente acquisito o di più lunga durata. A questo si affianca la possibilità di erigere o di ottenere il patronato delle cappelle all'interno della stessa chiesa, mantenuta dai cospicui lasciti testamentari per il XV e l'inizio del XVI secolo. ¹⁰⁹

Scarsa è invece la partecipazione del comune, documentata solo nel corso del XV secolo, quando a fronte di una diffusa partecipazione delle famiglie

fig. 15 – Saluzzo. Chiesa di San Giovanni. Interno con la navata centrale coperta da un sistema voltato costolonato a crociera (foto dell'autrice).

¹⁰¹ 7 maggio 1391, *Le carte dei frati Predicatori* 2005, doc. 10, pp. 53-55.

¹⁰² ASTo, Riunite, Archivio Della Chiesa di Roddi, mazzo 1, 13 settembre 1361, in COMBA 2009a, p. 24, n. 77.

¹⁰³ *Le carte dei frati Predicatori* 2005, doc. 7, pp. 53-55.

¹⁰⁴ *Ibidem*, 7 maggio 1391, doc. 10, p. 54.

¹⁰⁵ *Ibidem*, 1 luglio 1395, doc. 11, pp. 55-57.

¹⁰⁶ *Ibidem*, 24 settembre 1399, doc. 15, pp. 62-64.

¹⁰⁷ L'ipotesi che la cappella citata nel testamento di Valerano sia la stessa utilizzata dai frati per le sepolture è avanzata da Giovanni Vacchetta che vide ancora traccia degli stemmi della famiglia nella cappella di San Domenico. VACCHETTA 1931, pp. 230-233.

¹⁰⁸ Il *sepulcrum de lapide* di Valerano, con una grata in ferro, fu dotato di un calice di due libbre d'argento, di una veste del testatore, di damasco rosso, trasformabili in una rendita sufficiente per celebrare una messa al giorno per 12 anni. ASCS, Carte Muletti, cartella 1, busta 30. MANGIONE 2002, pp. 250-251; *Le carte dei frati Predicatori* 2005, pp. 115-117.

¹⁰⁹ MANGIONE 2002, p. 251; BELTRAMO 2015, pp. 368-370.



nobiliari e della popolazione che finanziano con lasciti i cantieri in corso, anche l'amministrazione comunale offrirà il proprio contributo ai lavori di ampliamento del convento in corso di definizione.¹¹⁰

La chiesa nel suo impianto medievale presenta una forte stratificazione di interventi costruttivi; l'analisi delle volte e delle strutture murarie, le tracce di aperture successivamente tamponate, denotano un primitivo impianto in corrispondenza delle due campate verso l'attuale facciata. Lo sviluppo della chiesa tripartita e coperta da volte a crociera, con il blocco del campanile posto in corrispondenza della terminazione originaria dell'edificio, matura nel corso del Trecento. Non si hanno elementi certi per comprendere la geometria del corpo presbiteriale e la forma dell'abside in quanto l'ampliamento della fine del Quattrocento finalizzato ad unire la costruenda cappella marchionale, mausoleo dinastico, alla chiesa trecentesca ne ha occultato le fasi più antiche. L'architettura del convento, pur con elementi esito di trasformazioni più tarde, è ben riconoscibile e ricostruita nel corso delle ultime ricerche (*fig. 16*).¹¹¹

La geografia degli insediamenti mendicanti in rapporto alla committenza signorile sin qui delineata si completa con le azioni introdotte e maturate da parte di un'altra importante famiglia signorile subalpina, quella dei Monferrato. La presenza di frati mendicanti sul territorio del Monferrato è attestata in modo sporadico in diversi momenti nel corso del XIII secolo, ma ricostruire il rapporto con la committenza marchionale è assai arduo, così come sottolinea Luca Patria ricordando come «pesi negativamente la specifica e drastica mancanza di una contabilità paleologa per l'amministrazione e la pratica gestione del principato»¹¹² rispetto invece a quanto conservato per i Savoia-Acaia. Inoltre, i primi decenni del XIV secolo sono anni segnati dalla necessità di consolidare un territorio frammentato, da ricompattare e difendere, dove con difficoltà la committenza marchionale si impone con il finanziamento di nuovi cantieri religiosi, ma piuttosto investe consolidando le dinamiche monastiche e conventuali esistenti suddivise in diverse diocesi e appartenenti a custodie differenti almeno per i Minori.¹¹³ L'assenza di una capitale a fronte di un principato diffuso e che si articola con più centri di comando privi di una riconoscibilità preminente non permise di costituire un vero e proprio mausoleo dinastico di famiglia.¹¹⁴ Non sembra quindi ritrovarsi almeno negli anni di Teodoro I e dei suoi successori un progetto religioso coordinato da attuare insieme e di concerto con le famiglie aristocratiche così come prese forma e concretezza a seguito del dinamismo politico degli Acaia e dei Savoia nel quadrante nordoccidentale subalpino. Il fatto che le fonti attestino una eterogenea presenza di frati soprattutto minori nella cerchia marchionale, in qualità di consiglieri, confessori o emissari del marchese e della sua famiglia, sembra fare mergere quel «circuito di relazioni che ai vertici della società gli Ordini mendicanti sono chiamati a presidiare con la loro azione dinamica nel mondo dei potenti e il loro

fig. 16 – Saluzzo. Chiesa di San Giovanni, interno cappella marchionale, particolare della nicchia con il mausoleo di Ludovico II (foto dell'autrice).

¹¹⁰ MANGIONE 2009, p. 69.

¹¹¹ Se ne fornisce esito in BELTRAMO 2015, pp. 368-370.

¹¹² PATRIA 2008, pp. 129-194; 129.

¹¹³ SETTIA 1985, pp. 85-121; SETTIA 1983; SETTIA 1986, pp. 89-98; GRILLO 2008, pp. 103-118. In generale sulla storia del marchesato FERRARIS 2006.

¹¹⁴ LUSO 2008, pp. 83-102; LUSO 2004, pp. 5-40.

raccordo diretto con il papato» fornendo ai signori interlocutori affidabili con orizzonti culturali ampi e allargati.¹¹⁵

A Teodoro I Paleologo si deve la fondazione del convento di Chivasso nel 1317.¹¹⁶ L'iniziativa dell'insediamento dei Minori avviene con l'accordo e la convergenza dei tre soggetti attivi: il papato, l'ordine conventuale e il signore locale. L'investimento marchionale si inserisce in un territorio non privo di difficoltà, soggetto all'ingerenza da parte dei Savoia-Acaia, dipendente dalla diocesi di Ivrea dove il vescovo stesso e i monaci clusini avrebbero potuto non accettare di buon grado l'arrivo di una nuova comunità religiosa autonoma, così come l'esistenza operosa degli Umiliati, non certo ben visti e sostenuti dal marchese stesso come dimostra l'allontanamento da Casale operato da Teodoro stesso a favore degli Agostiniani.

A inizio del Trecento a Casale sono presenti i Minori con uno dei principali conventi della custodia del Monferrato, mentre gli Umiliati giunti da Paciliano si dividono tra le due sedi: quella a Casale documentata intorno al 1242 si colloca nel cantone Brignano, mentre a fine secolo la casa umiliata di Porta Nuova passerà agli Eremitani di sant'Agostino tra il secondo e il terzo decennio del XIV secolo.¹¹⁷ Gli Umiliati conservano soltanto nella parte opposta del tessuto urbano la chiesa di San Bartolomeo collegata ad una *domus* di sorelle dell'Ordine, confluita poi nella casa conventuale di San Marco nella metà del XV secolo. La committenza paleologa di Teodoro e del figlio Giovanni II si concentra a Casale sui complessi dei minori e su quello degli eremitani ai quali vengono garantiti elargizioni per l'avvio di imponenti cantieri di ricostruzione e di ampliamento. Sul sedime degli Umiliati del cantone Brignano prende forma il convento di Santa Croce il cui lungo cantiere giunge fino ai primi decenni del Quattrocento quando la chiesa necessita «magna reparatione indiget et constructione operis imperfecti».¹¹⁸

Il complesso minorita di Moncalvo, appartenente alla custodia *astensis*¹¹⁹ con Asti, Alba e Cortemilia, sorge all'estremità sud-est dell'abitato su un rilievo detto Monteguardo o Belvedere, dove preesisteva il *castellacium*, il primitivo castello aleramico.¹²⁰ Si fa risalire la presenza dei Minori a Moncalvo al 1272 per l'attestazione del frate de *hordine fratrum Minorum*, Guglielmo di Viarigi,¹²¹ ma senza alcun preciso riferimento ad una comunità stabile e ad un complesso architettonico. La prima documentazione di un edificio risale al 1334¹²² quando un atto del marchese Teodoro I viene concluso nel refettorio del convento, mentre nel 1338 Brunetta di Piosasco nel testamento stabilisce di essere sepolta «apud ecclesiam fratrum Minorum de Montecalvo» nel sepolcro dove riposano le altre signore di Frinco.¹²³

¹¹⁵ PATRIA 2008, p. 144; MERLO 1988, pp. 101-126, anche in MERLO 1991, pp. 95-112; MERLO 2007, pp. 337-356; ALBERZONI 2015.

¹¹⁶ Bf 1898, p. 102, doc. 235; MERLO 1997b, p. 191.

¹¹⁷ MACCONO 1929.

¹¹⁸ ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, regolari diversi, Casale, Agostiniani, n. 3, doc. 2, in PATRIA 2008, pp. 139-140, n. 44. Sul convento di Santa Croce, PERIN 2003a, pp. 27-39, MARTELLI 2003, pp. 15-26, ANGELINO 2003, pp. 55-60.

¹¹⁹ MERLO 2007, 393-394.

¹²⁰ LUSSO 2004, pp. 5-40; LUSSO, PANERO 2008.

¹²¹ L'originale del documento, pubblicato da Patria, *Teodoro Paleologo e gli ordini Mendicanti*, pp. 2008, 163, si conserva in ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Conventi soppressi, Monache di Diversi Paesi per A e B, C/1, Casale, Monache di diversi ordini.

¹²² ASTo, Corte, Materie ecclesiastiche, Abbazie, Crea, Santa Maria, mazzo I, doc. 28 in Patria, *Teodoro Paleologo e gli ordini Mendicanti*, pp. 174-176; Lusso 2009, pp. 89-120, 101.

¹²³ PATRIA 2008, pp. 174-177.

Questo testimonia il fatto che il complesso, chiesa e convento, negli anni trenta del Trecento risulta pienamente funzionante¹²⁴ anche grazie al forte vincolo che si è instaurato con i marchesi di Monferrato che lo utilizzano in una prima fase come punto di appoggio per la corte itinerante, rogando alcuni importanti documenti. Diventerà luogo di sepoltura della famiglia solo accogliendo le salme di Guglielmo, fratello di Teodoro II, e il marchese stesso nel corso del Quattrocento.¹²⁵

La chiesa conserva tracce significative dell'originario impianto medievale, anche se nel 1644, forse a seguito del terremoto, è stata oggetto di un radicale intervento di ricostruzione con un nuovo sistema voltato e allestimento dello spazio interno. L'imponenza della zona absidale ancora conservata nel suo linguaggio architettonico tardo medievale emerge affiancata dalla torre campanaria e da un'abside minore, con un'articolazione dell'elevato perfettamente riconducibile ad una fase tardo duecentesca, pur con alcuni elementi impropri. L'abside di tracciato poligonale con contrafforti scalari, ampie monofore e terminazione con fregio a rombi e archetti pensili, ripropone un modello largamente diffuso.¹²⁶ Il convento è stato ampiamente trasformato e ridisegnato in forme e soluzioni architettoniche moderne.

I primi interventi della famiglia marchionale dei Monferrato privilegiano, dunque, i frati minori mentre i Predicatori si manifestano solo all'inizio del XV secolo, con Santa Caterina di Trino¹²⁷. Grazie alla donazione avvenuta nel 1403 di un sedime da parte della *domina* Antonia Doreria ai frati predicatori per «fabricarent et construerent unum conventum» dedicata alla Santa Vergine e alla martire Caterina, prende avvio la fondazione sotto gli auspici del marchese Teodoro II che si fa garante della donazione stessa e guida la processione fino al luogo prescelto per la realizzazione delle strutture comunitarie.¹²⁸ L'edificio monumentale della chiesa, noto da alcune iconografie di età moderna,¹²⁹ era suddiviso in tre navate con coro poligonale contraffortato.

L'affermarsi di un progetto unitario di 'conventi dei principi' prende consistenza solo nel corso della seconda metà del Quattrocento, quando con Guglielmo VIII, con la dignità cardinalizia del fratello Teodoro (1472), e con la conseguente elevazione di Casale a sede vescovile (1474),¹³⁰ la politica dinastica rivolse attenzione continua ai nuovi insediamenti conventuali, aggiornando con interventi migliorativi, quelli già in essere.

In effetti, a Casale nel 1469 il marchese Guglielmo VIII offre una *domus* a Giovanni di san Miniato, vicario del maestro generale dell'Ordine, per costruire una chiesa e una *domus* vicino all'*hospitale*.¹³¹ La donazione con-

¹²⁴ Una prima analisi delle parti medievali conservate nella chiesa è stata proposta da chi scrive in BELTRAMO, in c.s.

¹²⁵ SANGIORGIO 1639, pp. 311-312; PATRIA 2008, pp. 158-159; MERLO 1997b, p. 191; LUSO 2009, p. 101.

¹²⁶ BELTRAMO, in c.s.

¹²⁷ CALDANO 2018, pp. 418-421.

¹²⁸ VILLA, D'ANDEZENO 2002, pp. 81-82; BIANCOLINI FEA 1980, pp. 206-215.

¹²⁹ ASTO, Corte, Monferrato feudi, m. 66, Trino, n. 1, in LUSO 2009, p. 102.

¹³⁰ DEL BO 2009; RAVIOLA 2006, pp. 7-16.

¹³¹ Giacomo Giacinto Saletta, *Ducato di Monferrato tra li fiumi del Po e Tanaro e di là dal Po, descritto dal segretaro di stato G.G.S. in due volumi, non compresa la provincia contenuta nel Trattato di Cherasco*, 1711, ms. in ASTO, Corte, Ducato del Monferrato, vol. 1, ff. 161-165, citato da LUSO 2009, p. 89.



fig. 17 – Casale. Chiesa di San Domenico, facciata con il portale marmoreo (foto dell'autrice).

teneva una clausola secondo la quale il cantiere doveva essere completato entro tre anni. L'erezione del convento domenicano diviene parte organica nel confermare il ruolo definitivo di Casale come capitale del marchesato,¹³² costituendo così elemento essenziale del profilo istituzionale urbano. Il progetto del marchese fu così rapido che, nel 1470, egli assistette alla posa della prima pietra. Rispetto alle architetture trecentesche di Alba e a quelle concluse nella metà del Quattrocento della chiesa di Trino, San Domenico di Casale prospetta una maturazione nella disposizione continua delle cappelle lungo la parete occidentale, quasi a costituire una ulteriore navata, e nella soluzione monumentale adottata per la testata occidentale del falso transetto, anomala di per sé ma che trova spiegazione in rapporto allo spazio urbano circostante (figg. 17-18)¹³³.

Nel corso della seconda metà del Quattrocento, i marchesi e rami della stessa famiglia, promossero diverse altre fondazioni conventuali, da quella di

¹³² SETTIA 1987-1988, pp. 285-318; LUSO 2010, pp. 61-71; PERIN 2005, pp. 17-27; PERIN 2010, pp. 37-60.

¹³³ È una lettura fornita da LUSO 2009, p. 118.



fig. 18 – Casale. Chiesa di San Domenico, interno chiostro con porticato in laterizio e cotto (foto dell'autrice).

San Francesco a Nizza Monferrato (1476), al complesso domenicano di Santa Caterina di Finalborgo (1493); nel 1474, un altro membro della famiglia del Carretto, vescovo di Alba, aveva sostenuto la riforma del convento di San Domenico e introdotto i Minori dell'Osservanza.¹³⁴ Si consolida così la presenza nel marchesato dei Mendicanti nell'arco del Tre e Quattrocento con la continuità determinata dalla riforma minoritica.

Sebbene la devozione della famiglia rimanesse stabilmente legata al convento di San Francesco, almeno dai tempi di Giangiacomo Paleologo (dall'inizio del XV secolo) eletto a luogo di sepoltura privilegiato per i membri della dinastia marchionale, sembrerebbe che ai nuovi conventi dell'Osservanza fosse attribuito il compito di «custodire, adeguandovisi, il lessico architettonico cui il principe assegnava un ruolo rappresentativo decisamente arcaico, sensibile a modelli che riecheggiavano soluzioni comuni nell'ambiente culturale lombardo già durante il XIV secolo, ma che elevava proprio l'evidente arcaicità a paradigma, riconoscendovi di fatto un valore dinastico».¹³⁵

¹³⁴ PATRIA 2008, pp. 89-119.

¹³⁵ LUSO 2009, p. 94; concordo con l'autore quando sottolinea che non si può interpretare come una mancanza di aggiornamento, ma come una scelta ponderata e distintiva, confermata dal perdurare di tali soluzioni in un territorio dove si inaugura, nello stesso periodo, verso il 1510, la ricca stagione rinascimentale voluta da Guglielmo IX e Anna d'Alençon. PERIN 2003b, pp. 143-176; DI TEODORO 2005, pp. 64-73.

4. La città, i frati e la committenza: alcune considerazioni

Il rapporto che si instaura tra la committenza comunale e signorile, e le comunità dei frati mendicanti si differenzia per entità attivando percorsi eterogenei spesso di lunga durata; rapporto che si è mosso talvolta su registri paralleli e non sempre convergenti. Pur non volendo trarre considerazioni conclusive su di un tema così vasto e, per altro, sensibile alle molte varianti che si intrecciano tra i poteri attivi nelle città medievali in relazione all'insediarsi delle comunità delle *religiones novae*, alcune prassi meritano un tentativo di lettura di sintesi.

La fortunata condizione che vede una ricca storiografia sul tema e anche la conservazione di fonti di prima mano dirette ha permesso di delineare un quadro ampio delle politiche attuate nei territori del nord ovest subalpino tra principato di Acaia e contea (e poi ducato dal 1416) di Savoia. Pur con un certo ritardo a causa del mancato sincronismo culturale con le confinanti regioni italiane, i Mendicanti, Minori e Predicatori, riuscirono a penetrare capillarmente nelle maglie della società subalpina attivando, trasversalmente, relazioni vantaggiose con gli organismi comunali, le aristocrazie locali e i principi, attenti a non contrastare i poteri ecclesiastici già presenti sul territorio, alla ricerca dell'equilibrio che dava facoltà di comunicare con interlocutori diversi mantenendo con tutti un ruolo attivo. Il legame diretto che si instaura tra gli Acaia e i Minori, consolidato nel corso del Trecento, prende avvio fin dal secolo precedente per Pinerolo, Ivrea e successivamente Fossano. In questi casi i conventi minoriti ricevettero donazioni costanti, divenute presto un reddito stabile per la comunità religiosa, così stimata da essere prescelta come sede funeraria della dinastia nel caso di Pinerolo, e di luogo per il suffragio in memoria del nobile benefattore a Ivrea.

I Predicatori furono, invece, accolti più tardi dalla politica sabauda che a partire dal 1287 a Rivoli impose la presenza dei frati per allontanare la memoria degli Acaia, come avvenne più tardi a Pinerolo e, in ogni caso, diviene prassi in contesti dalla geografia urbana e politica particolarmente complessi.

I Predicatori istituiscono un legame molto forte con i marchesi di Saluzzo essendo il loro ingresso nel marchesato segnato dall'introduzione di una comunità femminile a Revello, a cui segue, ancora entro la fine del Duecento, l'insediamento maschile a Saluzzo. Il rapporto con la corte marchionale si consolida nel corso del secolo seguente ma sarà soprattutto nel XV secolo che il convento di San Giovanni cresce e si trasforma per accogliere degnamente le sepolture signorili, facendo confluire una serie di finanziamenti cospicui anche da parte dei principali membri della corte. La politica attuata dai marchesi Ludovico I, II e da Margherita di Foix, volta a far divenire la capitale sede di diocesi, determina l'espandersi di nuove comunità religiose nel marchesato con l'arrivo dei Minori osservanti e degli Agostiniani e una serie di cantieri per aggiornare le strutture preesistenti ormai sul finire del Quattrocento.

Analoga politica attuano i vicini signori del Monferrato dove, nonostante alcune presenze sporadiche attestate nel corso del Trecento, come il caso dei minori di Chivasso, pesa l'assenza di una capitale e un principato diffuso con più centri di comando privi di una riconoscibilità preminente che quindi non permise di costituire un vero e proprio mausoleo dinastico di famiglia, cosa che avvenne per le principali famiglie signorili nel corso del Trecento.

Il progetto coordinato e unitario prese forma e concretezza solo nel corso della seconda metà del Quattrocento con la conseguente elevazione di Casale a sede vescovile (1474), quando la politica dinastica rivolse attenzione ai nuovi insediamenti conventuali, aggiornando quelli già in essere. La fondazione dei conventi di Casale e di quelli sul territorio, diedero il via ad un progetto politico che ben presto assunse i contorni di un esplicito tentativo volto a consolidare il controllo marchionale sulla città, anche attraverso l'appoggio assicurato agli Ordini che avevano aderito alla riforma dell'Osservanza. I marchesi paiono propensi a fare, così come sottolinea Enrico Lusso, «delle proprie fondazioni conventuali un uso strumentale che trova la manifestazione più evidente negli esiti di una costante opera di qualificazione architettonica e artistica alla quale i Paleologi non fecero mai mancare il proprio sostegno economico e materiale»¹³⁶. La committenza signorile non limita anzi costituisce incentivo per attivare altri finanziamenti da parte delle famiglie nobili ma anche da parte dell'amministrazione comunale come in molti dei numerosi casi presi in esame.

La committenza pubblica si rivolge in prima istanza alle comunità minoritiche che sono le prime ad insediarsi nelle città comunali del territorio analizzato; lo stretto legame e scambio di reciprocità tra frati e amministrazione locale, ampiamente indagato dalla storiografia, vede nei casi di Fossano, Cuneo, Torino esperienze comuni di finanziamento in cambio di una presenza attiva dei frati nella vita pubblica che ricoprono incarichi di prestigio nel governo della città, conservano le scritture e gli archivi, e sono protagonisti con specifiche indicazioni nei capitoli degli statuti cittadini. Il fiorire di differenti comunità mendicanti connota, in particolar modo, le città di Asti e di Vercelli ma anche diverse case degli Umiliati si riscontrano nei centri comunali. In molti casi è il concorrere di più forze che determina l'arrivo dei frati e il consolidarsi della loro residenza nei comuni; a fronte della difficoltà di rapporti con il potere ecclesiastico vescovile, documentata dalla storiografia, si riscontra spesso la concomitanza di intenti tra signori locali e amministrazione pubblica, e in questo Fossano risulta essere caso esemplare ma non certo unico nel panorama delle città comunali duecentesche.

¹³⁶ LUSO 2009, pp. 89-120; MERLO 1998b, pp. 20-22.

Autori

Caroline Bruzelius

Caroline Bruzelius written extensively on medieval architecture in France and Italy, publishing books and articles on French architecture (Notre-Dame in Paris, St.-Denis and Cistercian Gothic), and on the churches of medieval Naples and South Italy. Her most recent book, *Preaching, Building and Burying. Friars in the Medieval City* (2014), described how Franciscans and Dominicans transformed urban space. From 1994 to 1998 Bruzelius was Director of the American Academy in Rome. She is a fellow and member of the American Philosophical Society, American Academy of Arts and Sciences, the Medieval Academy of America, and the Society of Antiquaries in the UK. Bruzelius has been a leader and innovator in the use of digital technologies in Architectural History, exploring how new tools can engage with questions of time and change in architecture, as well as communicate narratives about the built environment. She is a founding member of the *Wired!*, Digital Art History Laboratory at Duke University.

Giovanni Grado Merlo

Grado Giovanni Merlo (Pinerolo, 1945) è professore emerito dell'Università degli Studi di Milano, dove ha insegnato Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali e Storia del cristianesimo. Dal 2013 al 2017 ha tenuto il corso di Storia medievale presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Nel 2012 gli è stato assegnato il Premio internazionale Ascoli Piceno (letteratura, saggistica, spettacolo). Dal 1994 è Presidente della Società internazionale di studi francescani con sede in Assisi.

Corrado Bozzoni

Corrado Bozzoni, professore emerito, ha insegnato Storia dell'architettura antica e medievale, nella Facoltà di architettura di Reggio Calabria, poi, dal 1978 al 2013, in quella dell'Università di Roma "La Sapienza", e Storia delle tecniche architettoniche presso la Scuola di specializzazione in Restauro dei Monumenti della medesima Università. Dal 2003 al 2009 è stato Direttore del Dipartimento di Storia dell'architettura, restauro e conservazione dei beni architettonici (oggi DSDRA).

Oltre a libri, saggi e articoli su argomenti specifici, è autore dei volumi *Storia dell'architettura medievale. L'Occidente europeo* (con R. Bonelli e V. Franchetti Pardo), 1996, *L'architettura del mondo antico* (con G. Ortolani, A. Viscogliosi, V. Franchetti Pardo), 2006, e del capitolo *L'architettura*, in *Storia della Calabria medievale. Culture Arti Tecniche* (a cura di A. Placanica), 1999.

Guglielmo Villa

Guglielmo Villa è professore associato nel Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza-Università di Roma. Insegna Storia dell'architettura antica e medievale e Strumenti e metodi della ricerca storica presso la Facoltà di Architettura dello stesso Ateneo e Storia della città e del territorio presso la Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio. La sua attività scientifica si è focalizzata in prevalenza su tematiche relative alla storia della città e del territorio, con particolare riferimento all'età medievale, alla prassi e alle elaborazioni teoriche nel campo dell'architettura fortificata nel medioevo e alla prima età moderna. È componente della redazione della rivista «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura» e del Consiglio scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli.

Catarina Almeida Marado

Catarina Almeida Marado is a researcher at the Centre for Social Studies of the University of Coimbra (CES-UC) and an invited assistant professor at the Faculty of Human and Social Sciences of the University of Algarve (Portugal) and at the Master in Architecture and Heritage of the University of Seville (Spain). She holds a PhD in Architecture from the University of Seville (2007) with a research grant from the Calouste Gulbenkian Foundation. Between 2012 and 2018 she has developed a Postdoctoral research project at CES-UC funded by FCT Portugal, dedicated to the study of the formation and urban impacts of the Portuguese monastic systems. She has broad-reaching research experience on monastic architecture/heritage and their relationships with the urban environment across different geographic and chronological contexts with several publications on this topic and participation in international research projects.

Stefano Piazza

Stefano Piazza è professore ordinario di Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Palermo. È stato commissario per l'Abilitazione Scientifica Nazionale negli anni 2018-2021. Fa parte del comitato direttivo della rivista «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo» e, dal 2018, è direttore responsabile di «Studi e ricerche di storia dell'architettura», periodico scientifico dell'Associazione Italiana Storici dell'Architettura. Gli esiti della sua attività di ricerca, concentra prevalentemente sull'architettura di età moderna, sono stati divulgati in numerosi convegni e pubblicazioni, tra le quali si ricordano, *Guarino Guarini e la chiesa dei Padri Somaschi a Messina* (2016); *La Sicilia dei viceré nell'età degli Asburgo (1516-1700)* (2016), *Il ruolo della memoria normanna nella cultura architettonica siciliana della prima età moderna* (2021).

Silvia Beltramo

Silvia Beltramo, architetta, professoressa associata, PhD e specialista in Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, dove insegna nei corsi di Storia dell'architettura e della città. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia urbana e dell'architettura in età medievale con particolare attenzione allo studio delle architetture religiose monastiche e conventuali e delle tecniche costruttive storiche, temi sui quali vertono le numerose pubblicazioni. Tra i volumi editi *L'abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda* (Savigliano 2010); *L'accoglienza religiosa tra tardo antico ed età moderna. Luoghi, architetture, percorsi* (con P. Cozzo, Roma 2013); *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura città e committenti* (Roma 2015); *I Cistercensi Foglianti in Piemonte tra chiostro e corte (XIV-XIX secolo)* (con G. Armando, P. Cozzo, C. Cuneo, Roma 2020). È referente scientifica dei progetti di ricerca internazionale *Cistercian Cultural Heritage: knowledge and enhancement in a European framework* (Politecnico di Torino, DIST, dal 2019) e *Città medievale città dei frati | Medieval city. City of the friars*, insieme a Gianmario Guidarelli, dal 2018.

Nicolas Reveyron

Agrégé de lettres classiques, docteur en histoire de l'art de la Sorbonne et archéologue spécialisé dans l'archéologie du bâti, Nicolas Reveyron est professeur

d'Histoire de l'art et Archéologie du Moyen Age à l'Université Lumière-Lyon 2, ancien membre de l'Institut Universitaire de France, ancien directeur de laboratoire de recherche CNRS UMR 5138 Archéométrie et archéologie et directeur du Master Histoire de l'Art de Lyon 2. Ses recherches portent sur divers aspects de l'architecture religieuse du XI-XIIIe siècle (architecture et liturgie, éclairage et projet architectural, Renaissance du XIIe siècle, iconographie monumentale, chantier médiéval), sur le monde monastique (monde clunisien, monachisme féminin) et sur l'épistémologie en archéologie du bâti et en histoire de l'art.

Giovanna Valenzano

Giovanna Valenzano ha la cattedra di Storia dell'arte medievale presso l'Università degli Studi di Padova dal 2000. Prorettrice al Patrimonio artistico, musei e biblioteche dal 2015 al 2021, ha insegnato anche Storia delle tecniche artistiche e del restauro. Autrice di monografie (*La basilica di San Zeno in Verona. Cantieri Architettonici* 1993; *Costruire nel medioevo. Gli statuti dei murari di Padova* 1994; *Il monastero di Chiaravalle della Colomba* 1994) e di saggi su opere e artisti e architetture dal IV al XV secolo per Electa, Marsilio, Mondadori, Neri Pozza, Picard, Jaca Book, Silvana, Skira, Treccani, Viella, ha curato con Federica Toniolo *Il secolo di Giotto nel Veneto*, con Davide Banzato e Manuela Masenello *Giotto e i cicli pittorici del Trecento a Padova*. Nel 2019 ha curato il volume *Un castello per la signoria carrarese, un castello per la città*. I suoi studi sono incentrati sull'edilizia civile, l'architettura benedettina e mendicante. Altri contributi trattano le donne artiste e committenti, i rapporti tra arte e scienza, i materiali e le tecniche della pittura murale di età carolingia e ottoniana. Nel 2009 ha ricevuto un finanziamento dalla Japan Society for Promotion of Science per una ricerca sui problemi conservativi ed espositivi della scultura lignea in Oriente e Occidente. Ha diretto progetti di rilevanza nazionale e partecipato al progetto europeo *Cradles of European Culture* (2007-2013).

Boato Anna

Professore associato di Restauro all'Università di Genova, insegna Laboratorio di restauro architettonico e Archeologia dell'Architettura. Le sue ricerche riguardano il costruito storico, con attenzione sia ai percorsi conoscitivi con cui può essere indagato, sia alle ricadute che una approfondita conoscenza può avere per la sua conservazione. In un sistematico intreccio tra ricerca

archivistica e archeologica, le indagini in situ su specifiche componenti dell'architettura, su singoli edifici o sul contesto urbano si associano allo studio diacronico e trasversale del lessico tecnico, per meglio comprendere la "cultura materiale" di chi ci ha preceduto e i suoi esiti in campo architettonico. Tra i suoi scritti si segnalano *Costruire "alla moderna". Materiali e tecniche a Genova tra XV e XVI secolo* e *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*.

Gianmario Guidarelli

Gianmario Guidarelli è ricercatore in Storia dell'Architettura presso l'Università degli studi di Padova e

visiting professor presso la Venice International University. È membro dello steering committee del progetto di ricerca internazionale *Visualizing Cities*. Coordina i progetti *Chiese di Venezia. Nuove prospettive di ricerca*, *La città medievale. La città dei frati. Medieval city. City of the friars* (con Silvia Beltramo) e *Armonie Composte. Ciclo di seminari sul paesaggio monastico* (con Elena Svalduz). Ha pubblicato saggi e monografie sul Rinascimento veneziano (in particolare sull'architettura religiosa, sulla cultura del cantiere, su Tintoretto e l'architettura) e sulla architettura religiosa tra Medioevo e Rinascimento. Attualmente la sua attività di ricerca si è concentrata sull'architettura delle abbazie benedettine cassinesi nel Rinascimento e sul tema del paesaggio monastico nell'Umanesimo italiano.

Abstracts

Grado G. Merlo

Monasteries and convents as signs of identity

Keywords: monasteries; convents; Minors; Observant friars Minor; Order of saint Clare; urban history

The essay deals with the themes and problems concerning the relationships between physiognomy of the settlements (mirror of identity) and characteristics of the Christian experiences of the friars Minor, in the long-lasting period which goes from the XIII to the XV century. The “Minoritism” of the Orders imposes its preponderance through magnificent and imposing convents and churches, even if the constant and conflicting reference to the simplicity of the “Franciscanism” of saint Francis is not missing.

Corrado Bozzoni, Guglielmo Villa

Mendicant buildings and towns (XIII-XIV centuries).

History, fortune and prospect of studies

Keywords: Mendicant Orders; medieval city; Mendicant settlement; urban medieval studies

The relationship between the Mendicant Orders and the medieval city has met with great interest by part of researchers since the late 1960s, following the investigation promoted on this issue by Jacques Le Goff. Le Goff *enquête* from the observation that Mendicant Orders need the town and that the town needs the Orders, was aimed at establishing, on a mainly quantitative basis, the most reliable picture of urban expansion in France between the XIII and XV centuries. Scholars have gone beyond simply answering this question, offering a more complete and more articulated panorama of the ways and times of different Orders settlement, in terms of social, economic and religious history. In this context, themes and lines of research that emerged have often held a central role in studies on the European city of the Late Middle Ages.

Many essays have been dedicated to the functions performed by the new Orders in pastoral and funeral activities, and even more studies have focused on the relations of Mendicants with the city *élites* (especially municipal authorities) and on the role of Orders in the urban economy. Other works have highlighted the preferential relations that the main Mendicant Orders establish with the university cities.

The essay proposes a series of reflections concerning the relations between the Mendicant Orders and the cities, which are aspects that have been little considered by scholars so far and have not yet been explored.

Catarina Almeida Marado

The friars in medieval Portugal: territorial and urban settlements

Keywords: Mendicant Orders; convents; settlement strategies and impacts; medieval cities; Portugal

The Mendicant friars arrived in Portugal in the early XIII century and by the end of the XV century they had settled in almost all the Portuguese cities and towns. As happened in the rest of Europe, in Portugal, the arrival of the friars had a strong impact on the urban structure, both on a social and on a spatial level. Through the analysis of these impacts, this paper aims to present a comprehensive overview on the relationship between the Mendicant houses and the urban world in medieval Portugal. Starting with the analysis of the territorial expansion of the Mendicant Orders throughout the Portuguese kingdom between the XIII and the XV centuries, the paper will identify both the chronological and the geographical foundational dynamics of the friars in relation to the political, social, economic and territorial contexts, as well as to Mendicant spiritual transformations. The paper will also detail the establishment of the friars in the major Portuguese cities in the XIII century by analyzing a different range of questions referring to their integration in the urban society, their internal relationships, and the social and physical characteristics and impacts of their buildings, both at a micro and a macro-scale.

Stefano Piazza

The foundations of the friars Preacher in Sicily between the XIII and XVII centuries: a first historiographical balance.

Keywords: friars Preacher; religious architecture; Sicily; urban strategies; XIII-XVII centuries

If we are to exclude the few studies on the complexes in Palermo, the historiographical literature dedicated to the architecture of the friars Preacher in Sicily, which only focus on the churches in any case, is still substantially limited to the sporadic studies by local scholars or members of the Orders on the history of the Preachers in

Sicily. The aim of our research, therefore, was to outline a general framework that could serve as a stepping stone for further research. It was first of all necessary to carry out a census of all the Preachers architectural complexes in Sicily, in Orders to determine the overall dimensions of the phenomenon and its chronological and territorial articulation, and then match it with the unfolding of historical events within the Orders and the Kingdom's socio-political context. Therefore, four main periods were identified with clear distinctive features: 1) from 1220 to 1250; 2) the 150-year period between the second half of the XIII century and the whole of the XIV century; 3) between the first decade of the XV century and the 1580's; and 4) between the XVII and the first half of the XVIII centuries. Starting with this cognitive basis, the following analytical phase focussed on identifying the original architectural layout of the conventual complexes and any shared settlement strategies – in relation to the different periods of their construction and the different social forces involved (municipality or feudal nobility).

In drawing an overall balance, it can be concluded that the spread of the friars Preacher in Sicily, which was rather slow in the long initial phase spanning the XIII and XIV centuries, was a macroscopic phenomenon substantially linked to the XV and XVI centuries. Moreover, the Order's settlement took place following the logic of a widespread presence of small communities throughout the Kingdom, rather than through the construction of large complexes in major cities. The only exception to this logic was the friars Preacher community in Palermo.

Silvia Beltramo

The city and the friars. The patronage and the Mendicant convents in the provinces of the North West (XIII-XV centuries)

keywords: Mendicant Orders; convents; medieval cities; settlement strategies; Northwest Italy

The new conventual communities in late medieval cities generates active participation by all the components of society: patrons, masters and citizens. The role played by the Mendicant Orders and their presence in the communal and seigniorial cities were decisive for the economic, social and architectural models that were adopted.

The research explores the relationship established between the religious community and its patrons, both public and seigniorial, where the inclusion of *religiones novae* foundations often seemed to be linked to a precise 'dynastic development plan'.

Therefore, can the arrival of the Mendicants be considered from the point of view of a predetermined project

of affirming seigniorial power in the urban context to govern the transformation of the city? The essay develops the theme by exploring the policies pursued by the princes of Achaia, the Savoys and the marquises of Saluzzo and Monferrato (Northwest Italy) regarding the religious communities of friars in the main urban centres of the territory.

At the same time, through the numerous cases analysed cases relating to episcopal-communal cities, the study aims to verify the logic behind the inclusion of the convents of the friars Minor and Preacher, and see if it determines the development of the urban fabric around the and the reshaping of historical lots near civil and religious centers of the town.

Nicolas Reveyron

The monasteries of the friars Minor in the medieval city. The examples of Lyon and Vienne

keywords: Lyon; Vienne; Mendicant; medieval city; gothic architecture

Episcopal capitals, rival cities, and simultaneously dependant upon the kingdom of France and the Empire, Lyon and Vienne maintained symmetrical, opposing relations with the Mendicant Orders in the XIII century. Absent from Vienne, the friars Preacher were welcomed in Lyon; the friars Minor, which were supported by the episcopal power of Vienne, were less considered than the Preachers in Lyon.

The nature of the relationships that the "Cordeliers" held with the cities hosting them partly explains the monasteries' architectural development, which was conditioned by the location and size of the site and the urban context, as well as by the involvement of the population or by the conflicts with other religious orders.

But the relationships between the city and the monasteries must also be studied from the point of view of the friars and their community. The research focuses on the organization of the monastic space, understood as the proper response to three seemingly contradictory needs: openness to the city, protection of monastic privacy, and respect for individual spirituality.

Giovanna Valenzano

The architectural building project of the church of Sant'Antonio in Padua in the medieval period

Keywords: friars Minor; Padua; building site; XIII-XIV centuries

This essay has analysed the church of Sant'Antonio in Padua, the product of a building project of the XIII century through to the first phase of the Trecento.

The loss of the *libri di fabbrica* for the worksite relative to the period here considered makes the delin-
eation of the construction timeline of the church in its
singular details highly problematic. The documents at
our disposal are diverse and of various types, all drawn
up in the service of other goals, and can only offer indi-
rect information in possible relation with the building
phases. In particular, this essay discusses the contents
and reliability of the *Visio Egidii* of the Paduan judge
Giovanni da Nono, who describes the Antonine basilica
as it appeared at the beginning of the Trecento.

A certain unity of planning becomes evident from
the analysis of the architectural structure – in particular
the loft areas and the extraordinary system of walkways
that permitted, and in fact still permits, one to walk
along the length of the building, passing from the in-
side to the outside – as does the thesis that the system
of domes could well have been realised before and not
after 1310. The expression «*varia et inmensa mutatio*»,
contained in the indulgence of the bishop Manfredo,
is here linked to the creation of the ambulatory and
the radial chapels, a development which allowed the
building to assume the typical schema of a church for
pilgrimage. In this essay I have reconstructed the overall
aspect of the church in 1263, dominated by its seven
domes, the central one explicitly recalling that of the
Holy Sepulchre. In the sense that scholastic philosophy
attributes to the term, the church dedicated to Anthony
was the *figura* of the new Jerusalem.

Anna Boato

**A complex layered architecture: the church of
the Convento di San Francesco in Cairo
Montenotte (Savona)**

Keywords: medieval Franciscan church; building
archaeology; stratigraphy; architectural autopsy

The church of the Convento di San Francesco in
Cairo Montenotte (Savona) is a complex layered archi-
tecture. Due to its state of ruin, it can be easily studied
with the tools of building archaeology. The article,
therefore, tries to illustrate the potential of this method
of investigation, starting from a real case.

Located a short distance from the town, along one
of the roads that connected the Ligurian coast with the
cities of Northern Italy, the convent of Cairo always
remained in the original place of its foundation, which

took place during the XIII century. The church, after
being expanded and transformed at various times, was
set on fire in 1799 and never rebuilt, due to the Napo-
leonic suppressions of religious Orders.

The first part of the essay proposes an examination
and a partial revision of the available indirect sources,
in order to clarify what historical information can be
referred to in the study of the building.

In the second part presents how the historical in-
terpretations advanced by scholars on the basis of these
sources (and by directly observing the surviving struc-
tures) can be developed and better clarified through a
detailed stratigraphic analysis and with the help of the
archaeological dating methods available today, perform-
ing a sort of architectural autopsy.

Gianmario Guidarelli

**The friars Preacher of Santi Giovanni e Paolo
and Venice: settlement strategies and urban
dynamics**

Keywords: friars Preacher; Venice; urban strategies; XIII-
XVIII centuries

The urban development of Venice, especially in
the XIII and XIV centuries, was strongly influenced
by the presence of the settlements of the Mendicant
Orders. In particular, in the marginal areas of the city,
the construction of churches and convents, often of
large dimensions, influenced the growth of the city,
the definition of its shape and the economic and social
transformations. The case of the convent of the friars
Preacher Santi Giovanni e Paolo is particularly useful
for investigating these dynamics because the northern
side of the city was already on the way toward a pro-
cess of proto-industrialization in the XIII century. Yet,
the same analysis can be carried out by expanding to
a more systematic approach, also considering the dy-
namics of residential settlement, which in an area that
has always been characterized by a considerable social
variety can be used as sort of litmus papers to precisely
and clearly identify the real impact of the foundation
of a Dominican convent on a rapidly changing city.
The proposed analysis also makes use of digital tech-
nologies and considers transformations up to the XVIII
century, when the island doubled in size and took on
new urban functions, precisely because of the presence
of the convent.

Bibliografia

ILARIA PAPA

Elenco delle abbreviazioni

AdR = Archives départementales du Rhône
 ANTT = Arquivo Nacional da Torre do Tombo
 ASOP = Archivio Storico Ordine Predicatori della Provincia di San Pietro Martire
 ASGe = Archivio di Stato di Genova
 ASTo = Archivio di Stato di Torino
 ASVe = Archivio di Stato di Venezia
 BCMCv = Biblioteca Civica Museo Correr di Venezia

Fonti manoscritte inedite

Archives de Saint-Bonaventure, PANEL D., 1967, *L'église Saint-Bonaventure à Lyon*.
 Archives Municipales de Lyon, KERR D., 1951, *Les Franciscains à Lyon au XIII^e siècle, étude critique de la date et des circonstances de leur arrivée*.
 Archivio del convento di San Domenico di Chieri, VILLA G., [1680], *Storia del convento di S. Domenico di Chieri dalle origini fino all'anno 1680*.
 Archivio di Stato Torino, Regolari, Minori Riformati di Cuneo, mazzo 3, GERBINO G., 1671, *Repertorio di tutti gli instrumenti e scritture antiche e moderne del venerabile convento di Santo Francesco della città di Cuneo [...]*.
 Archivio di Stato Torino, Corte, Ducato del Monferrato, SALETTA G.G., 1711, *Ducato di Monferrato tra li fiumi del Po e Tanaro al di là dal Po, descritto dal segretario generale di stato G.G.S. in due volumi, non compresa la provincia contenuta nel Trattato di Cherasco*.
 Biblioteca Comunale di Palermo, Qq E5, Qq E6, MONGITORE A., XVIII secolo, *Dall'istoria sacra di tutte le chiese, conventi, monasteri, spedali et altri luoghi pii della città di Palermo*.
 Bibliothèque Nationale de France, ms Français 19093, DE HONNECOURT V.
 Biblioteca Reale di Torino, Storia Patria, 174, DELLA CHIESA F.A., *Historia de Marchesi di Saluzzo di Gioffredo della Chiesa segretario del marchese Ludovico primo con molte addizioni di Mons. Franc. Agostino della Chiesa vescovo d'essa città*.
 Biblioteca Reale di Torino, ms. Storia Patria, DELLA CHIESA F.A., [1635], *Descrizione del Piemonte*, 3 voll.

Fonti edite

ABBA G.C., 1875, *Le rive del Bormida nel 1794*, Milano.
 ABRAM G., DI LASCIO G., SERIO L., 2011, *Recenti lavori di manutenzione straordinaria agli edifici del Santo*, «Il Santo rivista francescana di storia, dottrina e arte», LI, pp. 513-536.
 AFONSO J., 2014, *O convento de S. Domingos e o plano urbano do Porto entre os séculos XIII e XVI*, International colloquium on Monastic Architecture and the City (Coimbra 2013), Coimbra, pp. 35-50.
 ALBERZONI M.P., 1991, *Francescanesimo a Milano nel Duecento*, Milano.
 ALBERZONI M.P., 1995, *Chiara e il papato*, Milano, 1995.
 ALFIERI O., 1848, *Fragmenta de gestis Astensium*, in *Monumenta historiae patriae*, 5, ristampa anastatica in *Antiche cronache astesi*, Asti 1978.
 AMICO V.M., 1757-1760, *Lexicon Topographicum Siculum (Catania 1757-1760)*, tradotto dal latino e annotato da G. DI MARZO, Palermo 1855.
 ANGELINO A., 2003, «*Advertentes quod moenia [...] sint principum*»: un risvolto della donazione di Guglielmo VIII Paleologo a Santa Croce, in A. GUERRINI, G. MAZZA (a cura di), *Museo Civico di Casale raddoppia la pinacoteca*, Casale Monferrato, pp. 55-60.
 ANSALDI V., 1917, *Nuovi documenti su Alberto Gonzaga vescovo d'Ivrea (secolo XIII-XIV)*, «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», 19, pp. 1-25.
 ANTONELLI L., 1917, *Cenni di Storia Rivolese*, Rivoli.
 Antonio di Padova 2016 = *Antonio di Padova: ordini mendicanti e società locali nell'Italia dei secoli XIII-XV*, a cura di M.T. DOLSO, D. GALLO, Spoleto.
 AQUILANO B., 1902, *Chronica fratrum Minorum Observantiae*, a cura L. LEMMENS, Romae, pp. 14-15.
 ARATA A., 2002, *Spade e denari. Manfredino del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, «Rivista di Storia, Arte Archeologia per le Province di Alessandria e Asti», CXI/2, pp. 311-390.
 Archeologia e restauro 1988 = *Archeologia e restauro dei monumenti*, I ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia (Certosa di Pontignano 1987), a cura di R. FRANCOVICH, R. PARENTI, Firenze.
 Archeologie, restauro 2000 = *Archeologie, restauro, conservazione. Mentalità e pratiche dell'archeologia nell'intervento sul costruito*, a cura di G.P. TRECCANI, Milano.
 Archivio Sartori 1983 = *Archivio Sartori. Documenti di storia e arte francescana*, I, *Basilica e Convento del Santo*, a cura di G. LUISETTO, Padova.

- ARICÒ N., 1988, *Cartografia di un terremoto: Messina 1783*, «Storia della città», *Cartografia di un Terremoto: Messina 1783*, XIII, I, 45, pp. 7-53.
- ARICÒ et al. 1988 = ARICÒ N., BELLANTONI E., MOLONIA G., SALEMI G., *I quindici comparti*, «Storia della città», *Cartografia di un Terremoto: Messina 1783*, XIII, I, 45, pp. 90-93, 111-113.
- ASSUNTO R., 1961, *La critica d'arte nel pensiero medievale*, Milano.
- AUERBACH E., 1963, *Studi su Dante*, Milano.
- BAGGIO L., 2013, *Iconografia di sant'Antonio al Santo di Padova nel XIII e XIV secolo. Spazi, funzioni, messaggi figurati, committenze*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, relatrice G. Valenzano, Padova.
- BALDISSIN MOLLI G., 2002, *La Sacrestia del Santo e il suo Tesoro nell'inventario del 1396. Artigianati d'arte al tempo dei Carraresi*, Padova.
- BALLESTRIN N., 2013, *De liber de edificatione urbis Phatologie di Giovanni da Nono. Edizione critica e studio*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova, relatore G. Lachin, Padova.
- BANDMANN G., 1981, *Mittelalterliche Architektur als Bedeutungsträger*, Berlin.
- BARONE G., 1977, *L'ordine dei Predicatori e la città. Teologia e politica nel pensiero e nell'azione dei Predicatori*, in MEFR 1977, pp. 609-618.
- BARONE G., 2016, *L'età medievale (XIII-XIV secolo)*, in G. FESTA, M. RAININI, *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, Bari, pp. 5-29.
- BAZIN J.-B., 1693, *Quelques remarques sur le grand couvent de St. Bonaventure de Lyon*, Lyon.
- BECHMANN R., 1991, *Villard de Honnecourt. La pensée technique au XIII^e siècle et sa communication*, Paris.
- BECKER F., 2002, *Costruire Venezia: cinquecento anni di tecnica edilizia in laguna; le case a schiera*, Roma.
- BELLONI V., 1974, *Il Duecento francescano in Liguria*, Genova.
- BELTRAMO S., 2009a, *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica*, Roma.
- BELTRAMO S., 2009b, *L'architettura della chiesa e del convento dei Predicatori di San Giovanni di Saluzzo tra XIV e XVI secolo*, in *San Giovanni di Saluzzo 2009*, pp. 183-208.
- BELTRAMO S., 2013a, *The construction sites of the Mendicant Orders in North Western Italy (13th-15th centuries): civitas, masters of work and architecture*, in K. SCHRÖCK, B. KLEIN, S. BÜRGER (a cura di), *Kirche als Baustelle. Große Sakralbauten des Mittelalters*, Köln, pp. 88-103.
- BELTRAMO S., 2013b, *L'architettura delle chiese conventuali a Saluzzo nel XV secolo: dati, problemi, progetti di ricerca*, in *Saluzzo, città e diocesi*, in R. COMBA (a cura di), *Saluzzo, città e diocesi*, Atti del Convegno (Saluzzo 2011), «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 149, pp. 167-181.
- BELTRAMO S., 2014, *La città dei frati: gli spazi della predicazione nelle iconografie tardo medievali*, in S. ADORNO, G. CRISTINA, A. ROTONDO (a cura di), *Visibile e invisibile. Percepire la città tra descrizioni e omissioni*, Catania, pp. 2197-2207.
- BELTRAMO S., 2015, *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura città e committenti*, Roma.
- BELTRAMO S., 2018, *Friars in medieval towns: patronage, urban space and architecture in Northern Italy*, in F. SABATÉ, J. BRUFAL (a cura di), *Medieval Territories*, Newcastle upon Tyne, pp. 250-273.
- BELTRAMO S., in c.s., *Les architectures des Frères Mineurs des Custodies Astensis et Montisferrati. Complexe Saint François de Cassine, Alexandrie et Moncalvo*, in *Les Ordres Mendiants En Méditerranée Nord-Occidentale (XIIIe-XVIe siècles) (Occitanie, Provence, Ligurie-Piemont, Corse)*.
- BELTRAMO S., GUIDARELLI G., 2020, *La città medievale. La città dei frati / Medieval city. City of friars*, in VI Ciclo di Studi Medievali. Atti del convegno (Lesmo 2020), pp. 141-147.
- BENEDETTO C., 1942, *I vescovi d'Iurea*, Torino.
- BENVENUTI PAPI A., 1977, *L'impianto mendicante a Firenze, un problema aperto*, in MEFR 1977, pp. 595-608.
- BENVENUTI A., 1993, *La fortuna del movimento damianita in Italia (sec. XIII): propositi per un censimento da fare*, in *Chiara di Assisi 1993*, pp. 70-81.
- BERNIER J., 1682, *Histoire de Blois*, Paris, pp. 55-57.
- BERTAZZO L., 2011, *Il capitolo generale OMin. di Padova del 1310*, con appendice a cura di D. GALLO, «Il Santo rivista francescana di storia, dottrina e arte», LI, pp. 314-327.
- BETTINI S., 1970, *La Chiesa degli Eremitani di Padova*, Vicenza.
- BEYSSAC J., 1914, *Les chanoines de l'Église de Lyon*, Lyon.
- BF 1759 = *Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum*, a cura di J.H. SBARALEA, II, Roma.
- BF 1765 = *Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum*, a cura di J.H. SBARALEA, III, Roma.
- BF 1768 = *Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum*, a cura di J.H. SBARALEA, IV, Roma.
- BF 1898 = *Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum*, a cura di C. EUBEL, V, Roma.
- BF 1902 = *Bullarium Franciscanum Romanorum Pontificum*, a cura di C. EUBEL, VI, Roma.
- BIANCHI R., 1916, *Provincia di San Pietro e i suoi conventi*, Chieri.
- BIANCHINI C., 1994a, *Conservazione e sviluppo delle conoscenze geometriche durante il medioevo: il ruolo della geometria Pratica*, Tesi di dottorato Università degli Studi di Roma "La Sapienza" – Università degli Studi di Chieti "G. D'Annunzio", Roma.
- BIANCHINI C., 1994b, *Tecniche medievali di rilevamento, «Disegnare. Idee e immagini»*, V-VI, 9/10, pp. 21-28.
- BIANCOLINI FEA D., 1980, *Chiesa di Santa Caterina*, in A. BARBERO, C.E. SPANTIGATI (a cura di), *Inventario trinese*, Catalogo della mostra (Trino 1980), I, *Fonti e documenti figurativi*, Trino, pp. 206-215.
- BIHL M., 1908, *E sermonibus Friderici de Vicecomitibus, archiepiscopi Pisani, de sancto Francisco (1263-1267)*, «Archivum Franciscanum historicum», I, pp. 652-655.
- BINDING G., 1998, *Der früh-und hochmittelalterliche Bauherr als sapiens architectus*, Darmstadt.
- BIORCI G., 1818-19, *Antichità e prerogative d'Acqui-Staziella. Sua istoria profana-ecclesiastica*, 2 voll., Tortona.
- BIORCI G., 1820, *Appendice alla storia acquese ecclesiastica e profana*, Tortona.
- BISSON M., 2013a, *L'architettura*, in *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Pantheon della Serenissima*, Venezia, pp. 21-47.

- BISSON M., 2013b, *Il convento*, in *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Pantheon della Serenissima*, Venezia, pp. 470-481.
- BLYTHER J.M., 2009a, *The Life and Works of Tolomeo Fiadoni (Ptolemy of Lucca)*, Turnhout.
- BLYTHER J.M., 2009b, *The Worldview and Thought of Tolomeo Fiadoni (Ptolemy of Lucca)*, Turnhout.
- BOATO A., 2008, *L'archeologia in architettura. Misurazioni, stratigrafie, datazioni, restauro*, Venezia.
- BOFP 1729 = *Bullarium Ordinis FF. Praedicatorum*, I, a cura di T. RIPOLL, Roma.
- BONARDI C., 1999, *Spazio urbano e architettura tra X e XVI secolo*, in *Una città nel medioevo* 1999, pp. 61-89.
- BONARDI C., 2009, *I conventi domenicani in Piemonte tra declino e rinnovamento nel XVII secolo: Relationes vaticane e altre fonti*, in D. LANZARDO, B. TARICCO (a cura di), *Gli ordini mendicanti e la città. I frati Predicatori*, Cherasco, pp. 121-138.
- BONELLI R., 1982, *Introduzione*, in *Francesco d'Assisi* 1982, Milano.
- BONELLI R., 1984, *Una definizione per l'architettura mendicante*, in *Lo spazio dell'umiltà*, Atti del Convegno di studi sull'edilizia dell'ordine dei Minori (Fara Sabina 1982), Roma, pp. 342-350.
- BORDONE R., 2003, *Prime attestazioni della presenza degli Ordini Mendicanti nei comuni di Asti e di Vercelli*, «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», 101, 2, pp. 515-533.
- BORTOLAMI S., 1984, *Minoritismo e sviluppo urbano fra Due e Trecento: il caso di Padova*, in *Esperienze minoritiche nel Veneto del Due-Trecento*, Atti del Convegno Nazionale di Studi Francescani (Padova 1984), Padova, pp. 79-95.
- BOUCHERON P., 2006, «*Tournez les yeux pour admirer, vous qui exercez le pouvoir, celle qui est peinte ici*», *La fresque du Bon Gouvernement d'Ambrogio Lorenzetti*, «Annales. Histoire, Sciences Sociales», 60, pp. 1137-1199.
- BOUCHERON P., OFFENSTADT N., 2011, *L'espace public au Moyen Âge*, Paris.
- BOURDUA L., 2003, *I frati Minori al Santo nel Trecento: consulenti, committenti o artisti?*, in L. BAGGIO, M. BENETAZZO (a cura di), *Cultura, arte e committenza nella basilica di S. Antonio di Padova nel Trecento*, Padova, pp. 104-108.
- BOURDUA L., 2004, *The Franciscans and Art Patronage in Late Medieval Italy*, Cambridge.
- BOURDUA L., 2011, «*Master plans of devotion or daily pragmatism?: the dedication and use of chapels and conventual spaces by the friars and the laity at the Santo 1263-1310*», «Il Santo. Rivista Franciscana di storia, dottrina e arte», LI, pp. 491-510.
- BOZZONI C., 1982, *Le tipologie*, in *Francesco d'Assisi* 1982, pp. 143-149.
- BOZZONI C., 1984, *L'edilizia degli Ordini Mendicanti in Europa e nel Bacino del Mediterraneo*, in *Lo spazio dell'umiltà*, Atti del convegno di studi sull'edilizia dell'ordine dei Minori (Fara Sabina 1982), Roma, pp. 275-326.
- BOZZONI C., 1992, *Il "cantier mendicante": osservazioni su chiese francescane dell'Umbria*, in C. BOZZONI, G. CARBONARA, G. VILLETI (a cura di), *Saggi in onore di Renato Bonelli*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», XV-XX, pp. 143-152.
- BOZZONI C., 2014, *Chiese mendicanti e università*, in M. GIANANDREA, F. GANGEMI, C. COSTANTINI (a cura di), *Il potere dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D'Onofrio*, Roma, pp. 367-379.
- BR 1655 = *Bullarium Romanum*, I, a cura di L. CHERUBINI, Lion.
- BRADFORD SMITH E., 2010, *City planning in the Florentine commune: Santa Maria Novella, its piazza and its neighborhood*, in B. ARIZAGA BOLUMBURU, J.A. SOLORZANO TELECHEA (a cura di), *Costruir la ciudad in la edad media*, Logorno, pp. 477-496.
- BRANCHETTI G., 2015, *Restauro, recupero e riqualificazione della chiesa conventuale di Santa Maria degli Angeli a Cairo Montenotte*, Tesi di laurea in Architettura, Università di Genova, relatori A. Boato, V. Scelsi, Genova.
- BRESCIANI ALVAREZ G., 1981, *La basilica del Santo nei restauri e ampliamenti dal Quattrocento al tardo-Barocco*, *Il Quattrocento*, in *L'edificio del Santo* 1981, pp. 83-110.
- BRESCIANI ALVAREZ G., 1994, *L'architettura nel complesso del Santo: basilica e convento*, in *La Basilica del Santo. Storia e Arte*, Roma, pp. 135-200.
- BRISAUD L., 2018, *Le franchissement du fleuve à Vienne*, Montpellier.
- BRIZIO P., 1647, *Seraphica Subalpina D. Thomae Provinciae Monumenta*, Torino.
- BROGIOLO G.P., 1988, *Archeologia dell'edilizia storica*, Como.
- BROGIOLO G.P., CAGNANA A., 2012, *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze.
- BRUNO G., 1972, *Ernesto Rayper*, Genova.
- BRUZELIUS C., 2004, *The stones of Naples: church buildings in Angevine Italy, 1266-1343*, New Haven and London, trad. it. *Le pietre di Napoli. L'architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266-1343*, Roma.
- BRUZELIUS C., 2005, *San Lorenzo Maggiore e lo studio francescano di Napoli: qualche osservazione sul carattere e la cronologia della chiesa medievale*, in S. ROMANO, N. BOCK (a cura di), *Le Chiese di San Lorenzo e San Domenico: gli ordini mendicanti a Napoli*, Milano, pp. 27-50.
- BRUZELIUS C., 2008, *The Dead come to Town: Preaching, Burying and Building in the Mendicant Orders*, in Z. OPAČIĆ, A. GAJEWSKI (a cura di), *The Year 1300 and the Creation of a new European Architecture*, Turnhout, pp. 203-334.
- BRUZELIUS C., 2011, *I morti arrivano in città: predicare, seppellire e costruire. Le chiese dei frati nel Due-Trecento*, in C. BOZZONI, A. ROCA DE AMICIS (a cura di), *Colloqui d'Architettura*, 2, *Architettura Pittura e Società tra Medioevo e XVII secolo*, Roma, pp. 11-48.
- BRUZELIUS C., 2012, *The Architecture of the Mendicant Orders. A Review of Recent Literature*, «Perspective. La revue de l'INHA», 2, pp. 365-386.
- BRUZELIUS C., 2014a, *Preaching, Building and Burying: Friars in the Medieval City*, New Haven.
- BRUZELIUS C., 2014b, *Friars, Architecture, and the Business of Death*, in M. BOZZONI, F. GANGEMI, C. COSTANTINI (a cura di), *Il potere dell'arte nel Medioevo. Studi in onore di Mario D'Onofrio*, Roma, pp. 381-392.
- BRUZELIUS et al. 2018 = BRUZELIUS C., GIORDANO A., GILES L., REPOLA L., DE FEO E., BASSO A., CASTAGNA E., *L'eco delle pietre: History, Modelling, and GPR as tools*

- in reconstructing the choir screen at Sta. Chiara in Naples*, «Archeologia e Calcolatori», suppl. 10, pp. 81-103.
- BUFFO P., 2011, *Le pergamene trecentesche di San Francesco di Ivrea*, in *Il convento di San Francesco 2011*, pp. 23-40.
- BULLIQUOUD P., 1647, *Lugdunum Sacro Profanum*, Lyon.
- BURNOUF J. et al. = BURNOUF J., GUILLOT J.-O., MANDY M.-O., ORCEL C., 1991, *Le pont de la Guillotière. Franchir le Rhône à Lyon*, Lyon.
- BURZIO C., 1990, *Il principe, il giudice e il condannato. L'amministrazione della giustizia a Fossano all'inizio del Trecento*, Cuneo.
- CABY C., 1999, *De l'érémisme rural au monachisme urbain: les Camaldules en Italie à la fin du Moyen Âge*, Roma.
- CABY C., 2004, *Il costo dell'inurbamento. Monaci e frati a confronto*, in *L'economia dei conventi 2004*, pp. 295-338.
- CÁCEGAS L., 1767, *Primeira parte da Historia de S. Domingos particular do reino e conquistas de Portugal*, vol. 1, Lisboa.
- CADEI A., 1980, *Si può scrivere una storia dell'architettura mendicante? Appunti per l'area padano-veneta*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo*, Treviso, pp. 337-362.
- CADEI A., 1983, *Architettura mendicante: il problema di una definizione tipologica*, «Storia della Città», 26-27, VIII, pp. 21-32.
- CADEI A., 1985, *Cori francescani ad ambulacro e cappelle radiali*, in *Storia e cultura e Padova nell'età di S. Antonio*, Convegno internazionale di studi (Padova-Monselice 1981), Padova, pp. 467-500.
- CADEI A., 1992, «*Secundum loci conditionem et morem patriae*», in C. BOZZONI, G. CARBONARA, G. VILETTI (a cura di), *Saggi in onore di Renato Bonelli*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura», XV-XX, pp. 135-142.
- CADEI A., 1995, *Architettura. Introduzione*, in A. CADEI, C.A. DI STEFANO (a cura di), *Federico e la Sicilia, dalla terra alla corona*, vol. II, *Archeologia, architettura*, Siracusa-Palermo, pp. 367-374.
- CAFFARO P., 1900, *Notizie e documenti della Chiesa Pinerolese*, vol. V, Pinerolo.
- CAFFARO A., 1906, *Pineroliensia: contributo agli studi storici su Pinerolo: ossia vita pinerolese specialmente negli ultimi due secoli del Medio-Evo*, Pinerolo.
- CAILLET L., 1912, *Une supplique des Cordeliers de Sainte-Colombe à Louis XIV*, «Bulletin de la Société des amis de Vienne», pp. 21-25.
- CALDANO S., 2018, *Chiese del XV secolo nella Diocesi di Vercelli: alcuni casi di studio*, in A. BARBERO, C. ROSSO (a cura di), *Vercelli fra Quattro e Cinquecento*, Atti del Settimo Congresso Storico Vercellese (Vercelli 2017), Vercelli, pp. 417-462.
- CALDANO S., 2020, *Ordini mendicanti e urbanistica nel tardo medioevo: il caso di Vercelli*, in S. BELTRAMO, E. GAROFALO, G. GUIDARELLI, C. ALMEIDA MARADO (a cura di), *La città medievale, la città dei frati*, pp. 125-135.
- CALLIERO M., 2002, *Dentro le mura: il Borgo e il Piano di Pinerolo nel consegnamento del 1428*, Pinerolo.
- CANNON J., 2013, *Religious poverty, visual riches: art in the Dominican churches of central Italy in the thirteenth and fourteenth centuries*, New Haven.
- CAPITANI O., 1971, *Introduzione*, in PIRENNE H., *Le città del Medioevo*, Bari, pp. VII-LXVIII.
- CARITA H., 1999, *Lisboa Manuelina e a formação de modelos urbanísticos da época moderna (1495-1521)*, Lisboa.
- Cartario della Abazia 1903* = *Cartario della Abazia di Casanova fino all'anno 1313*, a cura di A. TALLONE, Pinerolo.
- Cartario della confraria 1929* = *Cartario della confraria del S. Spirito d'Ivrea (1208-1276)*, a cura di G. BORGHEZIO, G. PINOLI, Pinerolo.
- Cartulaire lyonnais 1885* = *Cartulaire lyonnais*, a cura di M.-C. GUIGUE, vol. 1, Lyon.
- CARUTTI D., 1897, *Storia della città di Pinerolo*, Pinerolo.
- CARUTTI D., 1898, *La chiesa di San Francesco a Pinerolo e le tombe dei principi di Savoia Acaia*, Pinerolo.
- CASALIS, G., 1847, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, ad vocem *Rivoli*, vol. XIV, pp. 341-450, 363.
- CASINI A., 1950, *Cento Conventi. Contributi alla storia della provincia francescana ligure*, Genova.
- CASIRAGHI G., 1987, *La collegiata di S. Maria della Stella: capacità di rinnovamento dell'organizzazione ecclesiastica a Rivoli nel tardo medioevo*, «Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino», LXXXI (1983), fasc. 1, pp. 32-111.
- CASTIGLIONI P., 2007, *Il ruolo dei Frati Minori nel governo del comune di Piacenza durante il secolo XIII*, in G. MUSOTTO, A. MUSCO (a cura di), *I Francescani e la politica (secc. XIII-XIV)*, Atti del Convegno internazionale di studi (Palermo 2002), I, Palermo, pp. 109-124.
- CAVARD P., 1977, *Vienne la sainte*, Vienne.
- CENCETTI G., 1966, *Studium fuit Bononie*, «Studi medievali», 7, pp. 781-833, ora in R. FERRARA, G. ORLANDELLI, A. VASINA (a cura di), *Lo Studio di Bologna Aspetti Momenti e Problemi (1935-1970)*, Bologna 1989, pp. 29-73.
- CENTINI M., 1917, *Cenni di Storia Rivolese*, Rivoli.
- CHEVALIER U., 1868, *Notice historique sur le couvent des Cordeliers de Romans*, extrait du «Bulletin de la Société d'archéologie et de statistique de la Drôme», Valence.
- CHOPIN H., 2016, *Une église dans une ville, les origines de l'église Saint-Bonaventure*, in M. QUESNEL (a cura di), *L'église Saint-Bonaventure au cœur de la vie lyonnaise*, Lyon, pp. 10-15.
- CHORIER N., 1658, *Recherches sur les antiquités de la ville de Vienne*, Lyon.
- Chiara di Assisi 1993* = *Chiara di Assisi*, Atti del XX Convegno internazionale (Assisi 1992), Spoleto.
- Chiara e la diffusione delle clarisse 1998* = *Chiara e la diffusione delle clarisse nel secolo XIII*, a cura di G. ANDENNA, B. VETERE, Atti del Convegno di Studi in occasione dell'VIII centenario della nascita di Santa Chiara (Manduria 1994), Galatina.
- CHIARLONE L., 2004, *Cairo Montenotte: convento francescano*, in S. ARDITI, C. PROSPERI (a cura di), *Tra romanico e gotico: percorsi di arte medievale nel millenario di San Guido (1004-2004)*, vescovo di Acqui, Acqui Terme, pp. 87-90.
- CHIARLONE L., 2014, *Sul cammino di San Francesco. Il convento di Cairo M.*, Cairo Montenotte.
- CHIFFOLEAU J., 1987, «*Usus pauper*? Notes sur les franciscains, la règle et l'argent à Avignon entre 1360 et 1480, in H. DUBOIS, J.-C. HOCQUET, A. VAUCHEZ (a cura di), *Horizons marins. Itinéraires spirituels, Vème-XVIIIème siècles*, Paris, pp. 135-149.

- Chronique de la maison* 1854 = *Chronique de la maison de Beaujeu*, a cura di M.-C. GUIGUE, vol. VIII, «Revue du Lyonnais», 2, pp. 276-292.
- Chronique de la Maison* 1878 = *Chronique de la Maison de Beaujeu*, a cura di M.-C. GUIGUE, Lyon.
- CINELLI L., 2016, *L'Ordine dei Predicatori e lo studio: legislazione, centri, biblioteche (secoli XIII-XIV)*, in G. FESTA, M. RAININI (a cura di), *L'Ordine dei Predicatori. I Domenicani: storia, figure e istituzioni (1216-2016)*, Bari-Roma, pp. 278-287.
- CIOFFARI G., MIELE M., 1993, *Storia dei domenicani dell'Italia Meridionale*, Napoli.
- Clara claris* 2004 = *Clara claris praeclara. L'esperienza cristiana e la memoria di Chiara d'Assisi in occasione del 750 anniversario della morte*, «Convivium Assisiense. Ricerche dell'Istituto teologico e dell'Istituto superiore di scienze religiose di Assisi», VI, 1.
- COCHARD N.-F., 1828, *Recherches sur les antiquités de la ville de Vienne*, par N. las Chorier; nouvelle édition conforme à celle de 1659, revue, corrigée et considérablement augmentée des inscriptions et antiques trouvés jusqu'à ce jour, Lyon.
- Codex Publicorum* 1985 = *Codex publicorum: Codice del Piovego*, a cura di B.L. STRINA, Venezia.
- COMBA R., 1995, *I francescani a Cuneo nel Tre e Quattrocento fra momenti di crisi, processi di disciplinamento e aspirazione di riforma*, in *Angelo Carletti tra storia e devozione*, Catalogo della mostra (Cuneo 1995-1996), Cuneo, pp. 29-40.
- COMBA R., 1998, *Le Clarisse a Cuneo e a Mondovì: i contesti religiosi e sociali di due fondazioni trecentesche*, «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici nella Provincia di Cuneo», 119, II semestre, pp. 39-58.
- COMBA R., 2002, *Fra vita ecclesiastico-religiosa e disciplinamento sociale*, in R. COMBA (a cura di), *Storia di Cuneo e del suo territorio 1198-1799*, Savigliano, pp. 241-268.
- COMBA R., 2009a, *Dai monaci cistercensi ai frati predicatori: alle origini del convento di San Domenico di Saluzzo*, in *San Giovanni di Saluzzo* 2009, pp. 11-30.
- COMBA R., 2009b, *Fra cura d'anime e domanda religiosa: il territorio di Fossano nel XIII secolo*, in *Storia di Fossano e del suo territorio* 2009, pp. 195-213.
- COMBA, 2010a, *Abitare e orientarsi nel borgo: mappe mentali, sentimenti e memoria delle origini*, in *Storia di Fossano e del suo territorio* 2010, Fossano, pp. 17-44.
- COMBA, 2010b, *L'organizzazione ecclesiastica e la vita religiosa*, in *Storia di Fossano e del suo territorio* 2010, pp. 316-320.
- COMBA, 2010c, *Fra religiosità delle opere e predicazione dell'ortodossia: dinamiche socio-religiose ad Alba fra XII e XIV secolo*, in R. COMBA (a cura di), *Alba medievale. Dall'alto Medioevo alla fine della dominazione angioina: VI-XIV secolo*, V, Alba, pp. 339-364.
- CONCINA E., 2006, *Tempo novo: Venezia e il Quattrocento*, Venezia.
- CONIGLIONE M.A., 1937, *La provincia domenicana di Sicilia. Notizie storiche documentate*, Catania.
- CONTERNO G., 1979, *Pievi e chiese dell'antica diocesi di Alba*, «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», LXXX, pp. 55-88.
- COOMANS T., 2001, *L'architecture des ordres mendiants en Belgique et aux Pays-Bas*, «Revue belge d'archéologie et d'histoire de l'art», LXX, pp. 3-111.
- COOMANS T., 2006, *De oudste dakconstructie in de Leuvense binnenstad: bouwhistorisch onderzoek in de predikherenkerk (prov. Vlaams-Brabant)*, in *Relicta: Archeologie, Monumenten en Landschapsonderzoek in Vlaanderen / Relicta: Heritage Research in Flanders*, I, Brussels, pp. 183-212.
- COOPER D., 2001, *Franciscan Choir Enclosures and the function of double-sided Alterpieces in Pre-Tridentine Umbria*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 64, pp. 1-54.
- COOPER D., 2011, *Access all areas? Spatial divides in the mendicant churches of late Medieval Tuscany*, in F. ANDREWS (a cura di), *Ritual and space in the Middle Ages*, Proceedings of the Harlaxton symposium (2009), Donington, pp. 90-107.
- COOPER D., ROBSON J., 2013, *The Making of Assisi: The Pope, the Franciscans and the Painting of the Basilica*, New Haven.
- COPPO S., 2003, *Testimonianze figurative dal monastero di S. Chiara in Ivrea: la lapide di fondazione e la tavola di Defendente Ferrari*, «Bollettino dell'Associazione di Storia e Arte Canavesana», 3, pp. 167-178.
- CORNARO F., 1749, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustrata ac in decades distributa*, Venetiis.
- CORNARO F., 1758, *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia, e di Torcello, tratte dalle chiese veneziane, e porcellane*, Padova.
- CORTELAZZO M., ZOLLI P., 1980, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 2, Bologna, p. 455.
- CORTELLA E., 2012, *Il Palazzo della ragione di Padova: definizione di una architettura del potere*, Padova.
- CROUZET-PAVAN E., 1992, «Sopra le acque salse». *Espaces, pouvoir et société à Venise à la fin du Moyen Âge*, Roma.
- CZORTEK A., 2007, *Frati Minori e comuni nell'Umbria del Duecento*, in G. MUSOTTO, A. MUSCO (a cura di), *I Francescani e la politica (secc. XIII-XIV)*, Atti del Convegno internazionale di studi (Palermo 2002), I, Palermo, pp. 237-270.
- D'ARPA C., 1991, *Un complesso domenicano della controriforma: la chiesa e il monastero di S. Caterina al Cassaro di Palermo. Nuove acquisizioni documentali*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere e Filosofia di Messina», 15, pp. 47-63.
- D'OVIDIO S., 2014, *Cernite Robertum regem virtute refertum. La 'fortuna' del monumento sepolcrale di Roberto d'Angiò in Santa Chiara*, in *La chiesa e il convento* 2014, pp. 275-312.
- D'OVIDIO S., 2015, *Osservazioni sulla struttura della tomba di re Roberto d'Angiò in Santa Chiara a Napoli*, «Hortus artium medievalium», 21, pp. 92-112.
- DA CELANO T., 2011, *Memoriale. Editio critico-synoptica duarum redactionum ad fidem codicum manuscriptorum*, a cura di R. ACCROCCA, A. HOROWSKI, Roma, pp. 116-117.
- DA GIANO G., 1908, *Chronica*, a cura di H. BOEHMER, Paris, p. 39.
- Da Ludovico d'Angiò* 2017 = *Da Ludovico d'Angiò a san Ludovico di Tolosa. I testi e le immagini*, Atti del Convegno internazionale di studio per il VII Centenario della canonizzazione (1317-2017) (Napoli-Santa Maria Capua Vetere 2016), Spoleto.

- DA OTTONE T., 1936, *Cairo Montenotte*, Savona.
- DA PISA B., 1906, *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, Firenze, pp. 349-351.
- DA PISA G., 1305-1306, *Quaresimale*, a cura di C. DELCORNO, Firenze 1974.
- Dal pulpito alla cattedra* 2000 = *Dal pulpito alla cattedra: i vescovi degli ordini mendicanti nel '200 e nel primo '300*, Atti del 27° Convegno internazionale (Assisi 1999), Spoleto.
- DE ADAM S., 1966, *Cronica*, I, a cura di G. SCALIA, Roma-Bari.
- DE BOISSIEU H., 1907, *L'aumône générale de 1534 à 1562*, «Revue d'Histoire de Lyon», VI, pp. 43-57.
- DE BOISSIEU H., 1909, *Les origines de l'aumône générale de Lyon*, «Bulletin de la Société littéraire, historique et archéologique de Lyon», pp. 168-186.
- DE MATTEIS M.C., 1977, *La "teologia politica comunale" di Remigio de' Girolami*, Bologna.
- DEL BO B., 2009, *Uomini e strutture di uno stato feudale. Il marchesato di Monferrato (1418-1483)*, Milano.
- DELL'APROVITOLA V., 2010, *La forma urbis di Vercelli nel XIV secolo: edifici pubblici e religiosi dalla fine dell'esperienza comunale alla signoria viscontea*, in A. BARBERO (a cura di), *Vercelli nel secolo XIV*, Atti del quinto Congresso Storico Vercellese (Vercelli 2008), Vercelli, pp. 553-586.
- DELLWING H., 1970, *Studien zur Baukunst der Bettelorden im Veneto: die Gotik der monumentalen Gewölbenbasiliken*, München.
- DELLWING H., 1975, *Der Santo in Padua. Eine baugeschichtliche Untersuchung*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 19, pp. 197-240.
- DELLWING H., 1990, *Die Kirchenbaukunst des späten Mittelalters in Venetien*, Worms, pp. 26-33.
- DELLWING H., 2010, *L'architettura gotica nel Veneto*, in J. SCHULZ (a cura di), *Il Gotico*, Venezia, pp. 50-187.
- DI MEGLIO R., 2013, *Istanze religiose, movimento dell'Osservanza e progettualità politica nel Mezzogiorno angioino-aragonese*, in *I frati osservanti* 2013, p. 103.
- DI TEODORO F., 2005, *L'Antico nel rinascimento casalese. Arte, architettura, ornato*, in V. COMOLI, E. LUSSO (a cura di), *Monferrato, identità di un territorio*, Alessandria, pp. 64-73.
- DOGLIONI F., 1997, *Stratigrafia e restauro. Tra conoscenza e conservazione dell'architettura*, Trieste.
- DONATO M.M., 1995, *La "bellissima inventiva": immagini e idee nella sala della Pace*, in E. CASTELNUOVO (a cura di), *Ambrogio Lorenzetti. Il Buon Governo*, Milano, pp. 381-391.
- DONATO M.M., 2002, *Il pittore del Buon Governo: le opere "politiche" di Ambrogio in Palazzo Pubblico*, in C. FRUGONI (a cura di), *Pietro e Ambrogio Lorenzetti*, Firenze, pp. 217-226.
- DORIGO W., 2003, *Venezia romanica. La formazione della città medioevale fino all'età gotica*, 2 voll., Venezia.
- DOSSAT Y., 1973, *Opposition des anciens orders à l'istallation des Mendians*, in *Les Mendians* 1973, pp. 263-308.
- ESPERANÇA M., 1656, *Historia Serafica da Ordem dos Frades Menores de S. Francisco na Provincia de Portugal*, vol. 1, Lisboa.
- ECO U., 1987, *Arte e bellezza nell'estetica medioevale*, Milano, ora in ECO U., *Scritti sul pensiero medioevale*, Milano 2016³, pp. 23-259.
- Économie et religion* 2009 = *Économie et religion: l'expérience des Ordres mendiants (XIII-XV siècle)*, a cura di N. BÉRIOU, J. CHIFFOLEAU, Lyon.
- EIXIMENIS F., 2019, *Estetica medioevale. Dell'eros, della mensa, della città*, a cura di G. ZANOLETTI, Milano.
- ELM K., 2004, *Riforme e osservanze nei secoli XIV e XV*, in K. ELM (a cura di), *Alla sequela di Francesco d'Assisi. Contributi di storia francescana*, Assisi, già in *Il rinnovamento del francescanesimo: l'Osservanza*, Assisi, 1985, pp. 149-167.
- EMERY R.W., 1962, *The Friars in Medieval France. A Catalogue of French Mendicant Convents, 1200-1550*, New York.
- FABRI F., 1881, *Venezia nel 1488*, Venezia.
- FABRIS G., 1977, *Cronache e cronisti padovani. Introduzione di Lino Lazzarini*, Cittadella.
- FACCO PARODI A., DE DOMINICIS F., 1978, *Valli della Bormida*, Genova.
- FARDILHA L., 2001, *Uma introdução à História Seraphica... na Província de Portugal*, in J. CARVALHO (a cura di), *Quando ao Frades faziam história, De Marcos de Lisboa a Simão de Vasconcelos*, Porto, pp. 103-119.
- Fare la città* 2006 = *Fare la città, salvaguardia e manutenzione urbana a Venezia in età moderna*, a cura di S. ZAGGIA e D. CALABI, Milano.
- FEES I., 2005, *Ricchezza e potenza nella Venezia medioevale. La famiglia Ziani*, Roma.
- Federico Patetta 2019 = *Federico Patetta (1867-1945). Profilo di un umanista contemporaneo*, a cura di V. GIGLIOTTI, Milano.
- FERRARIS G., 1995, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, a cura di G. TIBALDESCHI, Vercelli.
- FERRARIS C., 2006, *Storia del Monferrato. Le origini, il marchesato, il ducato*, Cairo Montenotte.
- FERRIGHI A., 2012, *SS. Giovanni e Paolo. The insula of Zani-polo, the first case study*, «Giornale Iuav», p. 2.
- FERRIGHI A., 2013, *Visualizing Venice: a series of case studies and a museum on the Arsenale's virtual history*, in D. CALABI (a cura di), *Built city, designed city, virtual city: the Museum of the city*, Roma, pp. 137-151.
- FERRUA V., 1991, *Alle origini dell'architettura domenicana, in Una chiesa, la sua storia. Momenti storici e sviluppo artistico della chiesa di San Domenico di Chieri*, Alba, pp. 7-22.
- FERRUA V., 1995, *Dal convento alla città. La vita torinese attraverso il registro dell'archivio del convento di San Domenico redatto da padre G.A. Della Torre (1780)*, Torino.
- FIOCOCCO G., 1969, *Le cupole del Santo, «Il Santo rivista francescana di storia, dottrina e arte»*, IX, III, pp. 441-444.
- FODÉRÉ J., 1619, *Narration historique et topologique des couvents de l'ordre de Saint François et monastères Sainte Claires érigés en la Province anciennement appelée de Bourgogne, à présent de Saint-Bonaventure*, Lyon.
- FOLADORE G., 2009, *Il ricordo della vita e la memoria della morte nelle iscrizioni del corpus epigrafico della basilica di Sant'Antonio di Padova (secoli XIII-XV)*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Padova, relatori N. Giovè, A. Rigon, Padova.
- FORTE S.L., 1975, *La provincia domenicana di Sicilia nell censimento generale del 1613*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 45, pp. 237-304.

- FORZINETTI E., 2011, *La soppressione degli enti religiosi nella diocesi di Alba 1797-1814*, «Langhe, Roero, Monferrato. Cultura Materiale – Società – Territorio», II, 3, pp. 69-85.
- Francesco, *il francescanesimo* 1986 = *Francesco, il francescanesimo e la cultura della nuova Europa*, a cura di I. BALDELLI, A.M. ROMANINI, Roma.
- Francesco d'Assisi 1982 = *Francesco d'Assisi. Chiese e conventi*. Catalogo della mostra (Narni 1982), a cura di R. BONELLI, Milano.
- Francesco d'Assisi e il primo secolo 1997 = *Francesco d'Assisi e il primo secolo di storia francescana*, a cura di A. BARTOLI LANGELI, E. PRINZIVALLI, Torino.
- FRANCO T., 2011, *Attorno al "pontile che traversava la chiesa": spazio liturgico e scultura in Santa Anastasia*, in P. MARINI, C. CAMPANELLA (a cura di), *La basilica di Sant'Anastasia a Verona*, Verona, pp. 15-31.
- FRANK M., 2004, *Baldassarre Longhena*, Venezia.
- Fratres de familia 2011 = *Fratres de familia. Gli insediamenti dell'Osservanza minoritica nella penisola italiana (sec. XIV-XV)*, a cura di L. PELLEGRINI, G.M. VARANINI, Verona.
- FREED J.B., 1977, *The Friars and German Society in the Thirteenth Century*, Cambridge.
- GAIER G., 2002, *Facciate sacre a scopo profano: Venezia e la politica dei monumenti dal Quattrocento al Settecento*, Venezia.
- GALLAND B., 1994, *Deux archevêques entre la France et l'Empire. Les archevêques de Lyon et les archevêques de Vienne du milieu du XIIe siècle au milieu du XIVe siècle*, Roma.
- GALLETTI A.I., 1977, *Insediamento degli ordini mendicanti nella città di Perugia. Prime considerazioni e appunti di ricerca*, in MEFR 1977, pp. 587-594.
- GALLETTI A.I., 1979, *Francescanesimo e società cittadina*, Firenze.
- GANDOLFO F., 2017, *Il cantiere dell'abbazia di Sant'Antimo*, in *L'abbazia di Sant'Antimo*, Livorno.
- GARDNER J., 2002, *The family chapel: artistic patronage and architectural transformation in Italy circa 1275-1325*, in N. BOCK, P. KURMANN (a cura di), *Art, cérémonial et liturgie au Moyen Age. Actes du colloque de 3e Cycle romand de lettres* (Lausanne-Fribourg 2000), Roma, pp. 545-564.
- GASPAR J., 2002, *Os espaços conventuais e o metabolismo da cidade*, in V. FRÓIS (a cura di), *Conversas à volta dos Conventos*, Évora, pp. 87-93.
- GAUTHIEZ B., 1994, *La topographie de Lyon au Moyen Age*, «Archéologie du Midi Médiéval», XII, pp. 3-38.
- GAUTHIEZ B., 2010, *Les plans de Lyon de 1544-55. La cartographie des villes au XVIe siècle à repenser?*, «Le monde des cartes», 205, pp. 119-132.
- GEMELLI F., 2020, *L'architettura dei frati minori in Lombardia*, Milano.
- GENTILE G., 1995, *Ruoli e figure professionali nei documenti di alcuni cantieri piemontesi del Tre e Quattrocento*, in *Il mestiere dell'artista*, «Ricerche di storia dell'arte», 55, pp. 21-28.
- GILLI P., 2005, *Villes et sociétés urbaines en Italie, milieu XIIIe-milieu XIVe siècle*, Paris.
- GIORDANO S., 2000, *Geremia Pietro*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, vol. 53, ad vocem <[, in *Storia della Sicilia*, vol. III, Napoli, pp. 307-407.](https://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-geremia_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>GIORGI R., 1968, <i>Le Clarisse in Ascoli</i>, Fermo.</p>
<p>GIUNTA F., 1980, <i>Il Vespro e l'esperienza della)
- Gli ordini mendicanti* 1990 = *Gli ordini mendicanti e la città: aspetti architettonici, sociali e politici*, Milano.
- GODET-CALOGERAS J., 2007, *Illi Qui Volunt Religiose Stare In Eremis: Eremitical Practice in The Life Of The Early Franciscans*, in T. JOHNSON (a cura di), *Franciscans at Prayer*, Leiden, pp. 305-332.
- GOMES S., 1998, *As Ordens Mendicantes na Coimbra Medieval: Tópicos e Documentos*, «Lusitania Sacra», 10, pp. 149-215.
- GOMES S., 2014, *Quadro geral do monaquismo português em Quatrocentos*, «Revista Territórios & Fronteiras», 7, 2, pp. 144-181.
- GOMES S., 2018, *800 anos de presença franciscana em Portugal*, «Itinerarium», LXIV, pp. 17-38.
- GONZATI B., 1852, *La Basilica di S. Antonio di Padova*, Padova.
- GONZAGA F., 1587, *De origine seraphicae religionis Franciscanae eiusque progressibus*, Romae.
- GRILLO P., 2008, *Il governo del marchesato*, in A.A. SETTIA (a cura di), «Quando venit marchio Grecus in terra Montisferrati». *L'avvento di Teodoro I Paleologo nel VII centenario (1306-2006)*, Atti del Convegno di studi (Casale Monferrato-Moncalvo-Serralunga di Crea 2006), Casale Monferrato, pp. 103-118.
- GRITELLA G., 1986, *Rivoli. Genesis di una residenza sabauda*, Modena.
- GRILLO P., 2010, *Fossano, avamposto sabauda nel Piemonte sud-occidentale: 1314-1418*, in *Storia di Fossano e del suo territorio* 2010, pp. 101-139.
- GUARIENTI A., 1961, *La chiesa di San Domenico di Chieri*, Torino.
- GUAZZINI G., 2015, *Un nuovo Giotto al Santo di Padova: la cappella della Madonna Mora*, «Nuovi Studi», 21, pp. 5-40.
- GUERREAU A., 1981, *Analyse factorielle et analyses statistiques classiques: le cas des ordres mendiants dans la France médiévale*, «Annales. Économies, Sociétés, Civilisations», 5, pp. 869-912.
- GUERREAU A., 1984, *Observations statistiques sur les créations de couvents franciscains en France, Franciscanisme et société française*, «Revue d'Histoire de l'Église de France», 30, pp. 27-60.
- GUIDARELLI G., 2001, *Le scuole grandi e il rinnovamento urbano a Venezia tra XV e XVI secolo. Il caso della Scuola Grande di San Rocco (1489-1560)*, in P. BOUCHERON, M. FOLIN (a cura di), *I grandi cantieri del rinnovamento urbano. Esperienze italiane ed europee a confronto (secoli XIV-XVI)*, Roma, pp. 199-215.
- GUIDARELLI G., 2017, *L'architettura della Scuola Grande di San Marco*, in G. ORTALLI, S. SETTIS, R. BATTAGLIA (a cura di), *La Scuola Grande di San Marco a Venezia*, vol. I, Modena, pp. 43-66.
- GUIDARELLI G., in c.s., *La chiesa di Santa Maria del Pianto tra devozione e ruolo civico*, in *La "splendida" Venezia del doge Francesco Morosini*.

- GUIDARELLI G., TOLIC I., 2013, *The history of the Civic Hospital in Venice (1797-2011) in the light of contemporary cultural and urban challenges*, in D. CALABI (a cura di), *Built city, designed city, virtual city. The museum of the city*, Roma, pp. 233-253.
- GUIDONI E., 1972, *Il significato urbanistico di Roma tra antichità e Medioevo*, «Palladio», XXII, pp. 3-32, ora in GUIDONI E., *L'urbanistica di Roma tra miti e progetti*, Roma-Bari 1990, pp. 3-36.
- GUIDONI E., 1975, *Città e ordini mendicanti. Il ruolo dei conventi nella crescita e progettazione urbana da XIII al XIV secolo*, «Quaderni medievali», 4, pp. 69-106, ora in GUIDONI 1981, pp. 123-158.
- GUIDONI E., 1981, *La città: dal Medioevo al Rinascimento*, Roma-Bari.
- GUIDONI E., 1983, *Ordini mendicanti e territorio urbano: il caso dell'Emilia*, «Storia della città», *I Francescani in Emilia*, 26/27, pp. 97-100.
- GUIDONI E., 1989, *Storia dell'urbanistica. Il Duecento*, Roma-Bari.
- GUIDONI E., 1991, *Storia dell'urbanistica. Il Medioevo*, Roma-Bari.
- GUIDONI E., MARINO A., 1972, *Territorio e città della Val-dichiana*, Roma.
- GUIDONI E., ZOLLA A., 2000, *Progetti per una città: Bologna nei secoli XII e XIV*, Roma.
- GUICHENON S., 1650, *Histoire de Bresse et de Bugey*, Lyon.
- GUSTAFSON E., 2017, *How Urban was Urban for the Mendicants in Medieval Tuscany?*, in M. ABEL (a cura di), *Medieval Urban Planning. The Monastery and beyond*, Newcastle-upon-Tyne, pp. 148-173.
- GUSTAFSON E., 2020, *The Perscrutator in the Hidden Depths of Franciscan Architectural Space*, in X. SEUBERT, O. BICHKOV (a cura di), *Aesthetic Theology in the Franciscan Tradition: the Senses and the Experience of God in Art*, New York, pp. 148-162.
- HAHNLOSER H.R., 1935, *Villard de Honnecourt. Kritisch Gesamtausgabe des Bauhüttenbüchkes ms. fr. 19093 der Pariser Nationalbibliothek*, Wien, nuova ed. Graz 1972.
- HEFELE H., 1910, *Die Bettelorden und des religiöse Volksleben Ober- und Mittelitaliens im 13. Jahrhundert*, Leipzig.
- HEINEMANN B., 2012, *Der Santo in Padua: Raum städtischer, privater und ordenspolitischer Inszenierung*, Bonn.
- HENRIOT F., 2017, *Les Lyonnais et saint Bonaventure (fin du XV^e-XVIII^e siècles)*, «Revue historique», 268, pp. 267-296.
- I domenicani nella Lombardia superiore 2002 = I domenicani nella Lombardia superiore: dalle origini al 1891*, a cura di V. FERRUA, Torino.
- I frati osservanti 2013 = I frati Osservanti e la società in Italia nel secolo XV*, Atti del convegno (Assisi-Perugia 2012), Spoleto.
- I limiti di Venezia 2003 = I limiti di Venezia*, a cura di G. ZUCCONI, Venezia.
- Il convento di San Francesco 2011 = Il convento di San Francesco a Ivrea. Storia, arte e architettura*, Ivrea.
- Il Costituto 2002 = Il Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel MCCCIX-MCCCX*, II, a cura di M.S. ELSHEIKH, Siena.
- Il francescanesimo dalle origini 2005 = Il francescanesimo dalle origini alla metà del secolo XVI. Esplorazioni e questioni aperte*, a cura di F. BOLGIANI, G.G. MERLO, Bologna.
- Il francescanesimo in Lombardia 1983 = Il francescanesimo in Lombardia: storia e arte*, a cura di A. DALLAJ, Cinisello Balsamo.
- Il "Liber contractum" 2002 = Il "Liber Contractum" dei frati minori di Padova e di Vicenza (1263-1302)*, a cura di E. BONATO, Roma.
- Il Libro Verde 1909 = Il libro verde del comune di Fossano*, a cura di G. SALOTTO, Pinerolo, pp. 174-175, doc. 125.
- JACQUART D., 1979, *Supplément au Dictionnaire d'Ernest Wickersheimer*, Genève.
- JAILLET C., 1937, *Histoire consulaire de la ville de Vienne du XIII^e au XVI^e siècle*, vol. 2, Vienne.
- KAUFFMANN M., 1838, *Les Grands Cordeliers et l'église de Saint-Bonaventure*, in L. BOITEL (a cura di), *Lyon ancien et moderne*, vol. 1, Lyon, pp. 461-473.
- KRAUTHEIMER A., 1969, *Introduction to an "Iconography of Medieval Architecture"*, in KRAUTHEIMER A., *Studies in Early Christian, Medieval and Renaissance Art*, London, pp. 115-150 (già KRAUTHEIMER A., 1942, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 5, pp. 1-33).
- La chiesa di San Francesco 1986 = La chiesa di San Francesco in Aosta*, a cura di B. ORLANDONI, Torino.
- La chiesa di San Marco 2010 = La chiesa di San Marco in Vercelli*, a cura di M.C. PERAZZO, Vercelli.
- La chiesa e il convento 2014 = La chiesa e il convento di Santa Chiara: committenza artistica, vita religiosa e progettualità politica nella Napoli di Roberto d'Angiò e Sancia di Maiorca*, a cura di F. ACETO, S. D'OVIDIO, E. SCIROCCO, Battipaglia.
- La Chiesa e l'Ospedale 2015 = La chiesa e l'ospedale di San Lazzaro dei Mendicanti, arte, beneficenza, cura, devozione, educazione*, a cura di A. BAMJI, L. BOREAN, L. MORETTI, Venezia.
- La città medievale, la città dei frati 2020 = La città medievale, la città dei frati: luoghi e spazi di confronto e scambi*, a cura di S. BELTRAMO, E. GAROFALO, G. GUIDARELLI, C. ALMEIDA MARADO, in M. PRETELLI, R. TAMBORRINO, I. TOLIC (a cura di), *La città globale. La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, convegno AISU (Bologna 2019), Torino, pp. 3-215.
- La datazione delle malte 2019 = La datazione delle malte in architettura tra archeologia e archeometria*, a cura di R. VECCHIATTINI, «Archeologia dell'architettura», XXIV.
- La più antica cronaca 1981 = La più antica cronaca di Cuneo Giovan Francesco Rebaccini*, a cura di P. CAMILLA, Cuneo.
- LAMBERTINI R., 2012, *Povertà volontaria ed "economia mendicante" nel basso Medioevo. Osservazioni sui risultati di recenti indagini*, «Cristianesimo nella storia», 33, pp. 519-540.
- LAMBOGLIA N., 1970, *I monumenti medievali della Liguria di Ponente*, Torino.
- LANZA TOMASI G., 1968, *Il monastero di S. Caterina del Cassaro*, in LANZA TOMASI G., SELLERIO E., *Castelli e monasteri Siciliani*, Palermo, pp. 178-207.
- LAWRENCE C.H., 1994, *The Friars. The impact of the Mendicant Orders on Medieval Society*, London.
- L'economia dei conventi 2004 = L'economia dei conventi dei Frati Minori e Predicatori fino alla metà del Trecento*, Atti del XXXI Convegno della Società internazionale di studi francescani di Assisi e del centro universitario di studi francescani (Assisi 2003), Spoleto.

- L'edificio del Santo* 1981 = *L'edificio del Santo a Padova*, a cura di G. LORENZONI, Vicenza.
- Le bolle pontificie dei registri* 1900 = *Le bolle pontificie dei registri vaticani relative ad Ivrea*, a cura di F. GABOTTO, Pinerolo.
- Le carte dei frati Predicatori* 2005 = *Le carte dei frati Predicatori di San Giovanni di Saluzzo (1305-1505)*, a cura di T. MANGIONE, Cuneo.
- Le carte del monastero* 2009 = *Le carte del monastero di Santa Maria di Revello (1289-1450)*, a cura di L. BARALE, Cuneo.
- LE GOFF J., 1968a, *Apostolat mendiant et fait urbain: l'implantation des ordres mendiants dans la France médiévale. Programme-questionnaire pour une enquête*, «Annales Economies, Sociétés, Civilisations», 23, pp. 335-352.
- LE GOFF J., 1968b, *Apostolat mendiant et fait urbain dans la France médiévale: l'implantation géographique et sociologique des ordres mendiants (XIIIe-XVe s.)*, «Revue d'histoire de l'Église de France», 152, pp. 69-76.
- LE GOFF J., 1970, *Ordres Mendiants et urbanisation dans la France médiévale. Etat de l'enquête*, «Annales Economies, Sociétés, Civilisations», 25, pp. 924-946.
- LE GOFF J., 1980, *Les ordres mendiants*, «L'Histoire», 22, pp. 44-51, trad. it. *Gli ordini mendicanti*, in LE GOFF J., *Un lungo Medioevo*, Bari 2006, pp. 133-144.
- LEGUAY J.-P., 2003, *Urbanisme et ordres mendiants: l'exemple de la Savoie et de Genève (XIIIe-début XVIe)*, in *Religion et mentalités au Moyen Âge, Mélanges en l'honneur d'Hervé Martin*, Rennes, pp. 167-182.
- LENOBLE C., 2013, *L'exercice de la pauvreté. Économie et religion chez les franciscains d'Avignon (XIIIe-XVe siècles)*, Rennes.
- Leonardo Pisano* 1862 = *Scritti di Leonardo Pisano matematico del secolo decimoterzo*, II, a cura di B. BONCOMPAGNI, Roma, pp. 202-206.
- Les Mendiants* 1973 = *Les Mendiants en pays d'Oc au XIII siècle*, Toulouse.
- LESTER A., 2010, *Making the Margins in the Thirteenth Century: Suburban Space and Religious Reform Between the Low Countries and the County of Champagne*, «Parergon», 27, 2, pp. 59-87.
- LÉVESQUE J.-D., 1978, *Les frères prêcheurs de Lyon, Notre-Dame de Confort, 1218-1789*, Lyon.
- LITTLE A.G., 1964, *The Mendicant Orders*, in *Cambridge Medieval History*, VI, Cambridge, pp. 727-762, trad. it. *Gli ordini mendicanti*, in *Storia del mondo medievale*, V, Milano 1980, pp. 599-640.
- LONGHI A., 2010, *Cantieri e architetture, l'edilizia religiosa*, in *Storia di Fossano e del suo territorio* 2010, pp. 65-73.
- LONGHI A., 2013, *L'organisation et la comptabilité des chantiers à l'époque des principautés territoriales dans la région subalpine occidentale (XIVe-XVe siècles)*, in K. SCHROCK, B. KLEIN, S. BURGER (a cura di), *Kirche als Baustelle. Große Sakralbauten des Mittelalters*, Köln-Weimar-Wien, pp. 152-168.
- LONGHI A., 2014, *Chantiers ecclésiastiques et ambitions urbaines dans les villes neuves et dans les «quasi città» de la région subalpine occidentale (13e-16e siècles)*, in A. MILLAN DA COSTA (a cura di), *Petites villes européennes au bas Moyen Âge: entre histoire urbaine et histoire locale*, Lisboa, pp. 49-77.
- LORENZONI G., 1981a, *Introduzione*, in *L'edificio del Santo* 1981, pp. 3-15.
- LORENZONI G., 1981b, *Cenni per una storia della fondazione della Basilica alla luce dei documenti (con ipotesi interpretative)*, in *L'edificio del Santo* 1981, pp. 17-30.
- LORENZONI G., 1981c, *Le principali fonti letterarie dal secolo XV al sec. XIX*, in *L'edificio del Santo* 1981, pp. 229-244.
- LORENZONI G., 1984, *La Basilica del Santo di Padova e la sua committenza*, in D. ROSAND (a cura di), *Interpretazioni veneziane. Studi di storia dell'arte in onore di M. Muraro*, Venezia, pp. 83-88.
- LUSSO E., 2004, *Le «periferie» di un principato. Governo delle aree di confine e assetti del popolamento rurale nel Monferrato paleologo*, «Arte e Storia», 16, pp. 5-40.
- LUSSO E., 2008, *La presa di possesso del territorio e i nuovi equilibri insediativi*, in A.A. SETTIA (a cura di), «Quando venit marchio Grecus in terra Montisferrati». *L'avvento di Teodoro I Paleologo nel VII centenario (1306-2006)*, Atti del Convegno di studi (Casale Monferrato-Moncalvo-Serralunga di Crea 2006), Casale Monferrato, pp. 83-102.
- LUSSO E., 2009, *I conventi del principe. Fondazioni dei Predicatori e strategie urbane nel Monferrato paleologo*, in D. LANZARDO, B. TARICCO (a cura di), *Gli ordini mendicanti e la città. I frati predicatori. La ricerca erudita cheraschese e la storia degli insediamenti tra Sei e Ottocento*, Cherasco, pp. 89-120.
- LUSSO E., 2010, *Il progetto della capitale. Strategie e interventi marchionali per la ridefinizione del ruolo territoriale di Casale*, «Monferrato Arte e Storia», XXII, pp. 61-71.
- LUSSO E., PANERO F., 2008, *Castelli e borghi nel Piemonte bassomedievale*, Alessandria.
- MACCONO P.F., 1929, *I Francescani a Casale Monferrato*, Casale Monferrato.
- MAGNANO DI SAN LIO E., 1996, *Castelbuono, capitale dei Ventimiglia*, Catania.
- MANCINI P., 1982, *L'insediamento dei Mendicanti a Firenze*, «Storia della città», 23, pp. 75-82.
- MANCINI M., 2013, *I domenicani a Venezia*, in G. PAVANELLO (a cura di), *La basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Pantheon della Serenissima*, Venezia, pp. 13-14.
- MANDELLI V., 1857, *Il Comune di Vercelli nel medio evo: studi storici*, vol. 1, Vercelli.
- MANGIONE T., 2002, *Dinamiche devozionali a Saluzzo fra XIV e XV secolo: il caso della chiesa domenicana di San Giovanni Battista*, in G. COMINO (a cura di), *La pietà dei laici. Fra religiosità, prestigio familiare e pratiche devozionali: il Piemonte sud-occidentale dal Tre al Settecento. Sulle tracce di Mons. Alfonso Maria Riberi (1876-1952)*, Atti delle Giornate di Studio (Demonte-Villafalletto-Cuneo 2002), Cuneo, pp. 225-269.
- MANGIONE T., 2009, *Beni personali e patrimonio conventuale nelle carte superstiti di San Giovanni di Saluzzo*, in *San Giovanni di Saluzzo* 2009, p. 69.
- MANNO A., SPONZA S., 1995, *Basilica dei Santi Giovanni e Paolo: arte e devozione*, Venezia.
- MANNONI T., MILANESE M., 1988, *Mensiocronologia*, in *Archeologia e restauro* 1988, pp. 383-402.
- MANSELLI R., 1973, *Divergences parmi les Mineurs d'Italie et de France méridionale*, in *Les Mendiants* 1973, pp. 355-374.

- MARADO C., 2015, *Sharing the city: the establishment of mendicant houses in Portuguese medieval towns*, «The Journal of Medieval Monastic Studies», 4, pp. 47-77.
- MARADO C., 2018, *Arquitetura conventual e cidade medieval: a formação e os impactos dos sistemas urbanísticos mendicantes em Portugal (séc. XIII-XV)*, Coimbra.
- MARADO C., 2019, *Franciscan geography in medieval Portugal: architecture, landscape, and spirituality*, in M. KRASNO-DEBSKA-D'AUGHTON, E. BHREATHNACH, K. SMITH (a cura di), *Monastic Europe: Medieval Communities, Landscapes and Settlements*, Turnhout, pp. 357-381.
- MARADO C., 2020a, *Conflitos com (e entre) mendicantes nas cidades e vilas medievais portuguesas (séc. XIII)*, «Signum», 20, pp. 163-179.
- MARADO C., 2020b, *The mendicant equilibrium in medieval Lisbon: religious houses and urban growth*, «Hortus Artium Medievalium», 26, pp. 579-592.
- MARANGON P., 1981, *Gli «Studia» degli Ordini mendicanti*, in *Storia e cultura a Padova nell'età di sant'Antonio*. Convegno internazionale di studi (Padova-Monselice 1981), Padova, pp. 93-96.
- MARANGON P., 1997, *Ad cognitionem scientiae festinare*, V, *Gli «studia» degli ordini mendicanti*, VI, *S. Antonio e la cultura al Santo*, a cura di T. PESENTI, Trieste, pp. 70-87, 102-104, 115-125.
- MARANGON P., BELLINATI C., 1981, *La Basilica del Santo nei documenti d'archivio e storico-letterari dalle origini al 1405*, in *L'edificio del Santo* 1981, pp. 187-228.
- MARCHIORI S., 1991, *Santa Maria del Pianto. Chiesa votiva nella guerra di Candia*, Venezia.
- MARTELLI S., 2003, *Il convento di Santa Croce*, in A. GUERRINI, G. MAZZA (a cura di), *Museo Civico di Casale raddoppia la pinacoteca*, Casale Monferrato, pp. 15-26.
- MARTIN H., 1975, *Les Ordres mendiants en Bretagne (vers 1230-vers 1530): pauvreté volontaire et prédication à la fin du Moyen Âge*, Paris.
- MASCOLO M.M., CAFFIO A., 2017, *Al servizio dei Nove: Ambrogio Lorenzetti 'pittore civico'*, in A. BAGNOLI, R. BARTALINI, M. SEIDEL (a cura di), *Ambrogio Lorenzetti*, catalogo della mostra (Siena 2018), Cinisello Balsamo, pp. 391-425.
- MASÈ F., 2020, *Tra velme e paludi. L'insediamento degli Ordini mendicanti a Venezia e la loro partecipazione all'urbanizzazione della città a partire dal Duecento. Between «velme e paludi» (marshes). The settlement of the Mendicant orders in Venice and their contribution to the urban growth since the thirteenth century*, in M. PRETELLI, R. TAMBORRINO, I. TOLIC (a cura di), *La città globale-La condizione urbana come fenomeno pervasivo*, Torino, pp. 205-215.
- MATHIAN N., 2016, *Saint-Bonaventure du XVIe au XVIIIe siècle*, in M. QUESNEL (a cura di), *L'église Saint-Bonaventure au cœur de la vie lyonnaise*, Lyon, pp. 37-68.
- MATTOSO J., 1985, *Estratégias da pregação no século XIII*, «Ler história», 5, pp. 105-118.
- MATTOSO J., 2002, *O enquadramento social e económico das primeiras fundações franciscanas*, in *Obras Completas*, vol. 8, pp. 243-254.
- Mc EVOY J., 1996, *Gli inizi di Oxford. Grossatesta e i primi teologi*, Milano, pp. 101-112.
- MEERSSEMAN G.G., 1946, *L'architecture Dominicaine au XIII^e siècle*, «Archivum Fratrum Praedicatorum», 16, pp. 136-190.
- MEFR 1977 = «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge. Temps modernes», *Les Ordres Mendicants et la Ville en Italie centrale (v. 1220-v. 1350)*, 89, 2.
- MÉHU D., 2001, *Paix et communautés autour de l'abbaye de Cluny (X-XVe siècle)*, Lyon.
- MELVILLE G., MÜLLER A., 2010, *Franziskanische Raumkonzepte, Zur symbolischen Bedeutung des inneren und äusseren Hauses*, «Revue Mabillon», 21 (= 82), pp. 105-138.
- MÉRAS M., 1956, *Le Beaujolais au Moyen Age*, Lyon.
- MERLO G.G., 1981, *Presenza politica e proposta religiosa degli Ordini mendicanti in area subalpina nel Trecento*, in *Aspetti culturali della società italiana nel periodo del papato avignonese*, Atti del Convegno (Todi 1978), Todi, pp. 101-127.
- MERLO G.G., 1985, *Minori e Predicatori nel Piemonte del Duecento: gli inizi di una presenza*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino, pp. 207-226.
- MERLO G.G., 1988, *Francescanesimo e signorie nell'Italia centrale e settentrionale del Trecento*, in R. RUSCONI (a cura di), *I Francescani nel Trecento*, Atti del XIV Convegno internazionale (Assisi 1986), Perugia, pp. 101-126.
- MERLO G.G., 1991, *Tra eremo e città. Studi su San Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale*, Assisi.
- MERLO G.G., 1995a, *Eremitism in Medieval Franciscanism*, in A. CIRINO, J. RAISCHL (a cura di), *Franciscan Solitude*, St Bonaventure (NY), pp. 265-282.
- MERLO G.G., 1995b, *Gli inizi dell'ordine dei frati Predicatori. Spunti per una riconsiderazione*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXXI, pp. 415-441.
- MERLO G.G., 1995c, *Iniziativa monastiche femminili della stirpe marchionale di Saluzzo nel Duecento*, in *Saluzzese medievale e moderno*, «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 113, pp. 69-98.
- MERLO G.G., 1997a, *Vita religiosa e uomini di Chiesa in un'età di transizione*, in R. COMBA (a cura di), *Storia di Torino. 2: Il basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536)*, Torino, pp. 295-324.
- MERLO G.G., 1997b, *Forme di religiosità nell'Italia occidentale dei secoli XII e XIII*, Vercelli-Cuneo.
- MERLO G.G., 1998a, *I vescovi del Duecento*, in G. CRACCO (a cura di), *Storia della Chiesa di Ivrea. Dalle origini al XV secolo*, Roma, pp. 269-274.
- MERLO G.G., 1998b, *Gli inizi dell'Osservanza minoritica nella regione subalpina*, in O. CAPITANI, R. COMBA, M.C. DE MATTEIS, G.G. MERLO (a cura di), *Frate Angelo Carletti osservante Frate Angelo Carletti osservante nel V Centenario della morte (1495-1995)*, Atti del Convegno (Cuneo 1996), «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 118, pp. 19-41.
- MERLO G.G., 2003, *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Padova.

- MERLO G.G., 2004, *Predicatori e inquisitori. Per l'avvio di una riflessione*, in *Praedicatores inquisitores. I. The Dominicans and the Mediaeval Inquisition*, 1st International Seminar of the Dominicans and the Inquisition (Roma 2002), Roma, pp. 13-31.
- MERLO G.G., 2006, *Frati Minori e inquisizione*, in *Frati Minori e inquisizione*, Atti del XXXIII Convegno internazionale (Assisi 2005), Spoleto, pp. 3-24.
- MERLO G.G., 2007, *Tra eremo e città. Studi su Francesco d'Assisi e sul francescanesimo medievale. Seconda edizione riveduta e ampliata*, Assisi.
- MERLO G.G., 2008, *Inquisitori e Inquisizione del Medioevo*, Bologna.
- MERLO G.G., 2009a, *I vescovi di Ivrea nel Duecento*, in MERLO G.G., *Chiese e uomini di Chiesa nell'Italia occidentale dei secoli XIII-XV*, Vercelli, pp. 127-146.
- MERLO G.G., 2009b, *Inchieste nella diocesi di Ivrea*, in MERLO G.G., *Chiese e uomini di Chiesa nell'Italia occidentale dei secoli XIII-XV*, Vercelli, pp. 149-158.
- MERLO G.G., 2010, *Francescanesimo passato prossimo*, Padova.
- MERLO G.G., 2011, *Gli inizi della religio di fratres Minores e sorores Minores*, in *Frate Francesco: la via del Vangelo tra Umbria e Lombardia*, Milano, pp. 43-78.
- MEROTTO GHEDINI M., 2000, *Santi Giovanni e Paolo*, in F. VALCANOVER, W. WOLTERS (a cura di), *L'architettura gotica veneziana*, Venezia, pp. 115-122.
- MERSCH M., 2009, *Programme, Pragmatism, and Symbolism in Mendicant Architecture*, in A. MULLER, K. STÖBER (a cura di), *Self-Representation of Medieval Religious Communities*, «Vita Regularis», 40, pp. 143-166.
- MEYER F., 2016, *La frontière et la mémoire. Le Père Jacques Fodéré et la province franciscaine de Bourgogne au début du XVII^e siècle face aux pasteurs et aux Récollets*, in J. LÉONARD (a cura di), *Le clergé à l'ère des divisions confessionnelles (XVI^e-XVII^e siècles)*, Rennes, pp. 221-235.
- MICHELETTI E., 1999, *La chiesa di San Domenico*, in *Una città nel medioevo* 1999, pp. 161-166.
- Minoritismo e centri veneti* 1983 = *Minoritismo e centri veneti nel Duecento*, a cura di G. CRACCO, Trento.
- MONETTI F., RESSA F., 1982, *La costruzione del castello di Torino, oggi palazzo Madama*, Torino.
- MORETTI S., 1998, *Da informe periferia a frammento di città: i Domenicani a SS. Giovanni e Paolo tra 13^o e 16^o secolo*, Tesi di dottorato, Istituto universitario di architettura di Venezia, rel. E. Concina, Venezia.
- MORETTI S., 2004, *I Domenicani dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia nel XVI secolo: contraddizioni di un margine urbano*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge. Temps modernes», 116, pp. 641-663.
- MORETTI S., 2005, *Il complesso dei domenicani ai Santi Giovanni e Paolo a Venezia (XV-XVI sec.): i frati e la Scuola Grande di S. Marco*, in S. CAVACIOCCHI (a cura di), *L'edilizia prima della rivoluzione industriale, secc. XIII-XVIII: atti della "Trentaseiesima Settimana di Studi", 26-30 aprile 2004*, Firenze, pp. 519-540.
- MORETTI S., TODESCO M.T., 2008, *Il cantiere della cappella di Sant'Alvise nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia (1458-1499)*, «Annali di architettura», 20, pp. 83-108.
- MORIONDO G.B., 1789-90, *Monumenta Aquensia*, 2 voll., Torino.
- MOROZZO DELLA ROCCA E., 1899, *Le storie dell'antica Le storie dell'antica città del Montereale ora Mondovì in Piemonte*, III/2, Mondovì.
- MORRA G.-R., 2013, *L'evoluzione della chiesa dal medioevo ad oggi*, in *Santa Maria della Stella* 2013, pp. 25-44.
- MORVAN H., 2014, *Les sépultures dans la propagande des frères prêcheurs et mineurs: quatre sépultures de cardinaux à Lyon au XIII^e siècle*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge. Temps modernes», 126-1 <<https://journals.openedition.org/mefrm/1914>>.
- MORVAN H., 2021, *Sous les pas des frères: les sépultures de papes et de cardinaux chez les Mendiants au XIII^e siècle*, Roma.
- MOULINIER-BROGI L., 2012, *Un aspect particulier de la médecine des religieux après le XII^e siècle: L'Attrait pour l'astrologie médicale*, L. BERLIVET et al. (a cura di), *Médecine et Religion: Compétitions, Collaborations, Conflits (XII^e-XX^e siècles)*, Roma.
- MOZZARELLI C., 1979, *Lo stato gonzaghesco. Mantova dal 1372 al 1707*, in *I ducati padani, Trento e Trieste*, Torino, pp. 361-363.
- MULETTI D., 1829, *Memorie storiche-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo raccolte dall'avvocato Delfino Mulletti*, a cura di C. MULETTI, vol. II, Saluzzo.
- MULETTI D., 1830, *Memorie storiche-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo raccolte dall'avvocato Delfino Mulletti*, vol. III, Saluzzo.
- MURATORI G., 1787, *Memorie storiche della città di Fossano*, Torino, ristampa anastatica a cura di C. MORRA, Fossano 1968.
- MURATORI G., 1809, *La vita del beato Oddino Barroto prevosto della collegiata di Fossano sua patria*, Torino.
- NATOLI C., 2009, *Strumenti diversi di definizione urbanistica: i Predicatori*, in D. LANZARDO, B. TARICCO (a cura di), *Gli ordini mendicanti e la città. I frati Predicatori*, Cherasco, pp. 63-78.
- NEGRO G.B., 1650, *Vita e miracoli del glorioso S. Giovenale primo vescovo di Narni, patrono di Fossano e titolare della cattedrale [...]*, libro III, Torino.
- NEGRI D., 1963, *Il recente rifacimento del pavimento del presbiterio nella Basilica del Santo*, «Il Santo rivista francescana di storia, dottrina e arte», 3, pp. 99-105.
- NEGRI D., 1967, *Lavori di restauro nella cappella della Madonna Mora*, «Il Santo rivista francescana di storia, dottrina e arte», 7, pp. 105-110.
- NEGRI D., SESLER L., 1980, *Lavori di restauro nella Cappella della Madonna Mora*, «Il Santo rivista francescana di storia, dottrina e arte», 20, pp. 103-106.
- NESTA P., PATRIA L., 1992, *Guida agli itinerari turistici. La storia, il museo, il castello, il museo della stampa*, Torino.
- NIERO A., 1986, *Una chiesa votiva della guerra di Candia: Santa Maria del Pianto*, in *Venezia e la difesa del Levante: da Lepanto a Candia 1570-1670*, Venezia, pp. 174-176.
- NOBILE et al. 2012 = NOBILE M.R., PIAZZA S., RANDAZZO M., SAVOIA S., SUTERA D., *La chiesa di San Domenico a Palermo. Quattro secoli di vicende costruttive*, Palermo.
- Obituarium Lugdunensis* 1867 = *Obituarium Lugdunensis Ecclesiae*, a cura di M.-C. GUIGUE, Lyon.

- OLIVERI L., 2017, *Maggio 1799: arriva Victor, si salvi chi può*, «Pagine di storia della val Bormida», <http://storiadellavalbormida.blogspot.com/2017/09/maggio1799-arriva-victor-si-salvi-chi_83.html>.
- OLIVERI L., s.d., *Il convento di Cairo*, «Aversav-Periodico di Folklore, storia, lingua locale e altro», Rocchetta di Cairo.
- OLIVERO R., 2009, *I frati Predicatori e i Disciplinati a Saluzzo tra Tre e Quattrocento*, in *San Giovanni di Saluzzo 2009*, pp. 85-96.
- OLLINO C., STROLA C., 2003-2004, *La chiesa di San Domenico di Chieri. Dal rilievo all'analisi architettonica*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatori C. Tosco, M.L. Debernardi, Torino.
- O'RAHILLY A., 1928, *Notes on St. Thomas*, IV, *De regimine principum*; V, *Tholomeo of Lucca, continuator of the De regimine principum*, «Irish Ecclesiastical Record», 31, pp. 396-410, 606-614.
- Ordens Religiosas* 2005 = *Ordens Religiosas em Portugal das origens a Trento. Guia histórico*, a cura di B. SOUSA, Lisboa.
- ORSENIGO R., 1909, *Vercelli sacra*, Como.
- PABA L., 1989/90, *Il convento di San Francesco a Cairo Montenotte. Rilievo ed analisi storica*, Tesi di laurea in Architettura, Università di Genova, relatori L.C. Forti, T. Mannoni, S. Musso, Genova.
- PACIOCCO R., 1998, *Angioini e "Spirituali". I differenti piani cronologici e tematici di un problema*, in *L'État angevin. Pouvoir, culture et société entre XIIIe et XIVe siècle*, Roma, pp. 253-287.
- PAMPALONI G., 1973, *Firenze al tempo di Dante. Documenti sull'urbanistica fiorentina*, Roma.
- PANOFSKY E., 1960, *Renaissance and renaissances in western art*, Stockholm, trad. it. *Rinascimento e rinascenze nell'arte occidentale*, Milano 1994³.
- PASERIO P., 1865-1867, *Notizie storiche della città di Fossano del canonico d. Pietro Paserio... pubblicato per cura de' suoi nipoti*, vol. I, Torino.
- PATRIA L., 2008, *Teodoro Paleologo e gli ordini Mendicanti nelle terre del marchesato*, in A.A. SETTIA (a cura di), «Quando venit marchio Grecus in terra Montisferrati». *L'avvento di Teodoro I Paleologo nel VII centenario (1306-2006)*, Atti del Convegno di studi (Casale Monferrato-Moncalvo-Serralunga di Crea 2006), Casale Monferrato, pp. 129-194.
- PAVY L.-A., 1835, *Les Grands Cordeliers de Lyon ou l'église et le cloître de Saint-Bonaventure*, Lyon.
- PELLEGRINI L., 1975, *Insedimenti rurali e insediamenti urbani dei Francescani nell'Italia del secolo XIII*, «Miscellanea Francescana», 75, pp. 197-210.
- PELLEGRINI L., 1977, *Gli insediamenti degli ordini mendicanti e la loro tipologia*, in MEFR 1977, pp. 563-573.
- PELLEGRINI L., 1984a, *Insedimenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma.
- PELLEGRINI L., 1984b, *Cura parrocchiale e organizzazione territoriale degli Ordini mendicanti tra il secolo XIII e il secolo XVI*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV)*, Atti del VI Convegno di storia della Chiesa in Italia (Firenze 1981), Roma, pp. 279-305.
- PELLEGRINI L., 1990, *Conventi mendicanti e spazio urbano nell'Italia dei secoli XIII-XIV*, in C.D. FONSECA, C. VIOLANTE (a cura di), *Chiesa e città*, Galatina, pp. 47-50.
- PELLEGRINI L., 2000, *Che sono queste novità? Le "religiones novae" in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli.
- PELLEGRINI L., 2003, *L'incontro tra due "invenzioni" medievali: università e ordini mendicanti*, Napoli.
- PELLEGRINI L., 2010, *I luoghi di frate Francesco. Memoria agiografica e realtà storica*, Milano.
- PENE VIDARI G.S., 1969, *Statuti del comune di Ivrea*, II, Torino.
- PENE VIDARI G.S., 2020, *Federico Patetta, docente e collezionista dell'Ateneo torinese: la preminenza della sua collezione nella sezione "Biblioteca Patetta. Antichi e rari"*, «Rivista di Storia dell'Università di Torino», IX, 1, pp. 19-25.
- PERIN A., 2005, *Una scheda per Casale capitale dei Paleologi*, «Monferrato arte e storia», XVII, pp. 17-27.
- PERIN A., 2003a, *Il convento di Santa Croce e l'Osservanza Agostiniana Lombarda (1476-1802)*, in A. GUERRINI, G. MAZZA (a cura di), *Museo Civico di Casale raddoppia la pinacoteca*, Casale Monferrato, pp. 27-39.
- PERIN A., 2003b, *Il palazzo tra gotico e rinascimento da Alba a Casale Monferrato*, in M. VIGLINO DAVICO, C. TOSCO (a cura di), *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*, Torino, pp. 143-176.
- PERIN A., 2010, *Casale capitale del Monferrato: architettura e città*, «Monferrato Arte e Storia», XXII, pp. 37-60.
- PERONI A., 2004, *Riflessioni sul rapporto tra interno ed esterno nelle coperture dell'architettura romanica lombarda*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Medioevo: arte Lombarda*, Atti del Convegno internazionale di studi (Parma 2001), Milano, pp. 113-127.
- PIANA M., 2000, *La carpenteria lignea veneziana nei secoli XIV e XV*, in F. VALCANOVER, W. WOLTERS (a cura di), *L'architettura gotica veneziana*, Atti del Convegno internazionale di Studio (Venezia 1996), Venezia, pp. 61-70.
- PIAZZA A., 1993, *I frati e il convento di San Francesco di Pinerolo (1248-1400)*, Pinerolo.
- PIAZZA A., 1998, *In chiesa e nella vita. Luoghi istituzionali e scelte religiose nel XIII secolo*, Roma.
- PICOU-LACOUR F., 2011, *Les Fils de saint François en Berry: Le couvent des Cordeliers de Châteauroux du XIIIe siècle à nos jours*, La Crèche.
- PICQUET C., 1610, *Provinciae D. Bonaventura seu Burgundiae ordinis Fratrum minorum regularis Observantiae, ac cenobiorum eiusdem initium, progressus, et descriptio*, Turnoni.
- PIRENNE H., 1927, *Les villes du Moyen Age*, Bruxelles, trad. it. *Le città del Medioevo*, Bari 1971.
- PIRON S., 2009, *Un couvent sous influence. Santa Croce autour de 1300*, in *Économie et religion 2009*, pp. 321-355.
- PITTALUGA D., 2009, *La mensiocronologia dei mattoni. Per datare, per conoscere e per comprendere le strutture storiche*, Genova.
- POIDEBARD M.-A., 1908, *La Charité*, in J.-B. MARTIN (a cura di), *Histoire des églises et chapelles de Lyon*, Lyon, vol. 1, pp. 109-123.
- POLIDORO V., 1590, *Delle religiose memorie, scritte dal R. Padre Valerio Polidoro padouano, conventuale di San Francesco, Dottore della sacra Theologia, Nelle quali si tratta della Chiesa del glorioso S. Antonio Confessore de Padova*, Venetia.

- POMARICI F., 2016, *Il ruolo del cantiere gotico nella basilica superiore di San Francesco ad Assisi*, «Arte medievale», IV, VI, pp. 161-172.
- POTTHAST A., 1874, *Regesta pontificum romanorum*, Berlin.
- POUZET P., 1929, *Le pape Innocent IV à Lyon. Le concile de 1245*, «Revue d'histoire de l'Église de France», 15, 68, pp. 281-318.
- PROVERO L., 2008, *Chiese e Società nel saluzzese medievale*, in R. ALLEMANO, S. DAMIANO, G.G. GARRONE, *Arte nel territorio della diocesi di Saluzzo*, Savigliano, pp. 11-13.
- Provinciale Ordinis 1892 = *Provinciale Ordinis Fratrum Minorum Vetustissimum Secundum Codicem Vaticanum nr. 1960*, a cura di C. EUBEL, Firenze.
- PUIG Y CADAFAELCH J., 1936, *Idées théoriques sobre urbanisme en el segle XIV. Un fragment d'Eiximenis*, «Estudis Universitaris Catalans», XXI, pp. 1-9.
- PUPPI L., 1975, *La Basilica del Santo in Padova, Basiliche e Chiese*, Vicenza.
- PUPPI L., RUGOLO R., 1997, «Un'ordinaria forma non alletta». *Arte, Riflessione sull'arte e società*, in G. BENZONI, G. COZZI (a cura di), *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VII, *La Venezia Barocca*, Roma, pp. 595-699.
- QUACCIA F., 2011, *I francescani a Ivrea: dalle origini al secolo XVI*, in *Il convento di San Francesco 2011*, pp. 1-22.
- QUASIMODO F., SEMENZATO A., 1999, *San Domenico, la scoperta di nuovi affreschi trecenteschi*, in *Una città nel medioevo 1999*, pp. 223-229.
- QUETIF J., 1719, *Scriptores Ord. Praed. recensiti, notisque historicis et criticis illustrati, etc.*, I e *Notitia Ordinis* p. XIV, Paris.
- QUETIF J., 1721, *Scriptores Ord. Praed. recensiti, notisque historicis et criticis illustrati, etc.*, II e suppl. 1, Paris.
- QUETIF J., 1722, *Scriptores Ord. Praed. recensiti, notisque historicis et criticis illustrati, etc.*, addenda, Paris.
- QUETIF J., 1723, *Scriptores Ord. Praed. recensiti, notisque historicis et criticis illustrati, etc.*, addenda, Paris.
- RANDAZZO M., 2012, *I Domenicani a Palermo. Storia dell'insediamento*, in NOBILE et al. 2012, pp. 11-16.
- RAVIOLA B.A., 2006, *Dipendenza, collaborazione e progettualità politica. Note sui rapporti tra Ludovico I di Saluzzo e i marchesi di Monferrato*, «Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo», 134, pp. 7-16.
- RECHT R., 1971, *Note sur l'implantation urbaine des ordres mendiants en Alsace*, «Cahiers alsaciens d'archéologie, d'art et d'histoire», XIV, pp. 101-107.
- Recuperare Catania 1998 = Recuperare Catania. Studi per il riuso di ventuno complessi architettonici del centro storico*, a cura di S. BARBERA, Roma.
- Regestum Observantiae 1988 = Regestum Observantiae Cismon-tanae (1464-1488)*, Grottaferrata, p. 360.
- REYNARD T., 2017, *La chapelle des Pénitents du Gonfalon de Lyon, genèse d'une construction (1614-1634)*, «Histoire de l'art», 81, <<https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-01998657/document>>.
- RENOUARD Y., 1969, *Les villes d'Italie de la fin du X^e siècle au début du XIV^e siècle*, Paris, trad. it. *Le città italiane dal X al XIV secolo*, Milano 1975.
- REVEYRON N., 2010, *Marcigny, Paray-le-Monial et la question de la chapelle mariale dans l'organisation spatiale des prieurés clunisiens au XIe-XIIe siècle*, «Viator», 41, pp. 63-94.
- REVEYRON N., 2013a, *Réflexions sur les lieux d'accueil et les limites régulières dans l'organisation de l'espace monastique au Moyen Âge en Occident*, in S. BELTRAMO, P. COZZO (a cura di), *Accoglienza religiosa tra tardo antico ed età moderna, Luoghi, architetture, percorsi*, Roma, pp. 31-45.
- REVEYRON N., 2013b, *Recherches sur la longue durée: l'église Saint-Nizier de Lyon*, «Comptes-rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», III, pp. 1201-1224.
- REVEYRON N., 2016a, *De la première à la seconde église des Cordeliers*, in M. QUESNEL (a cura di), *L'église Saint-Bonaventure, au cœur de la vie Lyonnaise*, Lyon, pp. 21-34.
- REVEYRON N., 2016b, *Construction, restauration, organisation de l'espace ecclésial*, «Revue d'Auvergne», 617, pp. 245-255.
- RIBEIRO M., MELO A., 2012, *A materialização dos poderes no espaço como expressão da memória e identidade urbana medieval*, «Medievalista», 12, <<https://journals.openedition.org/medievalista/685>>.
- RIGON A., 1983, *Francescanesimo e società a Padova nel Duecento*, in *Minoritismo e centri veneti 1983*, pp. 8-40.
- RIGON A., 1990, *Antonio e la cultura universitaria nell'ordine francescano delle origini*, in *Francescanesimo e cultura universitaria*, Assisi, pp. 67-92.
- RIGON A., 1997, *Frați minori e società locali*, in *Francesco d'Assisi e il primo secolo 1997*, pp. 259-281.
- RIGON A., 1999, *Ordini mendicanti e politica territoriale urbana dei comuni nell'Italia centro-settentrionale*, in *Gli ordini mendicanti in Valdelsa*, Atti del convegno di studio (Colle Val d'Elsa-Poggibonsi-San Gimignano 1996), Castelfiorentino, pp. 215-231.
- RIGON A., 2016a, *Ordini mendicanti e realtà economiche in Italia nel Medioevo*, in *Antonio di Padova 2016*, pp. 145-174.
- RIGON A., 2016b, *Ordini mendicanti e politica territoriale urbana dei comuni nell'Italia centro-settentrionale*, in *Antonio di Padova 2016*, pp. 127-144.
- RIGON A., 2016c, *Conflitti tra comuni e Ordini mendicanti sulle realtà economiche*, in *Antonio di Padova 2016*, pp. 175-193.
- RISTRETTA, M.B., 1983, *Francesco architetto di Dio. L'edificazione dell'Ordine dei Minori e i suoi primi insediamenti*, Roma.
- RIVOIRE DE LA BÂTIE G., 1867, *Armorial de Dauphiné*, Lyon.
- ROMAN C., 1995, *Il convento e la chiesa di San Francesco di Cuneo nelle fonti scritte del basso Medioevo*, in *Angelo Carletti fra storia e devozione*, Catalogo della mostra (Cuneo 1995-1996), Cuneo, pp. 41-54.
- ROMANINI A.M., 1983, *L'architettura dei primi insediamenti francescani*, «Storia della Città», 26/27, *I Francescani in Emilia*, pp. 9-14.
- ROMANINI A.M., 1986, *Il francescanesimo nell'arte: l'architettura delle origini*, in *Francesco, il francescanesimo*, pp. 181-195.
- ROMANINI A.M., 1997, *Scritti di architettura*, Torino.
- ROMANO S., 2011, *La basilica di San Francesco ad Assisi: pittori, botteghe, strategie narrative*, Roma.

- ROSSA W., TRINDADE L., 2005, *Questões e antecedentes da cidade portuguesa: o conhecimento sobre o urbanismo medieval e a sua expressão morfológica*, «Murphy», I, pp. 70-109.
- ROSSINI G., 1981 (1982), *L'architettura degli ordini mendicanti in Liguria nel Due e Trecento*, Bordighera.
- ROZZO U., 1977, Carnario, Giacomo, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XX, <[, «Ateneo veneto», 206, 3, 8/2, pp. 11-25.](http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-carnario_(Dizionario-Biografico)/>.</p>
<p>RUBINSTEIN N., 1958, <i>Political Ideas in Sienese Art: The Frescoes by Ambrogio Lorenzetti and Taddeo di Bartolo in the Palazzo Pubblico</i>, «Journal of Warburg and Courtauld Institutes», XXI, pp. 179-207.</p>
<p>RUBINSTEIN N., 1997, <i>Le Allegorie di Ambrogio Lorenzetti nella sala della Pace e il pensiero politico del suo tempo</i>, «Rivista storica italiana», CIX, pp. 781-802.</p>
<p>RUSCONI R., 1995, «Trasse la storia per farne la tavola»: immagini di predicatori degli ordini mendicanti nei secoli XIII-XIV, in <i>La predicazione dei frati dalla metà del '200 alla fine del '300</i>, Atti del XXII Convegno della Società internazionale di studi francescani di Assisi e del centro universitario di studi francescani (Assisi 1994), Spoleto, pp. 405-450.</p>
<p>SVALDUZ E., 2013, <i>I limiti di Venezia. «Atorno questa nostra città»: dai marginamenti cinquecenteschi alle Fondamente Nuove</i>, Venezia.</p>
<p>SVALDUZ E., 2015, «Contra il dispiacer del morire»: i mendicanti, le larghe paludi e il nuovo ampliamento urbano, in <i>La chiesa e l'ospedale 2015</i>, pp. 111-138.</p>
<p>SVALDUZ E., 2020, <i>Ampliare la città: Venezia e le Fondamente Nuove: (prima e seconda)
- SALVATORI M., *Costruzione della basilica dall'origine al secolo XIV*, in *L'edificio del Santo* 1981, pp. 31-81, 48-53.
- San Francesco di Cuneo 2011 = San Francesco di Cuneo*, a cura di P. BOVO, Savigliano.
- San Francesco in Cuneo 2004 = San Francesco in Cuneo. Un cantiere per la storia, la memoria, l'arte*, Catalogo della mostra documentaria (Cuneo 2004-2005), a cura di L. MANO, Cuneo.
- San Giovanni di Saluzzo 2009 = San Giovanni di Saluzzo*, a cura di R. COMBA, Cuneo.
- SANFILIPPO M., 1982, *Il convento e la città: nuova definizione di un tema*, in *Lo spazio dell'umiltà*, Atti del Convegno di studi sull'edilizia dell'ordine dei Minori (Fara Sabina 1982), Roma, pp. 327-341.
- SANGIORGIO B., 1639, *Cronica di Benvenuto Sangiorgio Cavaliere Gerosolimitano*, Casale.
- Santa Croce 2011 = Santa Croce: oltre le apparenze*, a cura di A. DE MARCHI, G. PIRAZ, Pistoia.
- Santa Maria della Stella 2013 = Santa Maria della Stella a Rivoli. Storia e restauro di una chiesa domenicana*, a cura di L. DIONIGIO, C. TOSCO, C. ZOCCHI, Rivoli.
- SAVONAROLA M., 1902, *Libellus de magnificis ornamentis Regie Civitatis Padue*, a cura di A. SEGARIZZI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, tomo XXIV, parte XV, Perugia.
- SCHENKLUNH W., 1985, *Ordines studentes: Aspekte zur Kirchenarchitektur der Dominikaner und Franziskaner im 13. Jahrhundert*, Berlin.
- SCHENKLUNH W., 2000, *Architektur der Bettelorden. Die Baukunst der Dominikaner und Franziskaner in Europa*, Darmstadt 2000, trad. it. *Architettura degli Ordini Mendicanti. Lo stile architettonico dei domenicani e dei francescani in Europa*, Padova 2003.
- SCHIAVI L.C., 2014, *I Domenicani a Vercelli: l'articolazione duecentesca della chiesa di San Paolo*, in G. BORDI, I. CARLETTINI, M.L. FOPELLI, M.R. MENNA, P. POGLIANI (a cura di), *L'officina dello sguardo: scritti in onore di Maria Andaloro*, vol. 1, *I luoghi dell'arte*, Roma, pp. 535-540.
- SCHIAVI L.C., 2020, *La cultura costruttiva nella Lombardia meridionale alla metà del XII secolo. La funzione cistercense*, in G. CARIBONI, G. COSSADI, N. D'ACUNTO (a cura di), *Un monachesimo di confine: l'abbazia cistercense di Cerreto nel Medioevo*, Atti dell'incontro di studio (Abbadia Cerreto 2017), Spoleto, pp. 177-194.
- Scritti 2009 = Francesco d'Assisi. Scritti*, a cura di C. PAOLAZZI, Grottaferrata.
- SEIDEL M., 1997, *Vanagloria. Studien zur Ikonographie der Fresken des Ambrogio Lorenzetti in der Sala della Pace*, «Städel Jahrbuch», XVI, pp. 35-90, trad. it., *Vanagloria. Studi sull'iconografia degli affreschi di Ambrogio Lorenzetti nella "Sala della Pace"*, in SEIDEL M., *Arte italiana dal Medioevo al Rinascimento*, I, *Pittura*, Venezia 2003, pp. 293-240.
- SEIDEL M., 1999, *Dolce vita: Ambrogio Lorenzettis Porträt des Sieneser Staates*, Basel, trad. it. *Dolce Vita, il ritratto dello stato senese dipinto da Ambrogio Lorenzetti*, in SEIDEL M., *Arte italiana dal Medioevo al Rinascimento*, I, *Pittura*, Venezia 2003, pp. 341-398.
- SETTIA A.A., 1983, *Monferrato. Strutture di un territorio medievale*, Torino.
- SETTIA A.A., 1985, «Sont inobediens et refusent servir»: il principe e l'esercito nel Monferrato dell'età avignonese, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società: studi per Giovanni Tabacco*, Torino, pp. 85-121.
- SETTIA A.A., 1986, *Persistenze e discontinuità nelle strutture del Monferrato medievale*, in *Territori, strade e comunità d'insediamento attraverso la lunga durata*, Atti del IV Convegno di storia territoriale (Pavullo del Frignano 1984), Modena, pp. 89-98.
- SETTIA A.A., 1987-1988, «Fare Casale città»: prestigio principesco e ambizioni familiari nella nascita di una diocesi tardo medievale, «Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti», XCVI-XCVII, pp. 285-318.
- SIMONS W., 1987, *Stad en apostolaat: De vestiging van de bedelorden in het graafschap Vlaanderen (ca. 1225-ca. 1350)*, Bruxelles.
- SKINNER Q., 1986, *Ambrogio Lorenzetti: the artist as political philosopher*, «Proceedings of the British Academy», 72, pp. 1-56.
- SOSA A., 1984, *Conflitos entre o bispo e a câmara do Porto nos meados do século XV*, «Boletim Cultural da Câmara Municipal do Porto», 2, 1, pp. 385-458.
- Statuti di Treviso 1994 = Statuti di Treviso (secc. XIII-XIV)*, a cura di G. BETTO, Roma.
- «Storia della città» 1977 = «Storia della città», 9, *Architettura e urbanistica degli Ordini Mendicanti*.
- Storia delle chiese di Palermo 2009 = Storia delle chiese di Palermo. I conventi*, a cura di F. LO PICCOLO, 2 voll., Palermo.

- Storia di Fossano e del suo territorio* 2009 = *Storia di Fossano e del suo territorio*, I, *Dalla Preistoria all'inizio del Trecento*, a cura di R. BORDONE, R. COMBA, R. RAO, Fossano.
- Storia di Fossano e del suo territorio* 2010 = *Storia di Fossano e del suo territorio*, II, *Il secolo degli Acaia (1314-1418)*, a cura di R. COMBA, Fossano.
- Storia e architettura di antichi conventi* 1976 = *Storia e architettura di antichi conventi, monasteri e abbazie della città di Vercelli*, Catalogo della mostra documentaria, a cura di M. CASSETTI, G. GIORDANO, A. CERUTTI, U. BERTAGNA, Vercelli, pp. 51-87.
- Studio e studia* 2002 = *Studio e studia: le scuole degli ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo*, Atti del XXIX Convegno della Società internazionale di studi francescani di Assisi e del centro universitario di studi francescani (Assisi 2001), Spoleto.
- SZABÒ-BECHSTEIN B., 1977, *Sul carattere dei legami tra gli Ordini Mendicanti, la confraternita laica dei Penitenti ed il comune di Siena nel Duecento*, in MEFR 1977, pp. 743-747.
- TALLONE A., 1906a, *Regesto dei marchesi di Saluzzo (1091-1340)*, Pinerolo.
- TALLONE A., 1906b, *Tommaso I marchese di Saluzzo*, in TALLONE A., *Regesto dei marchesi di Saluzzo (1091-1340)*, Pinerolo.
- Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis. Pars Prima, Exhibens Pedemontium, Et in eo Augusta Taurinorum et Loca Viciniora Amstelodami, Apud Haeredes Ionannis Blaeu, MDCLXXXII; Teatro degli stati del Duca di Savoia*, a cura di L. FIRPO, 2 voll., Torino 1984, nuova ed. a cura di R. ROCCIA, Torino 2000, I, tav. 65; II, tavv. 35, 43, 51.
- TEIXEIRA V., 2010, *O Movimento da Observância Franciscana em Portugal (1392-1517): história, cultura e património de uma experiência de reforma religiosa*, Porto.
- TERRIER J., PLAN I., 2000, *Le couvent des cordeliers de Rive, «Genava»*, XLVIII, pp. 175-183.
- Testament d'Humbert* 1857 = *Testament d'Humbert IV de Beaujeu (juillet 1248)*, a cura di C. GUIGUE, «Bibliothèque de l'école des chartes», 18, pp. 257-264.
- THODE H., 1895, *Neue archivalische Forschungen über venezianische Kunst*, «Repertorium für Kunstwissenschaft», 18, pp. 180-193.
- Titres de la maison ducale* 1867 = *Titres de la maison ducale de Bourbon*, a cura di J. HUILLARD-BRÉHOLLES, vol. I, Paris.
- TODENHÖFER A., 2010, *Kirchen der Bettelorden: Die Baukunst der Dominikaner und Franziskaner in Sachsen-Anhalt*, Berlin.
- TOMEI A., 1995, *Francescani*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, VI, Roma, pp. 358-367.
- TOSCO C., 1997, *Il patrimonio demolito: il convento di San Francesco a Ivrea*, «Studi piemontesi», XXVI, pp. 353-364.
- TOSCO C., 1999, *Il gotico ad Alba: l'architettura degli ordini mendicanti*, in *Una città nel medioevo* 1999, pp. 88-107.
- TOSCO C., 2003a, *L'architettura religiosa nell'età di Amedeo VIII*, in M. VIGLINO, C. TOSCO (a cura di), *Architettura e insediamento nel tardo Medioevo in Piemonte*, Torino, pp. 91-98.
- TOSCO C., 2003b, *Il mausoleo del principe*, in *Architetture del Medioevo in Piemonte*, Torino, pp. 143-182.
- TOSCO C., 2011, *Storia e architettura di un convento francescano*, in *Il convento di San Francesco a Ivrea. Storia, arte e architettura*, Ivrea, pp. 41-51.
- TOSCO C., 2013, *Architettura di una chiesa domenicana*, in *Santa Maria della Stella* 2013, pp. 11-24.
- TOSCO C., 2021, *L'architettura italiana nel Duecento*, Bologna.
- TRAMONTANA S., 1980, *La Sicilia dell'insediamento normanno al Vespro (1061-1282)*, in *Storia della Sicilia*, vol. III, Napoli, pp. 179-303.
- TRAMARIN D., 2021, *Il monastero e la città. Architettura francescana femminile nell'Italia medievale*, Saonara.
- TREVISAN G., 2007, «Cum squadra et cordula et aliis edificiis ingeniosis»: la facciata della chiesa di San Fermo Maggiore a Verona e la misurazione della distanza da Santa Maria della Scala nel 1327, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Arredi liturgici e architettura*, Milano, pp. 143-151.
- TRIO P., 2010, *What factor contributed to the establishment of mendicant orders in thirteen-century Ypres*, in M. ROBSON, J. RÖHRKASTEN (a cura di), *Franciscan Organisation in the Mendicant Context: Formal and Informal structures of the friar's lives and ministry in the Middle Ages*, Berlin, pp. 97-111.
- UGHELLI F., 1719, *Italia sacra*, vol. IV, Venezia.
- Una chiesa, la sua storia* 1991 = *Una chiesa, la sua storia. Momenti storici e sviluppo artistico della chiesa di San Domenico di Chieri*, Alba.
- Una città nel medioevo* 1999 = *Una città nel medioevo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, a cura di E. MICHELETTO, Alba.
- VACCHETTA G., 1931, *La Chiesa di San Giovanni di Saluzzo, la cappella funeraria dei Marchesi, il Convento domenicano*, Torino, ristampa anastatica Cuneo 2007.
- VACHET A., 1895, *Les anciens couvents de Lyon*, Lyon.
- VALENZANO G., 1993a, *La basilica di San Zeno in Verona, i cantieri architettonici*, Vicenza.
- VALENZANO G., 1993b, *Costruire nel Medioevo. Gli statuti dei murari di Padova*, Padova.
- VALENZANO G., 1994, *Le fasi costruttive della chiesa*, in G. VALENZANO, A. GUERRINI, A. GIGLI (a cura di), *Chiaravalle della Colomba. Il complesso medievale*, Piacenza, pp. 29-58.
- VALENZANO G., 1997, *L'architettura gotica nelle chiese di Piacenza*, in *Storia di Piacenza*, III, *Dalla signoria viscontea al principato farnesiano (1313-1545)*, Piacenza, pp. 551-598.
- VALENZANO G., 1998, *San Francesco in Piacenza: una traccia per la costruzione edilizia*, in *La Basilica di San Francesco in Piacenza: tra storia, cultura, arte e spiritualità nel 720° di fondazione*, Piacenza.
- VALENZANO G., 2003, *Cultura architettonica e decorazione lapidea nelle città della Marca tra XII e XIII secolo*, in *Ezzelini. Signori della Marca nel cuore dell'Impero di Federico II*, Catalogo della mostra (Bassano del Grappa 2001-2002), Milano, pp. 95-97.
- VALENZANO G., 2007a, *La cultura architettonica a Padova nel primo Trecento e Giovanni degli Eremitani*, in G. VALENZANO, F. TONIOLO (a cura di), *Il secolo di Giotto nel Veneto*, Venezia, pp. 277-307.
- VALENZANO G., 2007b, *La suddivisione dello spazio nelle chiese mendicanti: sulle tracce dei tramezzi delle Venezie*, in A.C. QUINTAVALLE (a cura di), *Arredi liturgici e architettura*, Milano, pp. 99-114.

- VALENZANO G., 2007c, *L'architettura mendicante a Venezia: Santi Giovanni e Paolo e Santa Maria Gloriosa dei Frari*, in *Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di G. VALENZANO, F. TONIOLO, Venezia, pp. 527-557.
- VALENZANO G., 2011, *Il cantiere architettonico del Santo nel 1310*, «Il Santo rivista francescana di storia, dottrina e arte», LI, pp. 365-379, nuova ed. Padova 2012, pp. 65-78.
- VALENZANO G., 2018, *Aperture di servizio nella chiesa di Sant'Antonio a Padova*, in *De la passion à la création. Hommage à Alain Erlande-Brandenburg*, Brepols.
- VALENZANO G., 2021, *L'edificio del Santo nel Medioevo: nova jerusalem* in L. BERTAZZO, G. ZAMPIERI (a cura di), *La pontificia basilica di Sant'Antonio in Padova. Archeologia Storia Arte Musica*, Roma, pp. 507-566.
- VALLE C.A., 1861, *Annali di Alessandria di Guglielmo Schiavina, tradotti, annotati, abbreviati, continuati*, Alessandria.
- VANEL J.-B., 1909, *Les Cordeliers*, in J.-B. MARTIN (a cura di), *Histoire des églises et chapelles de Lyon*, Lyon, vol. 2, pp. 413-485.
- VANETTI G., 1991, *Dall'avvento dei Frati Predicatori alla fabbrica della chiesa gotica*, in *Una chiesa, la sua storia* 1991, pp. 23-38.
- VANZAN MARCHINI E.-N., 2001, *La Scuola Grande di San Marco: i saperi e l'arte*, Treviso.
- VAUCHEZ A., 1966, *Une campagne de pacification en Lombardie autour de 1233. L'action politique des Ordres mendiants d'après la réforme des statuts communaux et les accords de paix*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire», LXXVIII, pp. 503-549.
- VAUCHEZ, A., 1977a, *Introduction*, in MEFR 1977, pp. 557-562.
- VAUCHEZ A., 1977b, *La commune de Sienne, les Ordres Mendiants et le culte des saints. Histoire et enseignements d'une crise (novembre 1328, avril 1329)*, in MEFR 1977, pp. 757-767.
- VAUCHEZ A., 1990, *Ordini mendicanti e società italiana XIII-XV secolo*, Milano, pp. 121-161.
- VAUCHEZ A., 2001a, *Gli ordini mendicanti e la città nell'Italia dei comuni (XIII-XV secolo). Alcune riflessioni venti anni dopo*, in G. CHITTOLINI, K. ELM (a cura di), *Ordini religiosi e società politica*, Bologna, pp. 31-44.
- VAUCHEZ A., 2001b, *Roma medievale*, Roma.
- VERNET F., 1933, *Les Ordres Mendiants*, Paris.
- VERGER J., 1996, *Studia mendicanti e università*, in R. SERGI (a cura di), *Il pragmatismo degli intellettuali. Origini e primi sviluppi dell'istituzione universitaria. Antologia di storia medievale*, Torino, pp. 147-164.
- VIALLET L., 2012, *Des mendiants après les mendiants*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge. Temps modernes», 124-1, < <https://journals.openedition.org/mefrm/199> >.
- VICARD T., 2006, *Rapport final de fouille: le Grand Bazar, Place des Cordeliers (Lyon 02, Rhône)*, Bron.
- VIGNON J., 1982, *Un sanctuaire au cœur de Lyon: Saint Bonaventure*, Lyon.
- VILLA G., 2004, *Siena medievale. La costruzione della città nell'età "ghibellina" (1200-1270)*, Roma.
- VILLA G., in c.s., «La bellezza de la città». *Urbanistica ed estetica urbana nella Toscana comunale: Firenze e Siena tra Due e Trecento*, «Quaderni dell'Istituto di Storia dell'architettura», D. ESPOSITO, V. MONTANARI (a cura di), *Realtà dell'architettura fra materia e immagine. Per Giovanni Carbonara: studi e ricerche*, II, numero speciale.
- VILLA G.M., D'ANDEZENO G., 2002, *Provinciae Sancti Petri Martyris dictae ordinis Praedicatorum: memoriae historiae ad anno 1216 ad annum 1793 congestae ab uno eiusdem provinciae sodali*, in V. FERRUA (a cura di), *I Domenicani della Lombardia superiore dalle origini al 1891*, Torino.
- VILLETTI G., 1982, *Legislazione e prassi edilizia degli Ordini mendicanti nei secoli XIII e XIV*, in *Francesco d'Assisi* 1982, pp. 23-31.
- VILLETTI G., 2003, *Studi sull'edilizia degli Ordini mendicanti*, Roma.
- VIO G., 2004 *Le Scuole Piccole nella Venezia dei Dogi: note d'archivio per la storia delle confraternite veneziane*, Costabissara.
- VIROLI M., 1994, *Dalla politica alla ragion di Stato. La scienza del governo tra XIII e XVII secolo*, Roma, pp. 30-33.
- VISENTIN G., 1996, *Pinerolo tra cronaca e storia*, Pinerolo.
- VOLTI P., 2003, *Les Couvents des ordres mendiants et leur environnement à la fin du Moyen Âge: le nord de la France et les anciens Pays-Bas méridionaux*, Paris.
- VOLTI P., 2006, *Par la volonté des ministres provinciaux: la chapelle de la Passion des cordeliers de Troyes*, in F. JOUBERT (a cura di), *L'artiste et le clerc: commandes artistiques des grands ecclésiastiques à la fin du Moyen Âge (XIV^e-XVI^e siècle)*, Paris, pp. 193-214.
- VOLTI P., 2012, *Le chœur des sœurs mendiante au moyen âge*, in S. FROMMEL, L. LECOMTE (a cura di), *La place du chœur architecture et liturgie du Moyen Âge aux temps modernes*, Atti del convegno (Paris 2007), Paris, pp. 79-86.
- WADDINGO L., 1625-1654, *Annales Minorum, in quibus res omnes trium ordinum a s. Francisco institutorum ex fide ponderosius asseruntur, calumniæ refelluntur, præclara quæque monumenta ab obliuione vendicantur*, 8 voll., Lugduni.
- WADDINGO L., FONSECA J.M., 1731-1736, *Annales Minorum seu trium ordinum a s. Francisco institutorum*, tomi I-XVI, Roma.
- WICKERSHEIMER E., 1936, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge*, Genève.
- WIRTH J., 2015, *Villard de Honnecourt. Architecte du XIII^e siècle*, Genève.
- ZANNELLA C., 1983, *I conventi degli Ordini mendicanti nello sviluppo urbanistico di Modena*, «Storia della città», 26/27, *I Francescani in Emilia*, pp. 115-120.
- ZAVA BOCCAZZI F., 1965, *La Basilica dei Santi Giovanni e Paolo in Venezia*, Venezia.
- ZEILLER M., 1661, *Topographia Galliae*, vol. 13, *Das Land Dauphiné, oder das Delphinat*, Frankfurt.
- ZORZI A., 1984, *Venezia scomparsa*, Milano.
- ZULIANI F., 1981, *Alcune note sul ruolo della scultura ornamentale*, in *L'edificio del Santo* 1981, pp. 3-20.
- ZUNINO E., 1929, *Cairo e le sue vicende nei secoli*, Cairo Montenotte.

Indice dei nomi di persona e di luogo*

ILARIA PAPA

Nomi di persona

- Abba, G.C., 176
 Abram G., 147, 163
 Acaia, famiglia, 94, 104, 108, 109, 112, 113, 119, 120, 124
 Afonso II, re del Portogallo, 66
 Afonso III, re del Portogallo, 64
 Agostino d'Ipbona, santo, 32, 95, 96, 120, 143
 Aimon de Challant, nobile, 95, 109
 Aimone, conte di Savoia, 105
 Alberto del Carretto, padre di Franceschino, 174
 Alessandro IV (Rinaldo dei conti di Segni), papa, 150
 Alfero, frate minorita, 97
 Alfieri, O., notaio, 32, 95
 Alighieri, D., 34
 Almeida Marado, C., 19-21, 63
 Amedeo IV, conte di Savoia, 104
 Amedeo V, conte di Savoia, 111
 Amedeo VI, conte di Savoia, 109, 112
 Amedeo VIII, conte poi duca di Savoia, 108
 Amico, V., monaco benedettino, 79, 90
 Andrea d'Ungheria detto Andreasso, figlio di Carlo I, 34
 Andrea II, re d'Ungheria, 34
 Angiò, famiglia, 35
 Anna Ventimiglia, marchesa consorte di Giovanni III, 84
 Anne de Bretagne, regina di Francia, 144
 Antonio da Gavi, 117
 Antonio da Padova (o A. di Padova), santo e frate minorita, 19, 31, 33, 148, 150, 157
 Armellino, M., 178
 Assunto, R., 57
 Auerbach, E., 150
 Avanzi, J., pittore, 157
 Azzone Saluzzo, figlio di Tommaso II, 117
- Babilonio, famiglia, 189
 Badoer, G., 189
 Baggio, L., 155
 Barberius, Giacomo, figlio di Guglielmo, 117
 Barberius, Guglielmo, *magister* di cantiere, 117
 Barbo, famiglia, 35
 Bartolomeo da Pisa, frate minorita (cfr. *Bibliografia Da Pisa*, B.), 33
 Baudoin, G., 131
 Bazin, J.B., 128
 Becherius, G., 101
 Beltramo, S., 15, 19-21, 93
 Benedetto XV (Nuno Álvares Pereira), santo e papa, 75
- Benvenuto della Cella, frate predicatore e architetto, 194
 Benvenuti Papi, A., 43
 Berardi, famiglia, 117
 Bériou, N., 51
 Bernardino da Siena, santo e frate minorita, 36
 Bertazzo, L., 155
 Boato, A., 19, 171
 Boccoli, G., 192
 Bon, famiglia, 188-189
 Bonato, E., 162
 Bonaventura da Bagnoregio, santo e frate minorita, 57, 128, 144, 145
 Bonelli, R., 15
 Bonincolto, V., vescovo, 85
 Borseri, G., figlia di Borseri, R. e vedova di Antonio da Gavi, 117
 Borseri, R., 117
 Bortolami, S., 164
 Bozzoni, C., 15, 19, 39
 Braidà G., vescovo, 98
 Bragadin, famiglia, 188
 Bresciani Alvarez, G., 163, 164
 Bride, B., converso, 105
 Brizio, P., frate minorita, 176
 Broquin, J., 136
 Brunetta di Piossasco, moglie di Turco di Castello, 96, 120
 Bruzelius, C., 16, 19, 23, 52, 54, 154
- Cadei, A., 15, 54
 Campulo, famiglia, 189
 Cane, B. detto Facino, condottiero, 175
 Caracciolo, famiglia, 35
 Carlo d'Angiò, duca di Calabria, 34
 Carlo d'Angiò detto Martello, figlio di Carlo II, 34
 Carlo Emanuele I, duca di Savoia, 175
 Carlo I, re d'Ungheria, 34
 Carlo II d'Angiò, re di Sicilia, 33
 Carnario, G., arcidiacono, 94
 Carretto, famiglia, 123, 176, 182
 Castillione, famiglia, 117
 Castracani, C., duca di Lucca, 34
 Caterina di Vienne, principessa, 112
 Cavalli, N., 192
 Cavalli, J., 192
 Cavassa, famiglia, 117
 Charles VIII, re di Francia, 144
 Chiara d'Assisi, santa e sorella minorita, 29, 34
 Chiffolleau, J., 51
 Chorier, N., 128, 129, 131, 132
 Christini, famiglia, 107

* Non sono stati indicizzati i testi di note a piè di pagina, tabelle, didascalie, apparati iconografici e bibliografici.

- Cima da Conegliano, pittore, 196
 Clemente IV (Guy Foucois), papa, 47, 95
 Clemente VI (Pierre Roger), papa, 109
 Clemente VII (Giulio Zanobi di Giuliano de' Medici), antipapa, 100
 Coccardi di Monmaggiore, famiglia, 107
 Colleoni, B., condottiero, 196
 Condulmer, famiglia, 35
 Coniglione, M.A., frate predicatore, 79
 Contarini E., dogaresa consorte di Dandolo, F., 34
 Coomans, Th., 141
 Corrado di Montiglio, frate minorita, 96
 Correr, famiglia, 35
 Costantino I, imperatore romano, 131
 Costigliole, famiglia, 117
 Cremonini, M., 178
- Da Mosto, famiglia,
 Dandolo, F., doge della Repubblica di Venezia, 34
 Daniele di Padova, santo, 151
 Dati, L., frate predicatore, 83
 De Barbari, J., pittore, 195, 200
 De Romans, H., frate predicatore, 15
 De' Girolami, R., frate predicatore, 58
 De' Rossi, B., sorella servita, 203
 Della Chiesa, A., 117
 Della Chiesa, F.A., vescovo, 115
 Della Torre, G., maestro dell'Ordine dei frati predicatori, 200
 D'Arcangelo, M., 89
 Dinis I, re del Portogallo, 64
 Domingo de Guzmán (o Domìnico, Domenico), santo e frate predicatore, 189
 Doreria, A., 121
 Dorigo, W., 187, 189
 Drodo, legato di Gregorio X, 133
- Edoardo, conte di Savoia, 105
 Egidio, maestranza edile e figlio di Gracius, 152
 Elia da Cortona, frate minorita, 31
 Elisabetta d'Ungheria, santa e figlia di Andrea II, 34
 Ellioni, famiglia, 117
 Elm, K., 35
 Emiliani (o Miani) Gerolamo, santo, 201
 Ennemon, santo e vescovo, 143
 Enrico da Milano, frate minorita, 94
 Enrico da Padova, frate minorita, 97
 Enrico VII, re d'Inghilterra, 34
 Ezzelino III da Romano detto il terribile, signore di Verona, Vicenza e Padova, 150
- Fabri, F., frate predicatore, 197
 Facha, famiglia, 107
 Federico I del Vasto, marchese di Saluzzo, 115
 Federico I Hohenstaufen detto Barbarossa, imperatore del Sacro Romano Impero, 53
 Federico II del Vasto, marchese di Saluzzo, 115, 117
 Federico II di Svevia, imperatore del Sacro Romano Impero, 80, 83
- Ferdinando II di Borbone, re del Regno delle Due Sicilie, 84
 Fidenzio da Padova, frate minorita, 150
 Filippini, C., 163
 Filippo d'Acaia, principe d'Acaia, 98, 111-113
 Fodéré, J., 127-129, 131-133, 136, 137, 139, 144
 Fontana, F., vescovo, 150
 Franceschino del Carretto, figlio di Alberto, 173
 Francesco d'Assisi (o Assisiato o santo d'Assisi), santo e frate minorita, 19, 29, 30, 31, 33, 34, 98, 130, 132, 133, 137, 148
 François de Gonzague, ministro generale dell'Ordine dei frati minori, 127
 Freed, J.B., 42
- Galland, B., 141
 Galletti, A., 43
 Garofalo, E., 20
 Gherardo da Camino, signore di Treviso, 34
 Giacomo da Casale, frate minorita, 113
 Giacomino da Novara, frate minorita, 96
 Gian Giacomo Paleologo, marchese di Monferrato, 123
 Giordano da Giano, frate minorita (cfr. *Bibliografia* DA GIANO, G.), 30
 Giordano da Pisa, frate predicatore (cfr. *Bibliografia* DA PISA, G.), 15, 24, 51
 Giotto di Bondone, pittore, 154
 Giovanni, santo e apostolo, 148
 Giovanni da Nono, notaio, 154, 157, 163, 164
 Giovanni di san Miniato, vicario, 121
 Giovanni II Paleologo, marchese del Monferrato, 120
 Giovanni III Ventimiglia, marchese di Geraci, 84
 Giovanni XXII (Jacques Duèse), papa, 33
 Giustina di Padova, santa, 151
 Giustiniani, famiglia, 35
 Gonzaga, A., vescovo, 111
 Gonzaga F., frate minorita, 35
 Gonzaga, famiglia, 35
 Gracius, mastro costruttore, 152
 Gregorio IX (Ugolino d'Ostia), papa, 29, 150, 189
 Grolée, famiglia, 139
 Grossatesta, R., 58
 Grossi Bianchi, G., 178
 Guerreau, A., 129
 Guglielma, vedova di Barberius, Guglielmo, 117
 Guglielmo di Mugarone, arciprete, 94
 Guglielmo Paleologo, fratello di Teodoro II, 121
 Guglielmo VIII Paleologo, marchese del Monferrato, 121
 Guglielmo di Viarigi, frate minorita, 120
 Gui de Bourgogne, 131
 Guichard IV, signore di Beaujeu e ambasciatore di Philippe II, 128
 Guidarelli, G., 15, 19-21, 187
 Guidoni, E., 15, 19, 43, 44, 46
 Guiges de Rouissillon, signore di Serrières e d'Anjou, 133
 Guya di Borgogna, madre di Filippo d'Acaia, 112
- Innocenzo III (Lotario dei conti di Segni), papa, 130
 Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi), papa, 97, 191

- Isabeau d'Olliergues, moglie di Guiges de Rouissillon, 133
- Jacopo da Pola, contabile di cantiere, 162
- Jacques, signore di Grolée, 129, 139
- Jean de Bernin, arcivescovo, 131-133
- Jean de Puinoix, vescovo, 83
- Jean de Reveilo, *miles*, 133
- Jean de Vaux, provinciale dell'Ordine dei frati minori, 133
- Krutheimer, R., 150
- Lamboglia, N., 178, 180
- Lanfranco, maestranza edile, 152
- Le Goff, J., 16, 19, 39, 41-44, 73, 140-141
- Lion, A., 199
- Lion, G., 199
- Lion, N., procuratore, 192, 199
- Little, A.G., 39
- Lombardo A., scultore, 157
- Lombardo, T., scultore, 157
- Longhena, B., architetto, 197
- Lorenzetti, A., 59
- Lorenzoni, G., 163, 169
- Ludovico d'Angiò, santo, vescovo e fratello minorita, 33
- Ludovico I del Vasto, marchese di Saluzzo, 114, 124
- Ludovico II del Vasto, marchese di Saluzzo, 114, 115, 124
- Luigi I di Valois-Orléans, duca d'Orléans, 139
- Luigi IX, santo e re di Francia, 33
- Lupi, B., marchese di Soragana, 157
- Lusso, E., 125
- Malvenda, T., 189
- Manfredo IV del Vasto, marchese di Saluzzo, 114, 115, 172
- Mannoni, T., 178
- Marangon, P., 164
- Marenco, G.B., frate minorita, 177
- Margherita di Brabante, regina consorte di Enrico VII, 34
- Margherita di Foix, marchesa di Saluzzo, 114, 124
- Marguerite de Clermont, moglie di Philibert de Grolée, 133
- Martin, H., 42
- Martino d'Aragona detto il Vecchio, re di Sicilia, 83
- Martino V (Oddone Colonna), papa, 83
- Masè, F., 189
- Massari, F., 168
- Melissano, A., frate minorita, 173
- Melville, G., 143
- Merlo, G., pittore, 204
- Merlo, G.G., 16, 19, 29, 96, 113, 114
- Michel de Péruse, 129, 133
- Michiel, T., 199
- Mocetto, G., pittore, 196
- Monferrato, famiglia, 93, 94, 121, 124, 173, 175
- Monsieur de Ponchon, gran priore, 127
- Moretti, S., 191
- Morosini, famiglia, 35, 188
- Mozzarelli, C., 35
- Müller, A., 143,
- Munet, E., frate minorita, 139
- Nasi, famiglia, 107
- Nicolò, mastro da muro e figlio di Ugone di Mantova, 152
- Nicolò da Imola, frate predicatore e architetto, 194
- Nicolò IV (Girolamo Masci), papa, 111
- Oddino di Alba, frate minorita, 102
- Onorio III (Cencio Savelli detto Camerarius), papa, 129
- Ottone del Carretto, marchese di Savona, 172, 173
- Paba, L., 178, 184
- Panofsky, E., 59
- Paolo, santo e apostolo, 148
- Paolo da Venezia, pittore, 34
- Paradiso, famiglia, 188
- Patria, L., 119
- Pellegrini, L., 16, 19, 43
- Pergardo, mastro da muro e figlio di Ugone di Mantova, 152
- Peyraud, G., frate predicatore, 141
- Philibert, signore di Grolée, 133
- Philippe II de Valois detto Ph. Auguste, re di Francia, 128, 129
- Philippe IV de Valois detto Ph. *le bel*, re di Francia, 141
- Philippe VI de Valois, re di Francia, 133
- Piazza, S., 19, 79
- Picquet, C., 127-129, 132, 133
- Pietro, santo e apostolo, 148
- Pietro III d'Aragona, re di Sicilia, 83
- Pietro da Bussoleno, frate predicatore, 105
- Pietro da Napoli, frate carmelitano, 36, 37
- Pietro Fontana di Savigliano, *magister* di cantiere, 113
- Pietro Geremia, beato e frate predicatore, 84
- Pirenne, H., 41
- Poggio, F., 178
- Polidoro, V., frate minorita, 157
- Pongiglione, P.G., 177
- Prosdocimo di Padova, santo, 151
- Provana, famiglia, 107
- Raimondino di Aosta, frate minorita, 109
- Rayper, E., pittore, 178
- Recht, R., 141
- Renaud de Forez, arcivescovo, 137
- Renouard, Y., 41
- Reveyron, N., 19, 127
- Roberto d'Angiò, re di Napoli, 34
- Romanini, A.M., 15
- Romano, S., 17
- Rossi, M., signore di Parma, 34
- Rossi, P., signore di Parma, 34
- Rossini, G., 178, 180, 183
- Rotario, B., arcidiacono, 98
- Sabbadino, C., proto-ingegnere, 203
- Salimbene, frate predicatore, 141
- Saluzzo, famiglia, 117
- Salvatori, M., 153, 154, 165

Sancha de Castela, moglie di Afonso II d'Aragona, 65
 Sancia di Maiorca, regina consorte di Roberto d'Angiò, 34
 Savoia, famiglia, 94, 104, 105, 109, 111, 119
 Savoia-Acaia, famiglia, 112, 119, 120
 Savonarola, M., 157
 Scarampi, famiglia, 173
 Schenkluhn, W., 16, 54, 154, 157
 Scolari, S., pittore, 204
 Sforza, famiglia, 35
 Simon de Pavie, medico, 139, 143
 Simone, frate minorita, 97
 Smith, E., 55
 Stefano da Ferrara, pittore, 155, 157
 Storlato, A., procuratore, 195

Teodoro Paleologo, cardinale, 121
 Teodoro I Paleologo, marchese di Monferrato, 119, 120
 Teodoro II Paleologo, marchese di Monferrato, 121
 Teresa d'Avila, santa, 143
 Tiepolo, J., doge della Repubblica di Venezia, 189-191, 195, 197
 Tolomeo da Lucca, frate predicatore, 58
 Tomas de Torquemada, frate predicatore, 84
 Tommaso d'Aquino, santo e frate predicatore, 57-58
 Tommaso da Casasco, frate predicatore, 100
 Tommaso da Celano, frate minorita (*cfr.* Bibliografia Da CELANO, T.), 29
 Tommaso da Siena, frate predicatore, 192
 Tommaso I, marchese di Saluzzo, 102, 114, 117
 Tosco, C., 16, 111

Nomi di luogo

Abbadia Cerreto, Santi Pietro e Paolo, abbazia, 161
 Acqui Terme, 173
 Agrigento, 83, 85, 87
 Alba, 94, 97, 98, 120, 122, 123, 176
 — San Francesco, chiesa e/o convento, 123
 Alenquer, 65-67, 69
 Alessandria, 184
 Alpi, 32
 Alsace, 141
 Anjou, 133
 Anvers, 21
 Aosta, 109
 Assisi, 51, 128, 148, 153, 161
 — San Francesco, basilica e/o convento, 153, 161
 — *Domus Dei*, chiesa e/o monastero, 96
 — San Solutore, chiesa e/o monastero, 32
 — San Quirico, chiesa e/o monastero, 32
 — Sant'Agnese, chiesa e/o monastero, 32, 97
 — Sant'Anastasio, chiesa e/o monastero, 32
 — Sant'Anna, chiesa e/o monastero, 32
 — Santa Caterina (*Sancte Kataline*), chiesa e/o convento, 96
 — Santo Spirito, chiesa e/o monastero, 32
 Augusta, 80

Trevisan, famiglia, 189, 195
 Turco di Castello, signore di Frinco, 96

Ubertino, maestranza edile e figlio di Lanfranco, 152
 Ugo di Monmaggiore, castellano, 104
 Ugone di Mantova, mastro da muro, 152

Valenzano, G., 19, 147
 Valerano Saluzzo della Manta, signore della Manta, Verzuolo e Brondello, 117
 Vauchez, A., 19, 43, 49, 51
 Verger, J., 53
 Vernet, F., 39
 Viallet, L., 141
 Vicaire, M.H., 42
 Villa, G., 19, 39
 Villamariz, C., 21
 Villani, G., 34
 Villard de Honnecourt, architetto, 48
 Villetti, G., 16
 Visconti, F., arcivescovo, 31
 Vivarini, B., pittore, 196

Zagunza, 153, 162
 Zen, famiglia, 195
 Zen, R., doge della Repubblica di Venezia, 191
 Ziani, famiglia, 189
 Ziani, P., doge della Repubblica di Venezia, 189
 Zorzi, M., doge della Repubblica di Venezia, 191
 Zunino, E., 175

— San Domenico, convento, 80
 — Murgo, abbazia cistercense, 80

Balcani, 32
 Baudoin, 128
 Beaujeu, 129
 Beaujolais, 129
 Beaune, 128
 Belluno, 189
 Berici, colli, 168
 Berry, 139
 Biliemme (Vercelli), 95
 Blois, Saint Lomer, abbazia, 139
 Bologna, 157, 161
 — San Domenico, chiesa e/o convento, 155, 157
 — San Francesco, chiesa e/o convento, 161
 Bormida, valle, 172
 Brescia, 21
 Bretagne, 144
 British Isles, 32

Caccamo, 86
 Cadore, 188
 Cairo Montenotte, 19, 171-175, 178

— Castello, 176
 — San Francesco o del Beato Francesco, chiesa e/o convento, 19, 171-174
 — San Giovanni, chiesa e/o convento, 173
 Caltanissetta, 86
 Cambrai, 196
 Canicattì, 85
 Carmagnola, Santi Pietro e Paolo Apostoli, collegiata, 114
 Casale Monferrato, 120-122, 125
 — Brignano, cantone, 120
 — Ospedale, 121
 — Porta Nuova, casa di, 12
 — San Bartolomeo, chiesa e/o convento, 120
 — San Domenico, chiesa e/o convento, 122
 — San Marco, casa conventuale, 120
 — Santa Croce, chiesa e/o convento, 120
 Castania (Castell'Umberto), 84
 Castelbuono, 84
 Castelnuovo dell'Abate (Montalcino), Sant'Antimo, abbazia, 155
 Castilla, regno, 67
 Catania, 80, 83, 85, 86, 88, 91
 — Badia di Sant'Agata, chiesa e/o monastero, 89
 — Crociferi, via, 89
 — San Benedetto, chiesa e/o monastero, 89
 — San Giuliano, chiesa e/o monastero, 89
 — San Nicolò, chiesa e/o monastero, 88
 — San Placido, chiesa e/o monastero, 89
 — Santa Caterina da Siena, chiesa e/o convento, 89
 — Santa Maria, chiesa e/o convento, 88
 Cefalù, 86
 Ceneda (Vittorio Veneto), 189
 Chambéry, 130
 Châteauroux, 139
 Châtillon, 109, 128
 Cherasco, 115
 Chiana, val di, 46
 Chieri, 94, 99, 100
 — San Domenico, chiesa e/o convento, 99, 100
 Chivasso, 120, 124
 Cluny, abbazia, 144
 Coimbra, 65-68
 Concordia (Pordenone), 189
 Corleone, 86
 Cortemilia, 120
 Costantinopoli (Istanbul), 128
 Cuneo, 94, 101, 102, 125
 — Madonna degli Angeli degli Osservanti, chiesa e/o convento, 102
 — San Francesco, chiesa e/o convento, 102
 — San Ludovico, cappella, 103
 — Santa Chiara, chiesa e/o monastero, 102
 — Santa Elisabetta poi Annunziata, chiesa e/o monastero, 102
 — Sant'Antonio, chiesa e/o convento, 102
 Curtatone, Santa Maria delle Grazie, santuario, 35
 Dauphiné, 128, 142
 Dijon, 128

Edinburgh, 20
 Erfurt, 30
 Euganei, colli, 168
 Europa, 15, 21, 41, 63, 72, 73, 76
 Évora, 68
 Feltre, 189
 Finalborgo (Finale Ligure), Santa Caterina, chiesa e/o convento, 123
 Firenze, 24, 43, 144
 — San Lorenzo, sacrestia Vecchia e Nuova, 144
 — Santa Croce, chiesa e/o convento, 23
 — Santa Maria Novella, chiesa e/o convento, 24, 55, 58
 — Santa Maria Novella, piazza, 24, 55
 Fontevivo, San Bernardo, abbazia, 161
 Fossano, 94, 98, 99, 112, 113, 124, 125
 — *Platea*, 112
 — San Francesco, 112
 — Santa Maria e San Giovenale, collegiata, 113
 Galicia, 67
 Genève, 139, 143
 — Rives, chiesa e/o convento, 139
 Genova, 173-175, 178, 184
 Gerusalemme, 51, 147
 — Santo Sepolcro, basilica, 147, 150
 Grenoble, 128
 Grolée (Lyon), 129
 Guimarães, 65-68
 Haute Lusace, 141
 Ivrea, 101, 110, 111, 120, 124
 — Palazzo degli Studi, 111
 — San Francesco, chiesa e/o convento, 111
 Languedoc-Roussillon, 42, 142
 Lausanne, 83
 Leiria, 69
 Licata, 85
 Liguria, 19, 178
 Lisboa, 65-68, 72, 74, 75
 — Batalha, chiesa e convento, 67
 Lodi, 161
 Lombardia, 100, 115, 175
 London, 23
 Lucignano, 46
 Lyon, 19, 127-129, 133, 136, 137, 139, 141, 142, 144, 145
 — Chanal, ospedale, 145
 — Hôtel-Dieu, ospedale, 142, 145
 — Mercière, via, 142
 — Notre-Dame-de-Confort, chiesa, 142
 — Rhône, ponte, 142
 — Saint-Bonaventure I e II, chiesa e/o convento, 129, 135-137, 139, 142-145
 — Sainte-Chatherine, ospedale, 145
 — Saint-Nizier, 145
 — Saône, ponte, 142

— *Vieille*, porta, 142

Mâcon, 128

Madonie, 84

Manta, castello, 117

Mantova, 35, 152

Marsala, 84

Mazara del Vallo, 84

Mediterraneo, mare, 32, 173

Messina, 80, 83, 86, 88, 90

Meuse, bacino, 41

Milano, 35, 175

— Biblioteca ambrosiana, 165

Moirans, 133

Moncalvo, 96, 120

— Monteguardo o Belvedere, 120

Mondovì, 99, 101, 102

Monferrato, 119, 120, 124, 175

Monferrato, marchesato, 93, 113, 173

Monselice, 31

Monza, 115

Napoli, 23, 24, 35, 54, 88, 155

— *Corpus Domini* poi Santa Chiara, chiesa e/o monastero, 34,

— San Domenico Maggiore, chiesa e/o convento, 88

— San Lorenzo, chiesa e/o convento, 54, 155-157

Naro, 85

Neufchâteau, 139

Nizza Monferrato, San Francesco, chiesa e/o convento, 123

Nordafrika, 63

Noto, 83, 85, 86

— San Domenico, chiesa e/o convento, 85, 86

Oceano Atlantico, isole, 63

Oporto, 68, 69, 73

Oriente, 32

Oxford, 53, 58

Paciliano (San Germano Vercellese), 120

Padova, 18, 19, 31, 49, 147, 148, 150, 151, 153, 154, 157, 162, 165

— Biblioteca Civica, 165

— Palazzo della Ragione, 167

— Santa Maria Mater Domini, chiesa, 150, 154

— Sant'Antonio detta del Santo, basilica, 19, 147, 148, 150-152, 154, 157, 162, 163, 167, 168

— Madonna Mora, cappella, 168

— San Giacomo da Compostela, cappella, 155, 157

— Santa Maria, cappella, 151, 154

— Sant'Antonio, cappella, 157

— Università degli Studi, 18

Palermo, 80, 83, 85-88, 90, 91

— Alloro, via, 87

— Madonna della Pietà, chiesa e/o convento, 87, 90

— San Domenico, chiesa e/o convento, 85-89

— San Francesco, chiesa e/o convento, 89

— Santa Caterina, chiesa e/o convento, 83, 87, 90

— Santa Cita, chiesa e/o convento, 86

— Tribunali, mandamento, 90

Paris, 23, 53, 129, 148, 157

— Saint Jacques, chiesa e/o convento, 23

— Sainte-Marie-Madeleine, chiesa, 157

Parma, 161

Perugia, 43

Piacenza, San Francesco, chiesa, 157, 161

Piazza Armerina, 80, 85, 86

Piemonte, 97, 107, 113, 173

Pinerolo, 98, 107, 109, 113, 124

— *Pascherium*, monte, 98

— *Planus*, borgo, 98

— San Francesco, chiesa e/o convento, 98

— San Francesco, porta, 108

— San Domenico, chiesa e/o convento 108

— San Donato, chiesa e/o convento, 98

— San Lorenzo, chiesa e/o convento, 98

— San Maurizio, chiesa e/o convento, 98

— Santa Maria, chiesa e/o monastero, 98

— Santa Maria e San Giacomo, chiesa e/o monastero, 98

Pisa, 31

— San Francesco, chiesa, 319

Provence, 42

Ravenna, 21, 150

Revello, 113, 114, 124

— San Domenico, chiesa e/o convento, 114

— Santa Maria, chiesa e/o monastero, 114

Rhin, bacino, 41

Rhône, fiume e valle, 127, 129, 131, 133, 136, 141, 142

Rifreddo, 114

Rivoli, 104-107, 109, 115, 124

— Borgo Nuovo, 104

— Borgo Vecchio, 104

— Castello, 104

— Credenza comunale, 104

— San Domenico, chiesa e/o convento, 106, 107

— Sant'Andrea, cappella, 107

— *Villanova*, 104

Roma (Santa Sede), 84, 115

— Pantheon, 150

Sainte-Colombe (Sainte-Colombe-les-Vienne), 131, 132, 141, 142

— Cordeliers, chiesa e/o convento, 132, 141

— Pauvres, cimitero, 132

— Rhône, ponte, fiume e valle, 132, 141

— Saint-Dominique, cappella, 132

— Saint Jacques et Saint Philippe, cappella, 133

Saluzzo, 114, 115, 117, 124, 174

— *Domus disciplinatorum*, 117

— Giovanni Battista ed Evangelista, cappella, 115

— Ospedale, 117

— San Domenico, chiesa e/o convento, 114, 115, 117, 124

— San Giovanni, chiesa e/o convento, 115, 117, 125

Saluzzo, marchesato, 113

Santarém, 67-69, 71-73

Saône, fiume, 142

- Savigliano, 102
 Savoia, contea poi ducato, 104, 124
 Savona, 171, 172, 184
 Serrières, 133
 Sicilia, 19, 79, 80, 83-86, 91
 Sicilia, regno, 80, 83, 91
 Siena, 58, 59
 — Palazzo pubblico, 59
 Silésie, 141
 Siracusa, 80, 85, 86
 — Castel Maniace, 80
 — San Pietro, chiesa e/o convento, 95
 Staffarda (Revello), Santa Maria, abbazia, 114
 Strasbourg, 141
 — Notre-Dame, cattedrale, 141
 Stura, fiume, 101
- Tajo, fiume, 73
 Tanaro, fiume, 101
 Taormina, 83, 86
 Terra Santa (Terrasanta), 32, 150
 Thüringen, 30
 Torino, 18, 20, 100, 104, 113, 125
 — Castello del Valentino, 18
 — Castello di Porta Fibellona poi Palazzo Madama, 113
 — San Francesco, chiesa e/o convento, 113
 — Politecnico, 18, 20
 Trapani, 83, 85, 87
 — San Domenico, chiesa, 85
 Treviso, 194
 — San Nicolò, chiesa, 194
 Trino, Santa Caterina, chiesa e/o convento, 121, 122
 Troyes, 139
- Ucria, 84
 Umbria, 46
- Valence (Valence-sur-Rhône), chiesa e/o convento, 133
 Venezia e laguna, 34, 35, 150-152, 187, 189-191, 196, 200, 203, 204, 205
 — Barbaria delle Tole, calle, 188-190, 197, 200
 — Bersaglio, campo di tiro, 190, 203
 — Bressana, calle, 200
 — Ca' Batiore poi San Giovanni in Laterano, rio, 198
 — Cappuccine, calle, 204
 — Cavalli, calle, 204
 — Grande di San Marco, scuola, 190, 197, 199, 200
 — Gurgo, rio o canale, 188, 190
 — Madonna, calle, 200
 — Maria e San Giovanni Evangelista, chiesa, 198
 — Mendicanti, ospedale, 190, 203
 — Mendicanti, rio o canale, 188, 190
 — Muazzo, case, 189
 — Murano, isola, 190
 — Nove o Nuove, fondamento o fondamenta, 190, 203-205
 — Ospedale civile, 200, 203
 — Ospedaletto, 204
 — Rialto, ponte, 189, 203
 — San Daniele, oratorio, 189
 — San Francesco della Vigna, chiesa e/o convento, 189
 — San Giovanni in Laterano, chiesa e/o monastero, 198
 — San Giovanni in Laterano, rio, 200
 — San Marco, basilica, 151, 192, 196, 200
 — San Marco, piazza, 196
 — San Marco, sestiere, 189
 — San Martino, chiesa, 189
 — San Michele, cimitero, 196
 — San Severino poi Tetta, rio, 198
 — San Tomà, campo (isola o *insula*), 189
 — Santa Giustina, campo (isola o *insula*), 189
 — Santa Giustina, rio, 188
 — Santa Maria dei Derelitti, ospedale, 201
 — Santa Maria del Pianto, chiesa e/o convento, 190, 203, 204
 — Santa Maria dei Frari, basilica, 34, 154, 192
 — Santi Giovanni e Paolo o San Zanipolo, campo (isola o *insula*), 187, 189, 203
 — Santi Giovanni e Paolo o San Zanipolo, chiesa e/o convento, 19, 187, 204
 — Genovesi, scuola, 198
 — Pace, cappella, 200
 — Rosario, cappella, 191
 — San Domenico, cappella, 192, 195
 — San Domenico, scuola, 198
 — San Giacinto Odrovaz poi Madonna della Pace, cappella, 195
 — San Nicolò, oratorio, 198
 — Santa Maria Elisabetta dei marangoni dell'Arsenale, scuola, 198
 — Sant'Orsola, cappella, 192
 — Santi Michele e Maria Maddalena poi San Pio V, cappella, 192
 — Santi Vincenzo e Pietro Martire, scuola, 195, 197
 — Santissimo Nome di Dio, scuola, 195
 — Specchieri, scuola, 198
 — Stampatori e Librai, scuola, 198
 — Storlato, cappella, 195
- Vercelli, 94, 95, 97, 125
 — Risorgimento, piazza, 95
 — San Marco, chiesa e/o convento, 95
 — San Matteo, chiesa e/o convento, 95
 — San Paolo dei Predicatori, chiesa e/o convento, 94
 — San Pietro della Ferla, chiesa e/o convento, 94
 — Sant'Eusebio, cattedrale, 94
- Vicenza, 162
 Vienne, 19, 127-133, 141
 — Avignon, porta, 129, 141
 — Fuissin, ruscello, 131
 — Saint-Germain, campo, 129
 — Saint-Gervais-et-Saint-Protais, chiesa e/o convento, 130, 141
 — Saint-Maurice, cattedrale, 131
 — Saint-Pierre, abbazia, 127
- Villefranche, Pouilly, chiesa e/o convento, 128, 129
 Vosges, 139
- Würzburg, 42

Indice delle illustrazioni

La Verna. Santuario francescano della Verna, la rocca con parte del complesso monastico visto dalla Beccia (foto Silvia Beltramo), p. 7

Assisi. Basilica di San Francesco, rosone in facciata (foto Wikimedia Commons), p. 13

Assisi. Friars preaching and offering confession outside, from Girolamo da Padova, Confessione, Venice, 1515, frontispiece, p. 22

A. La città dei frati: metodo, analisi e criticità

Bologna. Chiesa e convento di San Domenico, piazza e facciata della chiesa (foto Wikimedia Commons), p. 27

Monasteri e conventi come segni di identità

Assisi. Basilica di San Francesco, facciata principale (foto Wikimedia Commons), p. 28

Fabbriche mendicanti e città tra Due e Trecento. Storia, fortuna e prospettive degli studi

Siena. Veduta della città dall'alto con la chiesa di San Domenico (foto Wikimedia Commons), p. 38

fig. 1 – Francia. Mappa con l'indicazione dei conventi degli Ordini mendicanti esistenti entro il 1330 (da LE GOFF 1970), p. 40

fig. 2 – Siena. Lo schema di localizzazione degli insediamenti mendicanti di San Domenico, San Francesco, Sant'Agostino, attorno al fulcro della loggia della mercanzia (elaborazione grafica Guglielmo Villa), p. 45

fig. 3 – Lucignano in Val di Chiana. Schema planimetrico delle mura, con indicazione della localizzazione delle porte, ai vertici di un triangolo il cui baricentro cade in corrispondenza del campanile del palazzo pubblico (da GUIDONI, MARINO 1972), p. 46

fig. 4 – Villard de Honnecourt, illustrazione della tecnica di misurazione dell'altezza di una torre con il metodo dei triangoli simili (Bibliothèque Nationale de France, ms Français 19093, f. 20v, particolare), p. 48

fig. 5 – Pier Paolo e Jacobello dalle Masegne, studenti dello *Studium* bolognese a lezione, frammento dell'arca di Giovanni da Legnano (m. 1383) (Bologna, Museo civico medievale), p. 53

fig. 6 – Sano di Pietro, *Predica di San Bernardino in piazza San Francesco*, 1445 ca. (Siena, Museo dell'Opera del Duomo), p. 56

fig. 7 – Ambrogio Lorenzetti, *Effetti del buon governo*, 1337-1339 (Siena, Palazzo pubblico, Sala della Pace, particolare), p. 59

B. Territorio, città e architettura degli Ordini mendicanti: fonti e metodi

Arezzo. San Francesco, interno della chiesa, corpo orientale con l'abside maggiore e le due minori laterali (foto Silvia Beltramo), p. 61

The friars in medieval Portugal: territorial and urban settlements

Santarém. Augustinian Hermits friary (photo by the author), p. 63

tab. 1 – Portugal. Mendicant foundations between the XIII and the XV centuries, per quarter of century, p. 64

fig. 1 – Portugal. Mendicant foundations, 1217: in red friars Minor, in blue Preachers (map by the author), p. 65

fig. 2 – Portugal. Mendicant foundations, 1225-1250 and 1250-1275: in red friars Minor, in blue Preachers, in rose Carmelites, in green Augustinians (map by the author), p. 66

fig. 3 – Portugal. Mendicant foundations, 1376-1400 and 1401-1500: in red friars Minor, in blue Preachers, in rose Carmelites, in green Augustinians (map by the author), p. 68

tab. 2 – Portugal. Mendicant convents in the main Portuguese cities (foundation dates), p. 69

fig. 4 – Oporto. Location of the religious houses, XIII century: 1a. friary of friars Minor, first and final location (1233, 1244); 1b. friary of friars Minor, hypothetical second location (1237-1244); 2. friary of Preachers (1237); I. first city walls; II. main gate (Sant'Ana gate); III. *extramuros* expansion (Ribeira). The conventual precincts are not represented (map by the author), p. 70

fig. 5 – Santarém. Location of the religious houses, mid-XIII century: 1. Trinitarian friary (1207); 2. friary of Preachers, third and final location (1225); 3. friary of friars Minor (1242); I. city walls; II. castle; III. main gate (Leiria Gate); IV. *extramuros* expansion (Ribeira). The conventual precincts are not represented (map by the author), p. 71

fig. 6 – Santarém, Coimbra, Oporto, Lisbon, Évora, Guimarães. Schematic representation of the Mendicant convents location (friars Minor, Preachers, and Augustinians), XIII century. The conventual precincts are not represented (map by the author), p. 72

fig. 7 – Lisbon. Armindo Aires de Carvalho, Church of friars Minor and Igreja de Nossa Senhora dos Mártires, before the 1755 earthquake, 1977 (Biblioteca Nacional de Portugal, Catálogo da colecção de desenhos, n°1097, d-107-r, iconografia), p. 74

fig. 8 – Lisbon. Armindo Aires de Carvalho, Church of Preachers and Ermida de Nossa Senhora da Escada, before the 1755 earthquake, 1977 (Biblioteca Nacional de Portugal, Catálogo da colecção de desenhos, n° 1097, d-107-r, iconografia), p. 74

fig. 9 – Lisbon. Location of the religious houses, XII-XV century: A. canons regular of Saint Augustine monastery (1147); B. canons regular of Saint Augustine nunnery (1160); 1. friary of friars Minor (1217); 2. Trinitarian friary (1218); 3. friary of Preachers (1241); 4. Augustinian Hermits friary (1271); 5. Poor Clares nunnery (1288); 6. Carmelite friary (1386); 7. nunnery of Preachers (1392); 8. canons regular of Saint Anthony (1400); 9. secular canons of Saint John the Evangelist Monastery (1442); I. first city walls; II. castle; III. main gate (Ferro Gate); IV. second city walls. The conventual precincts are not represented (map by the author), p. 76

fig. 10 – Lisbon. Carmelite friary, aerial photography, XX century (Aerial photography, DGPC, SIPA, Igreja do Convento do Carmo / IPA. 00006521, FOTO.00538886), p. 77

Le fondazioni dei frati predicatori in Sicilia tra XIII e XVII secolo: un primo bilancio storiografico

Palermo. Chiesa di San Domenico, chiostro (foto dell'autore), p. 79

fig. 1 – Sicilia. Fondazioni dei frati predicatori nella prima metà del XIII secolo (disegno di Oriana Mariachiaro Falletta), p. 81

fig. 2 – Sicilia. Fondazioni dei frati predicatori tra la seconda metà del XIII secolo e il primo decennio del XV secolo. In rosso le fondazioni duecentesche; in blu le fondazioni trecentesche (disegno di Oriana Mariachiaro Falletta), p. 81

fig. 3 – Sicilia. Fondazioni dei frati predicatori nel XV secolo (disegno di Oriana Mariachiaro Falletta), p. 82

fig. 4 – Sicilia. Fondazioni dei frati predicatori nel XVI secolo (disegno di Oriana Mariachiaro Falletta), p. 82

fig. 5 – A sinistra: Sciacca. Chiesa di San Domenico, facciata. A destra: Agrigento. Chiesa di San Domenico, facciata (foto dell'autore), p. 86

fig. 6 – Palermo. Chiesa di San Domenico, interno (foto dell'autore), p. 87

fig. 7 – Catania. Pianta del Vacca, 1780, in arancione il complesso dei Benedettini di San Nicolò l'Arena, in celeste il convento di San Domenico (elaborazione grafica dell'autore), p. 88

fig. 8 – Catania. Pianta del Vacca, 1780, particolare, in arancione i conventi femminili dei Benedettini e in celeste quello domenicano di Santa Caterina da Siena (elaborazione grafica dell'autore), p. 89

fig. 9 – Palermo. Pianta del centro storico, particolare. In verde i complessi dei frati minori: 1. Santa Chiara (Clarisse); 2. Madonna della Misericordia (terzo Ordine di San Francesco); 3. San Francesco d'Assisi (Minori conventuali); 4. Santa Maria degli Angeli (frati Osservanti). In celeste i complessi dei frati predicatori: 5. San Domenico (maschile); 6. Santa Caterina (femminile); 7. Santa Cita (maschile); 8.

Madonna della Pietà (femminile) (elaborazione grafica dell'autore), p. 90

La città e i frati. La committenza e i conventi mendicanti tra Duecento e Quattrocento nelle province del Nord Ovest

Alba. Chiesa di San Domenico, catino absidale costolonato dell'abside (foto dell'autrice), p. 93

fig. 1 – Vercelli. Il convento di San Paolo dei Predicatori, indicato con il numero 45, nel particolare della tavola del *Theatrum Sabaudie* della seconda metà del XVIII secolo. *Theatrum Sabaudie* [...], 1682, II, 51, p. 96

fig. 2 – Alba. Il convento di San Francesco dei Minori, indicato con il numero 5, nel particolare della tavola del *Theatrum Sabaudie* della seconda metà del XVIII secolo. *Theatrum Sabaudie* [...], 1682, II, 35, p. 97

fig. 3 – Alba. Chiesa di San Domenico, la facciata con il portale in aggetto con decorazioni architettoniche in cotto (foto dell'autrice), p. 98

fig. 4 – Chieri. Chiesa di San Domenico, prospetto laterale e fronte principale (foto dell'autrice), p. 99

fig. 5 – Torino. Chiesa di San Domenico, facciata (foto dell'autrice), p. 100

fig. 6 – Torino. Chiesa di San Domenico, interno (foto dell'autrice), p. 101

fig. 7 – Cuneo. Veduta della città dal *Theatrum Sabaudie* con in primo piano sulla destra il complesso di San Francesco nei pressi delle mura con il campanile che emerge sul profilo della città. *Theatrum Sabaudie* [...], 1682, II, 43, p. 102

fig. 8 – Cuneo. Chiesa di San Francesco, interno (foto dell'autrice), p. 103

fig. 9 – Rivoli. Il complesso dei Predicatori nella parte alta dell'abitato a ridosso del castello sabauda, segnato con il numero 3 (ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte e disegni, Carte Segrete, Rivole 26 A V Rosso, sd. ma XVII secolo-XVIII secolo), p. 105

fig. 10 – Rivoli. Il volume della chiesa di San Domenico che emerge dal contesto urbano con l'abside poligonale in una incisione dell'inizio del XVI secolo. DEBBENE BARTHOLOMEI, *Civitas Veri Seu Morum*, Parigi 1609 (da GRITELLA 1986, p. 22, fig. 9), p. 106

fig. 11 – Rivoli. Santa Maria della Stella (già San Domenico), il campanile si erge sul centro abitato e nel paesaggio urbano (foto dell'autrice), p. 107

fig. 12 – Pinerolo. Planimetria con l'individuazione in rosso degli edifici religiosi: i conventi di San Francesco (R) e di San Domenico (O), sono disposti nella parte del borgo *planus* (ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte e disegni, Carte Segrete, Pinerolo 11 A IV Rosso, sd. ma XVIII secolo), p. 108

fig. 13 – Pinerolo. Veduta della metà del XVII secolo con in primo piano il complesso di San Domenico tangente le mura (da ZEILLER 1661, *Pignerol*, fig. 324, p. 20), p. 109

fig. 14 – Ivrea. San Francesco a ridosso del castello e della cattedrale in un particolare della tavola del *Theatrum Sabaudie* della seconda metà del XVIII secolo. *Theatrum Sabaudie* [...], 1682 I, 63, p. 110

- fig.* 15 – Saluzzo. Chiesa di San Giovanni. Interno con la navata centrale coperta da un sistema voltato costolonato a crociera (foto dell'autrice), p. 117
- fig.* 16 – Saluzzo. Chiesa di San Giovanni, interno cappella marchionale, particolare della nicchia con il mausoleo di Ludovico II (foto dell'autrice), p. 119
- fig.* 17 – Casale. Chiesa di San Domenico, facciata con il portale marmoreo (foto dell'autrice), p. 122
- fig.* 18 – Casale. Chiesa di San Domenico, interno chiostro con porticato in laterizio e cotto (foto dell'autrice), p. 123

**Les couvents des frères mineurs dans la ville médiévale.
Les exemples de Lyon et de Vienne**

Lyon. Église de Saint-Bonaventure, vue de l'intérieur de la nef principale (cliché de l'auteur), p. 127

- fig.* 1 – Sainte-Colombe. Vue cavalière du couvent des frères mineurs d'après la *Topographia Galliae*, 1661. A gauche: le couvent des frères mineurs. Au centre, la tour de Valois, construite au XIVe siècle par le roi de France au débouché du pont, p. 130
- fig.* 2 – Sainte-Colombe. L'église conventuelle des frères mineurs vue depuis l'est; à gauche, la tour des Valois, construite au débouché du pont par Philippe VI en 1336 (carte postale du début du XXe siècle), p. 131
- fig.* 3 – Sainte-Colombe. Le couvent des frères mineurs dans son état du XVIIe siècle (carte postale du début du XXe siècle), p. 132
- fig.* 4 – Lyon. Vue de la cité au milieu du XVIe siècle, d'après le plan scénographique de 1550: n° 37 couvent des frères mineurs, n° 40 couvent des prêcheurs, n° 62 les antonins, n° 39 Saint-Nizier, n° 47 abbaye Saint-Pierre, p. 135
- fig.* 5 – Lyon. Vue cavalière du couvent de Saint-Bonaventure, d'après le plan scénographique de 1550 (copie du XIXe siècle) (élaboration graphique de l'auteur), p. 135
- fig.* 6 – Lyon. Église de Saint-Bonaventure, vue du sanctuaire (cliché de l'auteur), p. 139
- fig.* 7 – Lyon. Église de Saint-Bonaventure, vue des premières travées de la nef, prise depuis le bas-côté droit (cliché de l'auteur), p. 139
- fig.* 8 – Lyon. Église de Saint-Bonaventure, inscription du frère Munet (cliché de l'auteur), p. 140

The architectural building project of the Santo in Padua in the medieval period*

Padova. Basilica del Santo, view of the domes roofing system (photo by the author), p. 147

- fig.* 1 – Padua. Church of Sant'Antonio (photo by Giuliano Ghiraldini), p. 148
- fig.* 2 – Padua. Church of Sant'Antonio, ambulatory with its radial chapels (photo by Giuliano Ghiraldini), p. 148
- fig.* 3 – Padua. Plans of Santo (© Centro Studi antoniani), p. 152
- fig.* 4 – Padua. Church of Sant'Antonio, perimeter wall during restoration, 1931 (© Centro Studi antoniani), p. 153
- fig.* 5 – Plans of Franciscan churches (from SCHENKLUHN 2003), p. 157
- fig.* 6 – Padua. Church of Sant'Antonio, particular of walkway (photo by author), p. 158
- fig.* 7 – Padua. Church of Sant'Antonio, particular of intrados to the archway (photo by the author), p. 159
- fig.* 8 – Padua. Church of Sant'Antonio, particular of buttress with staircase inside (photo by the author), p. 161
- fig.* 9 – Padua. Church of Sant'Antonio, particular of aperture for the passage of materials (photo by the author), p. 161
- fig.* 10 – Padua. Church of Sant'Antonio, cubic structure of the third dome (photo by the author), p. 164
- fig.* 11 – Padua. Church of Sant'Antonio, particular of network of little vaults (photo by the author), p. 165
- fig.* 12 – Padua. Church of Sant'Antonio, semi-capital on the semi-pilaster south of the counterfacade (photo by the author), p. 167

Una complessa architettura stratificata: la chiesa del convento di San Francesco a Cairo Montenotte (Savona)

Cairo Montenotte (SV). Chiesa di San Francesco, la navata centrale nella sua conformazione presumibilmente seicentesca (foto dell'autrice), p. 171

- fig.* 1 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco, veduta da sud-ovest. Il convento si estende a nord della chiesa (foto dell'autrice), p. 172
- fig.* 2 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco. Pianta dello stato attuale con ipotesi di datazione (da ROSSINI 1981, p. 79). L'orientamento è errato: la chiesa è infatti orientata est-ovest, p. 175
- fig.* 3 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco, il campanile è evidentemente addossato alla parete terminale della navata destra, di cui occlude una delle monofore, e alla muratura della cappella maggiore, come denuncia la fessura dovuta al mancato immorsamento delle murature. Nella parete della cappella si nota un arco ribassato con bardellone, di cui sarebbe interessante capire la funzione, e nel contrafforte angolare alcune ampie mancanze murarie che lasciano ipotizzare l'immorsatura in rottura di un'abside poi crollata (foto dell'autrice), p. 176
- fig.* 4 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco, navata sinistra, base della torre di primo Seicento? Per avere dati oggettivi su cui basare l'interpretazione sarebbe utile analizzare l'interfaccia tra la muratura della volta e lo spigolo murario sottostante per verificarne la sequenza costruttiva. È comunque evidente che sia tale spigolo sia la volta a crociera sono costruiti successivamente all'arco in mattoni che delimita l'ultima campata della navata sinistra (vedi anche *fig.* 8) (foto dell'autrice), p. 177
- fig.* 5 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco, parete che divideva la navata centrale da quella destra, in corrispondenza del primo e del secondo pilastro, in cui si vede la sequenza stratigrafica illustrata nel testo (foto dell'autrice), p. 178

fig. 6 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco, parte alta della facciata in corrispondenza della navata centrale. Oltre all'addossamento della muratura pertinente alla navata destra e, nella parte bassa, al giunto inclinato attribuibile ad un precedente contrafforte (indicato dalla freccia rossa), si nota la presenza di un'apertura circolare (occhio o forse piccolo rosone), tamponata al momento della realizzazione della nuova apertura mistilinea. Contestualmente a tale aggiornamento è stata soprelevata la copertura, come dimostra la posizione dell'arco di scarico che intercetta la traccia delle falde più antiche. Anche l'inserimento del portale a timpano, in cui era presente un'epigrafe con data 1605, è evidentemente in rottura rispetto al muro circostante (foto e elaborazione grafica dell'autrice), p. 178

fig. 7 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco, dettaglio della base della facciata. Benché parzialmente coperto da intonaci (che meriterebbero anch'essi una indagine stratigrafica), si può ipotizzare l'addossamento della muratura pertinente alla navata sinistra ai blocchi di pietra che delimitano la parte centrale della facciata (foto dell'autrice), p. 181

fig. 8 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco, campata terminale della navata sinistra, con lo stemma dei del Carretto nella chiave della crociera costolonata. Nella parete di fondo (al di là della quale si trova il convento) si nota l'addossamento dello spigolo murario di cui alla fig. 4, oltre a una ricca stratificazione che rimane da spiegare (foto dell'autrice), p. 182

fig. 9 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco, parete terminale della navata destra (lato interno), con le imposte della crociera costolonata e le due monofore tamponate a cui si sovrappone una grande cornice modanata (foto dell'autrice), p. 183

fig. 10 – Cairo Montenotte. Chiesa di San Francesco, parete terminale della navata sinistra (lato esterno): alle due alte monofore della chiesa medievale si sovrappongono i resti di una volta pertinente ad un ambiente oggi scomparso. L'addossamento di quest'ultimo ha probabilmente comportato l'apertura della finestra a lunetta poi tamponata in due fasi ma ancora riconoscibile nella parte alta della parete.

La porta è evidentemente aperta in rottura (foto dell'autrice), p. 184

I Predicatori dei Santi Giovanni e Paolo e Venezia: strategie di insediamento e dinamiche urbane

Venezia. Bernardo e Gaetano Combatti, *Nuova planimetria della R. Citta di Venezia*, 1847, dettaglio con l'insula dei Santi Giovanni e Paolo, p. 186

fig. 1 – Venezia. *Insula dei Santi Giovanni e Paolo*, ricostruzione della situazione a fine XIII secolo (da FERRIGHI 2013), p. 188

fig. 2 – Venezia. Antonio Visentini, *Platea S.S. Johannis et Pauli, eorum Templum et Schola D. Marci*, Venezia, Pasquali, 1754, p. 192

fig. 3 – Venezia. Basilica dei Santi Giovanni e Paolo. Interno (da Wikimedia Commons), p. 192

fig. 4 – Venezia. Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, planimetria (da Wikimedia Commons), p. 194

fig. 5 – Venezia. Jacopo de' Barbari, Pianta prospettica di Venezia, 1500, dettaglio con la basilica dei Santi Giovanni e Paolo, p. 196

fig. 6 – Venezia. Basilica dei Santi Giovanni e Paolo, esterno (da Wikimedia Commons), p. 197

fig. 7 – Venezia. Planimetria del convento dei Santi Giovanni e Paolo, fine XVI secolo (ASVe, SS Giovanni e Paolo, serie I, b. F, fasc. 1, n. 232), p. 198

fig. 8 – Venezia. Planimetria del convento dei Santi Giovanni e Paolo, XVIII secolo (BCMCVe, Stampe Gherro, 2093-I), p. 199

fig. 9 – Venezia. Jacopo de' Barbari, Pianta prospettica di Venezia, 1500, dettaglio con l'insula dei Santi Giovanni e Paolo, p. 201

fig. 10 – Venezia. *Insula dei Santi Giovanni e Paolo*, ricostruzione della situazione a fine XIII secolo (da FERRIGHI 2012), p. 201

fig. 11 – Venezia. *Insula dei Santi Giovanni e Paolo*, ricostruzione della situazione all'inizio del XVIII secolo (da FERRIGHI 2012), p. 202

fig. 12 – Venezia. Stefano Scolari, *Veduta di Venezia*, 1677, dettaglio, p. 202

fig. 13 – Giovanni Merlo, *Veduta di Venezia*, 1696, dettaglio, p. 204

ARCHITETTURA MEDIEVALE

1. *La città medievale è la città dei frati? | Is the medieval town the city of the friars?*, a cura di Silvia Beltramo e Gianmario Guidarelli
2. *Architettura medievale: il Trecento, modelli, tecniche, materiali*, a cura di Silvia Beltramo e Carlo Tosco, di prossima pubblicazione

€ 48,00

ISSN 2785-4663

e-ISSN 0000-0000

ISBN 978-88-9285-100-9

e-ISSN 978-88-9285-101-6

ARCHIMED-1



9 788892 851009

Fin dalla metà del XIII secolo la presenza degli Ordini mendicanti diventa elemento caratterizzante della città medievale. Questo fenomeno sempre più esteso, che si consolida progressivamente nei decenni seguenti, raggiungendo l'apice nel corso del Trecento, provoca un acceso dibattito all'interno delle comunità conventuali sull'opportunità o meno di erigere complessi duraturi e monumentali nei contesti urbani.

La successiva costruzione di una rilevante moltitudine di conventi nella penisola italiana incide profondamente sulle scelte artistiche e architettoniche con soluzioni innovative che verranno replicate, con opportune declinazioni locali, in un ampio contesto territoriale. La crescita della città europea tra XIII e XIV secolo risentirà profondamente della presenza dei conventi mendicanti, determinando l'espansione di alcune aree, l'incremento residenziale e demografico in altre, la trasformazione del tessuto storico prossimo ai principali poli urbani, religiosi e politici.

Questo volume, esito del progetto di ricerca interdisciplinare e internazionale, *La città medievale. La città dei frati | Medieval city. City of the friars*, sostenuto da diversi enti e istituzioni, prospetta molteplici approcci e competenze utili a far luce sulla complessità e la ricchezza di una delle più significative esperienze religiose dell'età medievale e della prima età moderna.

Silvia Beltramo, architetta, PhD, professoressa associata in Storia dell'architettura presso il Politecnico di Torino, dove insegna nei corsi di Storia dell'architettura e della città. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia urbana e dell'architettura in età medievale con attenzione allo studio delle architetture religiose monastiche e conventuali e delle tecniche costruttive storiche, temi sui quali vertono numerose pubblicazioni. È referente scientifica dei progetti di ricerca internazionale *Cistercian Cultural Heritage: knowledge and enhancement in a European framework* e *Città medievale città dei frati | Medieval city. City of the friars* (con Gianmario Guidarelli).

Gianmario Guidarelli, architetto, PhD, ricercatore in Storia dell'architettura presso l'Università degli Studi di Padova e attualmente visiting professor presso la Venice International University. Svolge attività di ricerca nell'ambito dell'architettura religiosa tra Medioevo e Rinascimento, in particolare sull'architettura monastica, e sul contesto veneziano tra XIII-XVIII secolo, temi sui quali vertono numerose pubblicazioni. È membro dello steering committee del progetto di ricerca internazionale *Visualizing Cities*. Coordina i progetti *Chiese di Venezia. Nuove prospettive di ricerca*, *Città medievale città dei frati | Medieval city. City of the friars* (con Silvia Beltramo) e *Armonie Composte. Ciclo di seminari sul paesaggio monastico* (con Elena Svalduz).

Contributi di: Catarina Almeida Marado, Silvia Beltramo, Anna Boato, Corrado Bozzoni, Caroline Bruzelius, Gianmario Guidarelli, Grado G. Merlo, Stefano Piazza, Nicolas Reveyron, Giovanna Valenzano, Guglielmo Villa.

